





# XXIX FANTAFESTIVAL

ROMA 23/28 giugno 2009 • PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI SALA TREVI CINEMA EMBASSY



MINISTERO PER I BENI E LE  
ATTIVITÀ CULTURALI  
Direzione Generale Cinema



Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Culturali  
e della Comunicazione



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA



MINISTERO PER  
I BENI E LE ATTIVITÀ  
CULTURALI  
*Ministro*  
Sandro Bondi

Direzione Generale  
per il Cinema

*Direttore Generale*  
Gaetano Blandini

COMUNE DI ROMA  
Assessorato alle Politiche  
Culturali  
e della Comunicazione

*Assessore*  
Umberto Croppi

REGIONE LAZIO

*Presidente*  
Piero Marrazzo

FONDAZIONE  
CENTRO SPERIMENTALE  
DI CINEMATOGRAFIA

*Presidente*  
Francesco Alberoni

*Direttore Generale*  
Marcello Foti

*Conservatore*  
*Cineteca Nazionale*  
Sergio Toffetti

XXIX FANTAFESTIVAL

*Direttori*  
Adriano Pintaldi &  
Alberto Ravaglioli

*Comitato promotore*  
Dario Argento  
Pupi Avati  
Lamberto Bava  
Mel Brooks  
Roger Corman  
Lloyd Kaufman  
Christopher Lee  
Carlo Rambaldi  
George A. Romero  
Vittorio Storaro

*Ufficio Stampa*  
Paola Papi

*Coordinamento organizzativo*  
Maria Luisa Celani

*Installazioni elettroniche,  
video e sottotitolazione*  
Ciro Toto  
Olivud srl

*Servizi fotografici*  
Pietro Coccia

*Riprese televisive*  
DIGICUT

*Trasporto copie  
e servizi doganali*  
Antonio Montagnoli s.a.s.

*Biglietteria aerea  
e ospitalità*  
Omega Viaggi Srl

*Catalogo a cura di*  
Alberto Ravaglioli

*Immagine e Grafica*  
Imagine & Strategia

*Sito [www.fanta-festival.it](http://www.fanta-festival.it)  
a cura di*  
Silvia Caricati

*Special Fantafestival 2009  
a cura di*  
Adriano Pintaldi  
*Montaggio*  
Roberto Di Tanna

*Sigla Fantafestival 2009*  
Roberto Di Tanna  
Emanuele Di Bacco

*Il Fantafestival ringrazia:*

le Istituzioni,  
le Società di produzione  
e di distribuzione,  
gli Autori e gli Attori  
e tutti coloro  
che hanno collaborato  
alla realizzazione  
della XXIX edizione

## XXIX FANTAFESTIVAL TORNA A ROMA ALL'INSEGNA DELL'OSCAR



Siamo tornati a Roma. Quest'anno dal 23 al 28 giugno la XXIX edizione del Fantafestival si svolgerà a Roma, nella storica sede del Palazzo delle Esposizioni. Diretto storicamente da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli e promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Cinema, dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, dalla Regione Lazio.

La XXIX edizione sarà articolata tra il Palazzo delle Esposizioni, dove saranno presentati tutti i film in anteprima, i film in concorso per il premio Meliès, gli omaggi agli ospiti e gli eventi speciali; il cinema Embassy in collaborazione con Medusa, dove si svolgerà la cerimonia di premiazione 2009; il cinema Trevi in collaborazione con il Centro Sperimentale - Cineteca Nazionale dove sarà presentata dal 26 al 28 Giugno una retrospettiva dedicata al Maestro degli effetti speciali Carlo Rambaldi.

L'evento speciale che caratterizza questa XXIX edizione è la presentazione a Roma, dopo quella avvenuta a Los Angeles presso la sede dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences -con cui il Fantefestival collabora da anni- del mitico film *The thief of Bagdad (Il ladro di Bagdad)* diretto nel 1924 da Raoul Walsh e interpretato, sceneggiato e prodotto da Douglas Fairbanks. Il film, in edizione originale colorizzata a mano e restaurata, sarà presentato in anteprima europea al Palazzo delle Esposizioni il 23 Giugno con il supporto di tecnici che arriveranno da Londra per la sincronizzazione della copia 35mm muta e della colonna sonora di sottofondo.

Il ladro di Bagdad rappresenta, nella storia della cinematografia dello scorso secolo, l'archetipo del "colossal" americano realizzato grazie ad un enorme budget, l'impegno personale di Douglas Fairbanks ed un dispiego di trucchi ed effetti speciali che pongono questo capolavoro assoluto tra i migliori film fantasy mai realizzati.

Tra le anteprime spiccano: *Outlander l'ultimo vichingo* film spettacolare ricco di effetti speciali che narra una storia ambientata nel 709 d.C. in Norvegia, nel pieno delle guerre tra Vichinghi. Una nave spaziale precipita dal cielo sulle coste della nazione scandinava... *12 Rounds*, in cui il detective Danny Fisher deve fronteggiare un terrorista internazionale che ha rapito la sua fidanzata e lo costringe a prender parte ad un gioco mortale diviso in dodici riprese. Il film sarà presentato il 24 Giugno al cinema Embassy al termine della serata di premiazione; *Moonacre i segreti dell'ultima luna*, che vede la giovane protagonista Maria Merry Weather alle prese con un segreto da sciogliere per liberare la Moonacre valley da una pericolosa maledizione; *Sinner* film italiano diretto da Alessandro Perrella (vincitore del Meliès d'Argent 2007 con *Hells fever*) presentato in anteprima europea il 25 Giugno al Palazzo delle Esposizioni alla presenza del protagonista Robert Englund (attore cult in tutto il mondo per il personaggio di Freddy Kruger nella fortunata serie *Hellraiser*) e delle attrici protagoniste Ivana Mino e Olga Shuvalova..

Gli ospiti della edizione di quest'anno del Fantafestival, oltre ad essere dei nomi prestigiosi della storia del cinema italiano ed internazionale, si pongono in una speciale atmosfera che in qualche modo

li vede legati fra loro da quel “fil rouge” che è l’ Oscar. Non a caso abbiamo intitolato “all’insegna dell’Oscar” la XXIX edizione perché vede riuniti insieme F. Murray Abraham, che ha conquistato la mitica statuetta per la sua interpretazione di Salieri nel film *Amadeus* di Milos Forman; Carlo Rambaldi, indiscusso maestro di effetti speciali, vincitore di tre Oscar per *King Kong*, *Alien* e *ET*; Dante Ferretti grande scenografo e vincitore, insieme alla moglie Francesca Lo Schiavo, di due Oscar per *Aviator* di Martin Scorsese e *Sweeny Todd il diabolico barbiere di Fleet street* di Tim Burton.

A loro si aggiungono altri due grandi del cinema: Peppino Rotunno, uno dei più grandi direttori della fotografia viventi, che ha lavorato a fianco dei maggiori registi del mondo tra cui Federico Fellini, e il maestro Stelvio Cipriani prolifico autore di colonne sonore, che per il “fantastico” ha collaborato con grandi quali Riccardo Freda e Mario Bava, anche se deve la sua notorietà al successo mondiale di *Anonimo veneziano*, blockbuster con 14 milioni di copie.

Per ognuno dei personaggi premiati e presenti all’evento del 24 Giugno al cinema Embassy, è stata preparata un’apposita “scheda” filmata con un particolare accento sulla componente “fantastica” della carriera dei protagonisti da proiettare al pubblico presente.

Sono previste delle incursioni eccellenti da parte di importanti nomi del cinema italiano che hanno collegamenti con i personaggi premiati: Dario Argento e Asia Argento per Peppino Rotunno che ha diretto la fotografia de *La sindrome di Stendhal*; Lina Wertmuller che ha diretto F. Murray Abraham e Sophia Loren in *Peperoni ripieni e pesci in faccia*; Giancarlo Giannini presidente della Giuria Meliès dello scorso anno; Franco Zeffirelli per Dante Ferretti, che ha firmato la scenografia di *Amleto*.

Ricordiamo, per finire, che il Fantafestival è socio fondatore della Federazione Europea dei Festival di Cinema Fantastico insieme agli altri Festival omologhi che si svolgono in Spagna (Sitges), Belgio (Bruxelles), Portogallo (Oporto), Olanda (Amsterdam), Svizzera (Neuchatel), Finlandia (Expoo), Svezia (Lund), Gran Bretagna (Leeds).

La Federazione promuove ogni anno il premio Meliès d’Or, l’Oscar europeo al cinema fantastico, che prevede per ogni paese la presentazione in concorso di film di genere prodotti in Europa, fra i quali una giuria assegna un Meliès d’Argent; tutti i premiati con il Meliès d’Argent concorrono a fine stagione al prestigioso Meliès d’Or che viene assegnato al miglior film fantastico dell’anno.

Puntuale come ogni anno torna l'inconfondibile pipistrello nero, simbolo del Fantafestival, a volteggiare sulle teste dei fan del cinema fantastico e di fantascienza che attendono con ansia le novità cinematografiche provenienti da tutto il mondo proposte dal Festival.

La novità di questa XXIX edizione è che la manifestazione, da considerare ormai storica, ritorna finalmente a Roma, sua sede naturale dove si è tenuta per 25 anni con un ricco cartellone di novità e di importanti ospiti italiani ed internazionali.

La sedi del XXIX Fantafestival saranno: il prestigioso Palazzo delle Esposizioni dove si vedrà il grosso del programma, il cinema Embassy dove si svolgerà la serata di premiazione ed il Cinema Trevi dove sarà presentata una retrospettiva di film rari dedicata al Maestro degli effetti speciali Carlo Rambaldi.

Come ogni anno il Fantafestival metterà in concorso per il Premio Méliès, creato con gli altri Festival omologhi di Bruxelles, Sitges, Oporto e Amsterdam, oltre ai più recenti film europei anche le ultime novità del cinema Italiano di genere.

Un festival all'insegna dell'Oscar perché quest'anno sul palcoscenico saliranno ben tre grandi nomi della storia del cinema: Carlo Rambaldi, tre volte premio Oscar per *King Kong*, *Alien* e *ET*; F. Murray Abraham premio Oscar per *Amadeus*, attore che ha anche lavorato molto con registi italiani come Giuliano Montaldo, Enzo Martinelli, Lina Wertmuller; Dante Ferretti due volte premio Oscar per *The Aviator* e *Il diabolico barbiere di Fleet Street*.

Inoltre riceveranno un premio Fantafestival alla carriera: il maestro Stelvio Cipriani autore di 300 colonne sonore famoso in tutto il mondo per *Anonimo Veneziano* e l'attore americano, considerato un cult dai fan del cinema fantastico Robert Englund, di cui vedremo l'ultimo film *The Sinner* girato in Italia in anteprima mondiale.

Il Fantafestival, dopo tre decenni di attività, si è sempre più consolidato tanto da porsi a buon diritto nel novero dei festival di genere tra i più accreditati in Europa.

Ai direttori Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli va da parte della Direzione Generale per il Cinema, che sostiene il Fantafestival da sempre, un sincero ringraziamento per il lavoro svolto con l'augurio di una buona visione a tutti.



# Il ladro di Bagdad

Il capolavoro di Raoul Walsh in edizione restaurata e musicata dalla Academy of Motion Picture

La felicità bisogna meritarsela! questa è la morale de *Il ladro di Bagdad*: Ahmed trionfa sui misteri e le magie dell'Oriente. Mettendo in campo la sua intelligenza e prontezza di spirito contro il male, egli da ladro diventa eroe e si dimostra degno di una principessa bellissima, ed erede di un grande regno.

Un po' come è avvenuto al protagonista, sceneggiatore e produttore del film, Douglas Fairbanks che, mentre realizzava *Il ladro di Bagdad*, si rese conto di essere il re di Hollywood, anche se ancora non incoronato.

Con l'aiuto di un enorme budget, egli riuscì a creare una vera "fantasia" delle *Mille e una Notte*.

In occasione della prima, un giornalista scrisse che il film mostrava alle future generazioni quanto avanti gli americani fossero giunti sulla strada dell'ingegno e della sensibilità.

*Il Ladro di Bagdad* è confezionato con trucchi ed effetti speciali che ne fanno il miglior film "fantasy" mai realizzato: un'armatura magica, un cristallo che vede tutto, il mantello che rende invisibili, un tappeto magico e perfino un cavallo volante.

Lo stesso Fairbanks era un effetto speciale vivente. Le sue acrobazie erano preparate e provate con la stessa accuratezza dei numeri di ballo di Fred Astaire.

Suo figlio racconta che Fairbanks si vedeva come ballerino acrobatico che volteggiava con movimenti aggraziati intorno alle avventure del racconto.

Fondamentale per il successo del film fu la collaborazione quale scenografo di William Cameron Menzies, che nel progredire della carriera, avrebbe diretto (1940) il remake de *Il ladro di Bagdad* e nel 1953 il mitico *Invaders from Mars*.

Menzies si ispirò alle scene per il balletto *Sherazade* opera dell'artista russo Léon Bakst, per il loro senso di splendore e la sensualità. Tuttavia, per evitare che la bella fiaba scendesse sulla terra, aveva bisogno che gli imponenti set apparissero senza peso. Traendo ispirazioni dagli illustratori Edmund Dulac ed Aubrey Beardsley, creò un paesaggio art nouveau di scale a spirale, balconi sospesi e ponti fluttuanti nell'aria.

Costruì inoltre i set su nere superfici perfettamente lucide, così che le costruzioni si riflettessero su quel pavimento scintillante. L'illusione è quella di una città sospesa nello spazio.

Menzies dichiarò: "Il realismo è assolutamente inutile, quando si hanno a disposizione tutte le risorse della macchina da presa per produrre degli effetti tali ai quali solo i sogni possono stare alla pari...."

Realizzando le musiche che avrebbero accompagnato la versione restaurata, Carl Davis scelse di ispirarsi a quelle del compositore russo Rimsky-Korsakov. Il musicista spiegò: "Il film è influenzato da quello che io chiamo orientalismo russo: un misto di esotismo e mito, uniti dal puro virtuosismo. Tutti temi che si ritrovano nella musica di Rimsky-Korsakov". La scelta dei temi è perfetta per la magia che scorre sullo schermo. Quando il Ladro e la Principessa, adagiati sul tappeto volante scivolano sopra i minareti di Bagdad, verso il loro romantico futuro, lo splendore di Rimsky-Korsakov, enfatizzato dalla grande orchestra, ci conferma che essi hanno realmente meritato la loro felicità.

## IL LADRO DI BAGDAD THE THIEF OF BAGDAD

di Raoul Walsh

Usa 1924

**Sceneggiatura:** Lotta Woods, Douglas Fairbanks, Achmed Abdullah

**Attori:** Douglas Fairbanks, Snitz Edwards, Charles Belcher, Julianne Johnston, Sojin Kamiyama, Noble Johnson, Brandon Hurst, Anna May Wong

**Fotografia:** Arthur Edeson

**Scenografie:** William Cameron Menzies

**Costumi:** Mitchell Leisen

**Effetti Speciali:** Hampton Del Ruth, Coy Watson Sr.

**Montaggio:** William F. Nolan

**Musiche:** Carl Davis, Mortimer Wilson

**Produzione:** Douglas Fairbanks Pictures - United Artists

**Distribuzione:** United Artists - Mondadori Video

140' - b/n

Ahmed, un giovane e spericolato ladro, penetra nel palazzo del Califfo di Bagdad alla ricerca di un forziere d'oro, ma si ritrova nella camera da letto di una principessa di cui si innamora a prima vista. Il giorno dopo ruba abiti sfarzosi al bazaar per unirsi a un drappello di tre principi appena giunti in città per chiedere la mano della principessa, che sembra ricambiare il suo amore. Tuttavia la situazione precipita con l'invasione dei feroci mongoli che si impadroniscono della città, ma alla fine sarà proprio Ahmed a liberare la sua città. Celeberrima versione tratta da un racconto de *Le mille e una notte*, il film nacque dall'incontro tra due grandi personalità, il regista Raoul Walsh e l'attore Douglas Fairbanks, che lo produsse e lo cosceneggiò, seppur sotto pseudonimo. Tra i film più costosi dell'epoca, soprattutto a causa di effetti speciali stupefacenti, *Il ladro di Bagdad* è una favolosa combinazione di avventura, esotismo e fantasia, capace di guardare alla tradizione orientale abbinandovi la fisicità straripante di Fairbanks e la solida energia di Walsh. Del film sono stati tratti tre remake, nel 1940, nel 1961 e nel 1978.

## Douglas Fairbanks

Interprete dell'americanismo e incarnazione sportiva e spericolata del suo ottimismo conquistatore, fu dal 1916 al 1926 il divo più popolare dello schermo. Con D. W. Griffith, che l'aveva fatto esordire alla Triangle nel 1915, con Mary Pickford (sua moglie dal 1920) con la quale costituì una coppia celeberrima e mitica di "ambasciatori di Hollywood" (anche in URSS), e con Charlie Chaplin fondò nel 1919 la United Artists (Artisti Associati), per la quale interpretò una seconda serie di film avventurosi tra cui *Il segno di Zorro* (1920), *I tre moschettieri* (1921), *Robin Hood* (1922), *Il ladro di Baghdad* (1922-23), *Il pirata nero* (1926 a colori), estendendo universalmente la propria fama. Alla terza serie, quella della rapida decadenza causata dall'avvento del cinema parlato, appartengono tra l'altro *La bisbetica domata* (1929), l'unico con la Pickford che lo riportò allo Shakespeare degli esordi in teatro, e *Le ultime avventure di Don Giovanni* (1934). Anche il figlio *Douglas Elton Jr.* (New York 1909-2000) è stato attore di qualità, interpretando



### filmografia

- 1916 **Intolerance**  
reg. David W. Griffith
- 1917 **In Again, Out Again**  
reg. John Emerson  
**Wild and Woolly**  
reg. John Emerson  
**Down to Earth**  
reg. John Emerson  
**The Man from Painted Post**  
reg. John Emerson  
**The Man from Painted Post**  
reg. Joseph Henabery  
**Reaching for the Moon**  
reg. John Emerson  
**A Modern Musketeer**  
reg. Allan Dwan
- 1918 **Swat the Kaiser**  
reg. Joseph Henabery  
**Headin' South**  
reg. Allan Dwan e Arthur Rosson  
**Mr. Fix-It** reg. Allan Dwan  
**Say! Young Fellow**  
reg. Joseph Henabery  
**Bound in Morocco**  
reg. Allan Dwan  
**He Comes Up Smiling**  
reg. Allan Dwan  
**Sic 'Em, Sam**  
reg. Albert Parker  
**Arizona** reg. Douglas Fairbanks
- 1919 **The Knickerbocker Buckaroo**  
reg. Albert Parker  
**His Majesty, the American**  
reg. Joseph Henabery  
**When the Clouds Roll by**  
reg. Victor Fleming e Theodore Reed
- 1920 **The Mollycoddle**  
reg. Victor Fleming  
**The Mark of Zorro**  
(Il segno di Zorro) reg. Fred Niblo
- 1921 **The Nut** reg. Theodore Reed  
**The Three Musketeers**  
(I tre moschettieri)  
reg. Fred Niblo
- 1922 **Robin Hood** (idem)  
reg. Allan Dwan
- 1924 **The Thief of Bagdad**  
reg. Raoul Walsh
- 1925 **Don Q Son of Zorro**  
reg. Donald Crisp
- 1926 **The Black Pirate** (Il pirata nero)  
reg. Albert Parker
- 1927 **The Gaucho**  
reg. F. Richard Jones
- 1929 **The Iron Mask** (La maschera di ferro)  
reg. Allan Dwan  
**The Taming of the Shrew**  
(La bisbetica domata)  
reg. Sam Taylor
- 1930 **Terra Melophon Magazin Nr. 1**  
reg. Rudolf Biebrach  
**Reaching for the Moon**  
(Come il pirata Nero)  
reg. Edmund Goulding
- 1931 **Around The World In 80 Minutes**  
(Il giro del mondo in ottanta minuti)  
reg. Douglas Fairbanks, Victor Fleming
- 1932 **Mr. Robinson Crusoe**  
reg. A. Edward Sutherland
- 1934 **The Private Life of Don Juan**  
(Le ultime avventure di don Giovanni)  
reg. Alexander Korda

## Raoul Walsh

Raoul Walsh, uno dei più prolifici e stimati maestri del cinema d'azione, è nato a New York l'11 marzo 1887.

Scappato di casa quando era ancora un ragazzo, Walsh ha fatto tutti i mestieri possibili, incluso il cowboy, e tornato a New York ha cominciato a lavorare come attore di teatro. Nel 1914 è diventato assistente del regista David Wark Griffith, e ha interpretato John Wilkes Booth (l'assassino di Lincoln) nel film *Nascita di una nazione* (1915). Negli stessi anni Raoul Walsh ha diretto i suoi primi film, e nel 1916 ha sposato Miriam Cooper, una delle protagoniste di *Nascita di una nazione*. La coppia ha adottato due bambini.

Nel 1924, Walsh diventa uno dei più importanti registi di Hollywood, grazie allo straordinario successo del film *Il ladro di Bagdad*, con Douglas Fairbanks. Durante le riprese del film *Notte di tradimento* (*In Old Arizona* 1929), Raoul Walsh è coinvolto in uno spaventoso incidente d'auto che gli fa perdere un occhio, e mette fine per sempre alla sua carriera di attore.

Tra i centotrenta film diretti dal regista americano ci sono capolavori come *Una pallottola per Roy* (1941), con Humphrey Bogart e Ida Lupino, *La storia del generale Custer* (1941) e *Obiettivo Burma!* (1945), con Errol Flynn, *Gli amanti della città sepolta* (1949), remake western di *Una pallottola per Roy*, e *Tamburi lontani* (1951), rielaborazione del soggetto di *Obiettivo Burma!* interpretata da Gary Cooper. Walsh ha diretto il suo ultimo film, *Far West*, nel 1964.

Il grande regista è morto il 31 dicembre 1980, all'età di novantatré anni, ed è stato sepolto nel cimitero cattolico di Assumption, nella Simi Valley, in California.



### filmografia

- |      |  |      |   |
|------|--|------|---|
| 1915 | <b>Carmen</b>  | 1951 | <b>Le avventure del cap. Hornblower</b><br>(Captain Horatio Hornblower)     |
| 1924 | <b>Il ladro di Bagdad</b><br>(The Thief of B. 1924)                |      | <b>Tamburi lontani</b> (Distant Drum)                                       |
| 1926 | <b>Gloria</b> (What Price Gloria)                                  |      | <b>Sabbie rosse</b><br>(Along the Great Divide)                             |
| 1927 | <b>La scimmia che parla</b><br>(The Monkey Talks)                  | 1952 | <b>La strada dell'eternità</b> (Glory Alley)                                |
| 1929 | <b>I due rivali</b> (The Cockeyed World)                           |      | <b>Il mondo nelle mie braccia</b><br>(The World in His Arms)                |
| 1930 | <b>Il grande sentiero</b> (The Big Trail)                          |      | <b>Il pirata Barbarera</b><br>(Blackbeard The Pirate)                       |
| 1936 | <b>Annie del Klondike</b> (Klondike Annie)                         | 1953 | <b>Gli sparpieri dello stretto</b><br>(Sea Devils 1953)                     |
|      | <b>Grandi occhi scuri</b> (Big Brown Eyes)                         |      | <b>Il suo onore gridava vendetta</b><br>(Duello all'ultimo sangue Gun Fury) |
| 1937 | <b>Per la sua donna</b> (Jump for Glory)                           | 1954 | <b>Le giubbe rosse del Saskatchewan</b><br>(Saskatchewan)                   |
| 1939 | <b>I ruggenti anni Venti</b><br>(The Roaring Twenties)             | 1955 | <b>Prima dell'uragano</b><br>(Battle Cry)                                   |
| 1940 | <b>Strada maestra</b> (They Drive By Night )                       |      | <b>Gli implacabili</b> (The Tall Men)                                       |
|      | <b>La belva umana</b> (Dark Command)                               | 1956 | <b>Un re per quattro regine</b><br>(The King and Four Queens)               |
| 1941 | <b>Una pallottola per Roy</b> (High Sierra)                        |      | <b>Femmina ribelle</b><br>(The Revolt of Mamie Stover)                      |
|      | <b>La storia del generale Custer</b><br>(Died With Their Boots On) | 1957 | <b>La banda degli angeli</b><br>(Band of Angels)                            |
|      | <b>Bionda fragola</b> (The Strawberry Blonde)                      | 1958 | <b>La bionda e lo sceriffo</b><br>(The Sheriff of Fractured Jaw)            |
| 1942 | <b>Fulminati</b> (Manpower)  |      | <b>Il nudo e il morto</b><br>(The Naked and the Dead)                       |
|      | <b>L'avventura impossibile</b><br>(Desperate Journey)              | 1959 | <b>La moglie sconosciuta</b><br>(A Private's Affair)                        |
|      | <b>Il sentiero della gloria</b> (Gentleman Jim)                    | 1960 | <b>Ester e il re</b> (Ester and the King<br>con Mario Bava)                 |
| 1943 | <b>L'ostaggio</b> (Northern Pursuit)                               | 1961 | <b>Avventura d'amore e di guerra</b><br>(Marines Let's Go)                  |
|      | <b>Le spie</b> (Background to Danger)                              | 1964 | <b>Far West</b> (A Distant Trumpet)   |
| 1944 | <b>Tre giorni di gloria</b> (Uncertain Glory)                      |      |   |
| 1945 | <b>La corsa della morte</b> (Salty O'Rourke)                       |      |   |
|      | <b>Obiettivo Burma</b> (Objective, Burma!)                         |      |   |
| 1946 | <b>Io amo</b> (The Man I Love)                                     |      |   |
| 1947 | <b>Notte senza fine</b> (Pursued)                                  |      |   |
|      | <b>Notte di bivacco</b> (Cheyenne)                                 |      |   |
| 1948 | <b>Sul fiume d'argento</b> (Silver River)                          |      |   |
|      | <b>Falchi in picchiata</b> (Fighter Squadron)                      |      |   |
| 1949 | <b>Gli amanti della città sepolta</b><br>(Colorado Territory)      |      |   |
|      | <b>La furia umana</b> (White Heat)                                 |      |   |

# F. Murray Abraham

il "cattivo" che ama Totò ed Eduardo

di Renato Venturelli



L'Oscar lo vinse subito, praticamente al primo colpo, con l'ormai leggendaria interpretazione di Antonio Salieri nell'*Amadeus* di Milos Forman. Era il 1984, F. Murray Abraham aveva già quarantacinque anni, ma fino ad allora era stato soprattutto un interprete teatrale e televisivo, anche se già visto al cinema in film come *Serpico*, *Tutti gli uomini del presidente*, *Moses*, *Wine Detective* o lo *Scarface* di De Palma. Da quel momento, ha cominciato a incarnare una serie di grandi figure autorevoli, spesso tragiche e solitarie, a volte anche minacciose, di quelle da ascrivere alla categoria dei grandi cattivi dello schermo.

E' stato Bernardo Gui, l'Inquisitore de *Il Nome della rosa* (1986), e poi Stalin in *Children of the Revolution* (1996), Al Capone nei film *Baby Face Nelson* (1995) e *Dillinger and Capone* (1996), il gangster Arnold Rothstein in *L'impero del crimine* (1991), il dittatore sudamericano Mendoza in *Eruption* (1997)... Soprattutto, per il grande pubblico italiano, ha interpretato l'Innominato nella versione televisiva dei *Promessi Sposi* diretta nel 1989 da Salvatore Nocita, quella per intenderci con Alberto Sordi che fa don Abbondio, Dario Fo nella parte di Azzecagarbugli e Burt Lancaster in quella del cardinale Borromeo.

La sua partecipazione a un classico della letteratura italiana non deve del resto stupire. Nato a Pittsburgh il 24 ottobre 1939, F.Murray Abraham proviene da una famiglia italo-siriana: la madre è di origine calabrese, la misteriosa ma non troppo F. del suo nome sta per Fahrid, e la mescolanza di culture della sua formazione comprende anche gli anni decisivi trascorsi a El Paso o l'università frequentata in Texas, dove ricorda di aver frequentato molto ambienti ispanici e di aver quindi assorbito il loro accento particolare. Nel campo del cinema fantastico, spicca innanzitutto la sua partecipazione alla saga di *Star Trek - L'insurrezione* (1989) di Jonathan Frakes, dove interpreta Ad'har Ru'afo, il capo dei cattivissimi So'na, decisi a mettere le mani sul pianeta dei Baku e sul loro segreto di eterna giovinezza. Un ruolo in cui recita col viso coperto da un trucco pesantissimo. «Ho recitato in molti classici greci - ha detto Abraham - Quello che si prova dietro una maschera è molto misterioso, primitivo. E poi, quando ci si nasconde dietro una maschera si può fare qualsiasi cosa! Ci si può liberare di un'energia enorme che di solito si frena. Normalmente, si dovrebbe essere capace di farlo, è quello che si chiama ispirazione».

In *Mimic* (1997) di Guillermo del Toro è invece il dr.Gates, testimone dell'incubo horror a base di insetti e scarafaggi mutanti sviluppatasi nei sotterranei newyorkesi. In *13 spettri* (2001) di



Steve Beck, horror visionario ispirato al William Castle di *I tredici fantasmi*, è invece Cyrus Kricos, un tizio che ha rinchiuso anime umane nelle fondamenta della sua abitazione, lasciata poi in eredità al nipote. Il tutto ambientato in una grande villa, concepita come casa-macchina le cui pareti trasparenti si aprono e si chiudono ermeticamente, costruendo una serie di labirinti tortuosi e di celle soffocanti: una bella idea scenografica, in cui Murray Abraham si installa come ideale figura demoniaca, scelto da produttori prestigiosi come Robert Zemeckis & Joel Silver.

Tra i suoi film che toccano l'immaginario del cinema fantastico vanno ricordati anche titoli come *Last Action Hero* (1993) con Arnold Schwarzenegger, tutto giocato sul rapporto tra realtà

e finzione, oppure *La dea dell'amore* (1995) di Woody Allen, dove Abraham è il capo del coro greco che spia e commenta le vicende umane del film. Ma va citato anche *Nostradamus* (1994), coproduzione anglo-tedesca diretta da Roger Christian con un cast imponente che comprende anche Tcheky Karyo, Amanda Plummer, Julia Ormond, Assumpta Serna, Rutger Hauer: nella biografia in costume, ambientata nella Francia del XVI secolo, Murray Abraham è il dr. Julius Scallinger, scienziato illuminato che mostra a Nostradamus la sua biblioteca segreta, ricca di testi proibiti su scienza e occultismo. E tra le incursioni nel fantastico si possono citare anche il Noè di *Muppets from Space* (1999), oppure il professor Bertram

in *Tramonto di un eroe* (1989), malinconica storia di formazione a tinte fantastiche scritta e diretta dall'autore di *Cocoon*, dove Christian Slater è un ragazzo che sogna di diventare astronauta.

Tutto questo senza dimenticare che F. Murray Abraham in questi ultimi anni ha continuato ad approfondire sempre più i legami con l'Italia. Ha lavorato fra gli altri con Pupi Avati (*I cavalieri che fecero l'impresa*), Ricky Tognazzi (era Tommaso Buscetta in *I giudici*), Lina Wertmüller (*Peperoni ripeni e pesci in faccia*), Renzo Martinelli (da *Piazza delle cinque lune* al *Il mercante di pietre* al *Barbarossa*): sempre portando in ogni film, anche nel più piccolo, la sua forte ed intensa presenza scenica.

## MURRAY ABRAHAM DOMANDE E RISPOSTE

• Cominciamo dalle sue origini italiane da parte materna: può spiegarle con precisione agli spettatori italiani? E in che modo si sono incrociate con le sue altre matrici culturali: quella siriana, quella statunitense, quella ispanica con cui è entrato in contatto negli anni texani?

**Mia madre è di origini calabresi, è una donna di 94 anni in buona salute. Lei è la mia ispirazione. La adoro. Ogni anno vado a trovare la mia numerosa famiglia che vive in Texas.**

• Come è avvenuta la sua formazione artistica? La formazione teatrale, le prime esperienze al cinema e in televisione...

**Ho studiato recitazione e raffinato la mia tecnica con Uta Hagen. La mia prima esperienza dal vivo in televisione è avvenuta nel 1966. Mentre, la mia prima esperienza teatrale è stata con Ray Bradbur in *Ice Cream Suit*.**

• Il personaggio di Salieri in *Amadeus* le ha dato la celebrità, ma in che maniera ha poi condizionato anche la sua carriera e i ruoli che le sono stati proposti in seguito?

**L'arrivo dell'Oscar mi ha dato la possibilità di interpretare i più grandi personaggi che siano stati mai scritti: da Greci a Shakespeare, da Pirandello a Beckett per passare a Pinter. Tutti i più grandi.**

**Ho lavorato con le più grandi star del cinema: Sean Connery, Sofia Loren, Grancarlo Giannini, etc...**

• Come è arrivato a interpretare *Star Trek - Insurrection*? Conosceva bene la serie *Star Trek*? E come giudica l'uso di un trucco così pesante, che le ha fatto citare l'uso delle maschere nel teatro classico?

**Star Trek è stata un'esperienza fantastica. Molto divertente.**

**È vero, il make-up mi ha ricordato una maschera di teatro classico.**

• In *Mimic* ha lavorato con Guillermo Del Toro, considerato uno dei maggiori registi del cinema fantastico contemporaneo: com'è andata?

**Guillermo Del Toro è uno dei migliori registi che io conosca.**

• In *I 13 spettri* ha un bel personaggio demoniaco: che ne pensa del personaggio, del film e delle sue particolari scenografie?

**"13 Ghosts" è stato un altro bel periodo.**

**Ci siamo quasi tutti congelati ma ci siamo molto divertiti.**

**Un ruolo fantastico.**

• Lei ha interpretato anche il dr. Julius in *Nostradamus* di Roger Christian, un film poco conosciuto in Italia. Può parlarcene?

**Nostradamus è una buona storia.**

**Le riprese sono avvenute all'interno del castello di Dracula.**

**È stato molto misterioso e inquietante.**

**Il paesaggio intorno era bellissimo ma pieno di mistero.**

• Esiste qualche ruolo fantastico che le piacerebbe interpretare al cinema?

**Mi piacerebbe interpretare D'Annunzio e anche Prospero.**

• Ci sono film fantastici, horror o di fantascienza, che l'abbiano particolarmente colpita?

**Gli scrittori Ray Bradbury e Phillip K. Dick sono i migliori.**

• Cosa ci può dire del suo rapporto col cinema italiano, ultimamente sempre più intenso?

**Mi piacerebbe vivere per metà in Italia e per metà negli USA.**

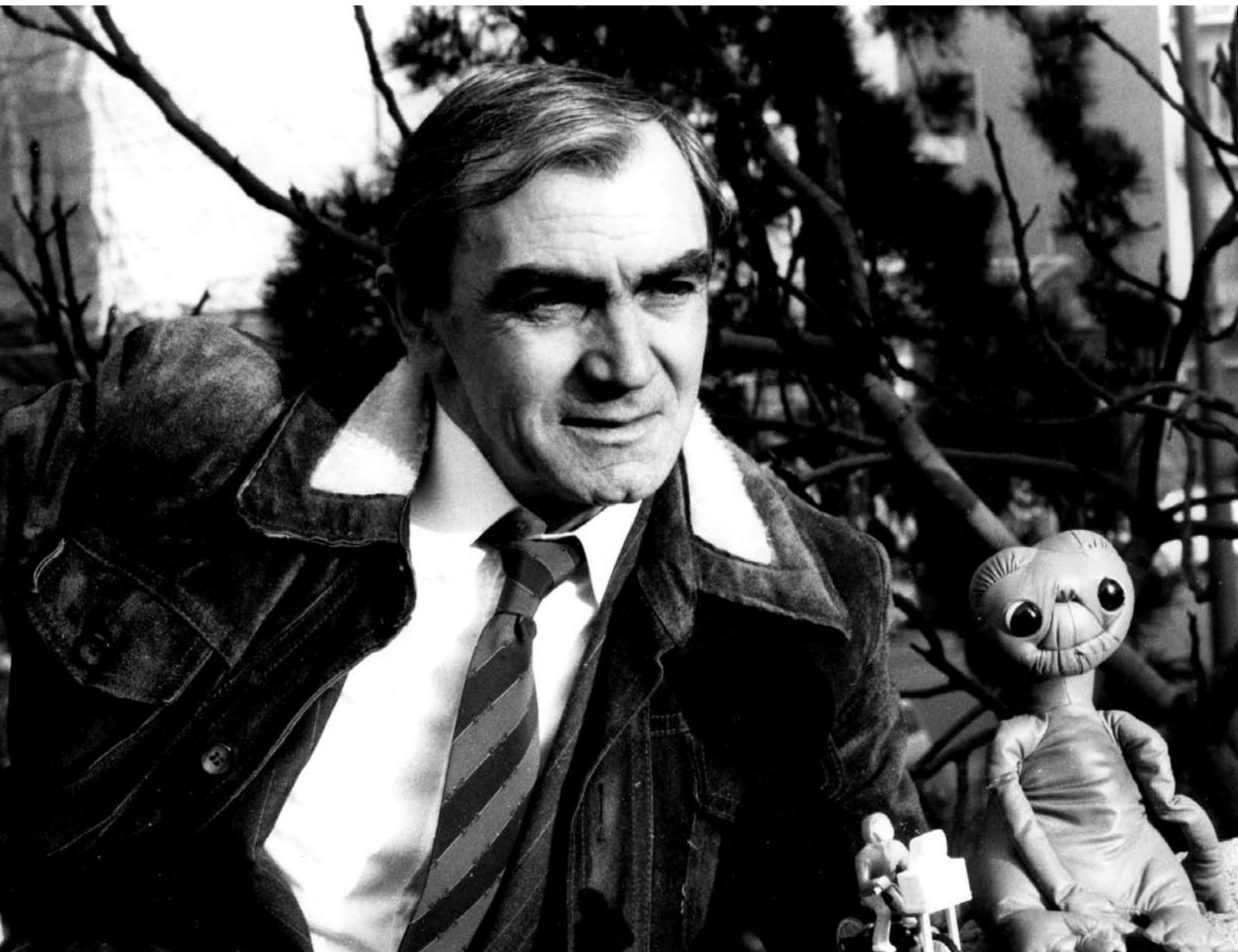
# F. Murray Abraham

filmografia

- 1971 **They Might Be Giants**  
reg. Anthony Harvey, Usa
- 1973 **Serpico**  
reg. Sidney Lumet, Usa
- 1975 **The Prisoner of Second Avenue**  
(Il prigioniero della Seconda Strada)  
reg. Melvin Frank, Usa  
**The Sunshine Boys**  
(I ragazzi irresistibili)  
reg. Herbert Ross, Usa
- 1976 **Al the President Men**  
(Tutti gli uomini del presidente)  
reg. Alan J. Pakula, Usa  
**The Ritz**  
(Il viziato americano)  
reg. Richard Lester, Usa  
**Madman**  
reg. Dan Cohen, Israele
- 1978 **The Big Fix**  
(Moses Wine, detective)  
reg. Jeremy Kagan, Usa
- 1983 **Scarface**  
reg. Brian De Palma, Usa
- 1984 **Amadeus**  
reg. Milos Forman, Usa
- 1986 **Il nome della rosa**  
reg. Jean-Jacques Annaud, Francia/Italia/Germania
- 1988 **An Innocent Man**  
(Un uomo innocente)  
reg. Peter Yates, USA  
**Russicum**  
**I giorni del diavolo**  
reg. Pasquale Squitieri, Italia
- 1989 **Beyond the Stars**  
(Tramonto di un eroe)  
reg. David Saperstein, Usa  
**Eye of the Widow**  
reg. Andrew V. McLaglen, Usa  
**Slipstream**  
reg. Steven Lisberger, Uk  
**I promessi sposi**  
(The Betrothed, miniserie TV)  
reg. Salvatore Nocita, Italia
- The Favorite** (La Favorita)  
reg. Jack Smight, Usa/Svizz.
- Un uomo innocente**  
reg. Peter Yates, Usa
- 1990 **La Batalla de los Tres Reyes**  
(La Battaglia dei tre tamburi di fuoco)  
reg. Souheil Ben-Barka, Uchkun Nazarov, It/Sp/Urss/Marocco  
**Cadence** (Uomini al passo)  
reg. Martin Sheen, Usa  
**The Bonfire of the Vanities**  
(Il Falò delle vanità)  
reg. Brian De Palma, Usa
- 1991 **Money**  
(Intrigo in 9 mosse)  
reg. Steven Hilliard Stern Fr/Canada/It/Olanda  
**Mobsters The Evil Empire**  
(L'impero del crimine)  
reg. Michael Karbelnikoff, Usa  
**By the Sword**  
reg. Jeremy Kagan, Usa
- 1993 **Loaded Weapon 1**  
(Palle in canna)  
reg. Gene Quintano, Usa  
**Sweet Killing**  
reg. Eddy Matalon, Francia/Canada  
**Il caso Dozier**  
reg. Carlo Lizzani, Italia  
**Last Action Hero**  
reg. John McTiernan, Usa
- 1994 **Fresh**  
reg. John McTiernan, Usa/Francia  
**Jamila**  
reg. Monica Teuber, Germ.  
**L'affaire**  
reg. Sergio Gobbi, Francia  
**Surviving the Game**  
(Sopravvivere al gioco)  
reg. Ernest R. Dickerson, Usa
- Nostradamus**  
reg. Roger Christian, Fr/Uk/Germ/Romania
- 1995 **Baby Face Nelson**  
reg. Scott P. Levy, Usa  
**Dillinger and Capone**  
reg. Jon Purdy, Usa  
**Mighty Aphrodite**  
(La dea dell'amore)  
reg. Woody Allen, Usa
- 1996 **Children of the Revolution**  
reg. Peter Duncan, Usa
- 1997 **Una vacanza all'inferno**  
reg. Tonino Valerii, Italia  
**Eruption**  
reg. Gwyneth Gibby, Perù  
**Mimic**  
reg. Guillermo del Toro, Usa
- 1998 **Star Trek - Insurrection**  
(Star Trek - L'insurrezione)  
reg. Jonathan Frakes, Usa
- 1999 **Muppets from Space**  
(I Muppets venuti dallo spazio)  
reg. Tim Hill, Usa  
**For Love or Mummy**  
reg. John R. Cherry III, Larry Harmon, Usa  
**L'Arca di Noè**  
reg. John Irvin, Italia, miniserie TV  
**I giudici**  
(Nella terra degli infedeli)  
reg. Ricky Tognazzi, film per la TV, Italia  
**Ester**  
reg. Raffaele Mertes, film per la TV, Italia
- 2000 **Finding Forrester**  
(Scoprendo Forrester)  
reg. Gus Van Sant, Usa
- 2001 **I cavalieri che fecero l'impresa**  
reg. Pupi Avati, It/Fr  
**Thir13en Ghosts**  
(I Tredici spettri)  
reg. Steve Beck, Usa/Canada
- 2002 **Joshua**  
reg. Jon Purdy, Usa
- 2003 **Piazza delle cinque lune**  
reg. Renzo Martinelli, Italia/Uk  
**My Father, Rua Alguem 5555**  
reg. Egidio Eronico, Italia/Brasile/Ungheria
- 2004 **Peperoni ripieni e pesci in faccia**  
reg. Lina Wertmuller, Italia/Germania/Spagna  
**The Bridge of San Luis Rey**  
reg. Mary McGuckian, Spagna/Uk/Francia
- 2006 **A House Divided**  
reg. Mitch Davis, Usa  
**Il Mercante di pietre**  
reg. Renzo Martinelli, It/Uk  
**Quiet Flows the Don**  
reg. Sergei Bondarchuk, Uk  
**L'inchiesta**  
reg. Giulio Base, Italia/Spagna/Usa/Bulgaria
- 2007 **Come le formiche**  
reg. Ilaria Borrelli, Italia  
**Scimmie assassine**  
reg. Robert Young, Thail
- 2008 **Carnera: il campione più grande**  
reg. Renzo Martinelli Italia/Romania  
**Cartoline da Roma**  
reg. Giulio Base, Italia
- 2009 **Perestroika**  
reg. Slava Tsukerman, Usa  
**Barbarossa**  
reg. Renzo Martinelli, Italia/Romania

...And the winner is

# Carlo



Geppetto degli FX da Oscar,  
geniale artigiano della fantasia

di **Gianluca Nardulli**

# Rambaldi

Carlo Rambaldi nasce il 15 Settembre 1925 a Vigarano Mainarda, paese contadino del ferrarese. Il padre è un meccanico di biciclette, ed è proprio riparando gli ingranaggi e le catene delle bici che il giovanissimo Rambaldi comprende la struttura di una "macchina", seppur semplice, come la bicicletta. Questo lavoro giovanile alimenta l'acume di Carlo, e lo fa interessare ai segreti di altre macchine, sempre più grandi e complesse: nascono curiosità e passione per la meccanica. Ma fin da bambino si cimenta nel disegno e più tardi inizia a modellare la creta.

Dal '38 al '42, frequenta prima le scuole medie e poi l'Istituto Tecnico a Ferrara. A diciotto anni viene chiamato alle armi. Nel dopoguerra, termina gli studi da geometra e nel '47 si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Bologna. Nello stesso anno presenta alcune sue opere alla Mostra di Pittura sul Delta Padano, dal tema "Lavoratori della terra".

Tra il '48 e il '49 realizza assieme all'amico Alberto Cavallari una serie di disegni per dei giornali locali ed anche manifesti e locandine pubblicitarie. Approfondisce la scultura e la pittura neorealistica; contemporaneamente, si avvicina all'elettromeccanica applicata a sculture semoventi.

Nel 1951 si diploma all'Accademia di Bologna, corso di Scenografia. Nel 1952, nell'ambito della mostra di pittura collettiva sull'alluvione del Polesine il suo intenso quadro *Fuga dalle acque* viene notato dalla critica.

Nel '54 ottiene il primo premio alla Mostra-Concorso nazionale per il manifesto della Celebrazione di Torquato Tasso.

Nell'arco del 1956, scrive e dirige il breve documentario da 9 minuti *Pescatori di storioni*, girato alle foci del Po. Rambaldi realizza tre storioni meccanici (creati vista la moria di veri pesci).

Nel 1957 Rambaldi si trasferisce a Roma. Qui il produttore Antonio Ferrigno sta cercando chi realizzi velocemente di realizzare il drago per *Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi*, scritto e diretto da Giacomo Gentilomo. Rambaldi propone un modello di drago di meno di mezzo metro ed ottiene l'incarico. Su una larga terrazza messagli a disposizione come officina, realizza una specie di dinosauro lungo

sedici metri, interamente in legno, con snodi metallici, rivestito di tela gommata ed animato da sei operatori occultati all'interno del corpo del mostro. Per far apparire la pelle del drago squamata, vengono utilizzati ben 3.000 vassoi di cartone da dolce. Infine, per la scena clou (quando Sigfrido lo uccide ficcandogli la spada chiamata nell'occhio), per rendere l'umore vitreo del bulbo oculare, Rambaldi riempie una sacca con abbondante carne Simmethal.

*Sigfrido* rappresenta il suo esordio sullo scenario della "Hollywood sul Tevere".

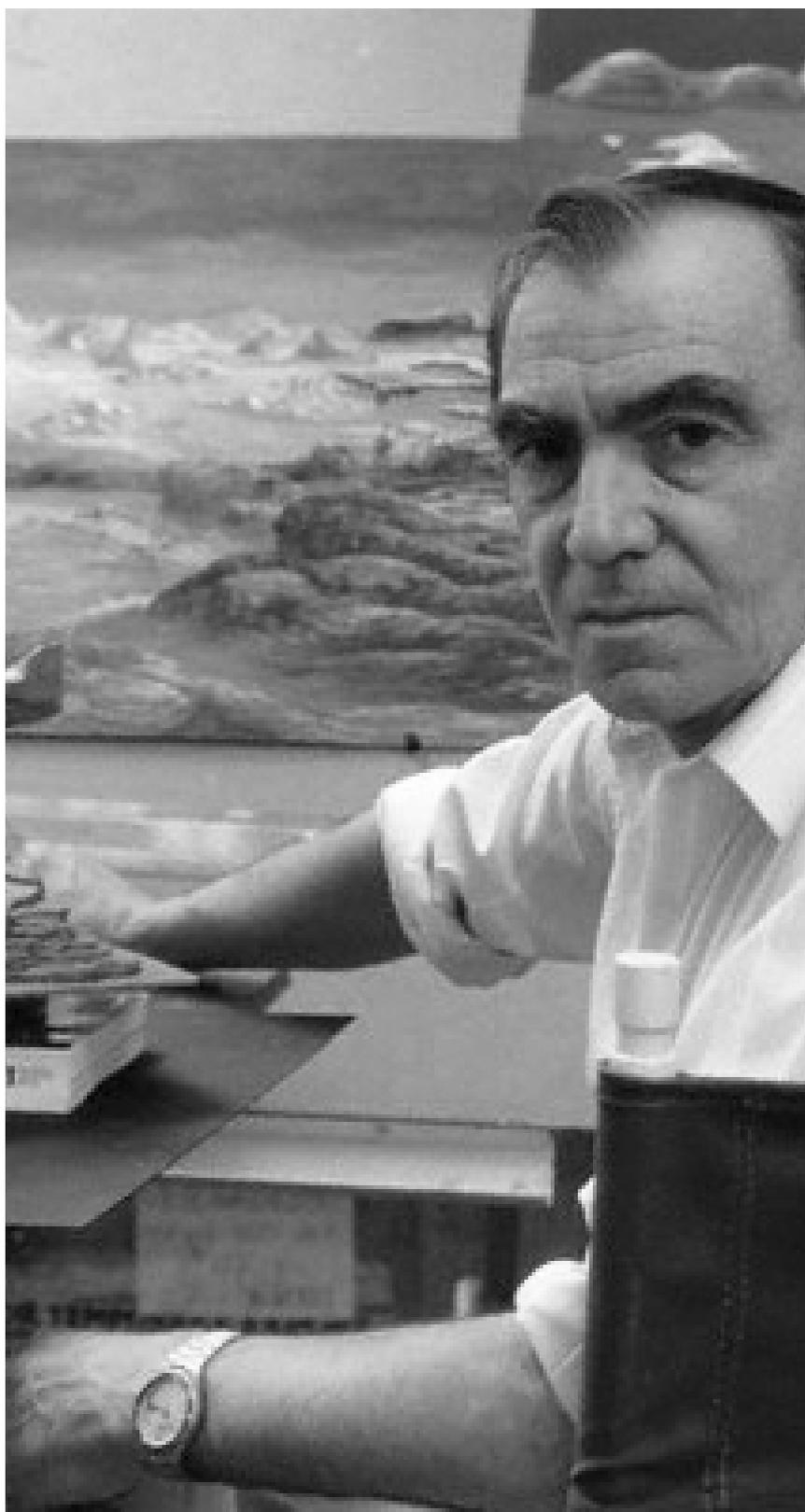
Nel 1959 il produttore Emimmo Salvi commissiona a Rambaldi un gigantesco manichino con le fattezze del titanico Golia per il film biblico *David e Golia*, diretto dal duo Richard Pottier - Ferdinando Baldi, che annovera nel cast Orson Welles, Eleonora Rossi Drago, Massimo Serato.

Fra i numerosi "peplum" girati in quel periodo, Rambaldi viene contattato dal produttore Achille Piazzi per *La vendetta di Ercole*, diretto dallo specialista Vittorio Cottafavi ed interpretato dal culturista Mark Forrest, insieme a Broderick Crawford; l'artista realizza un Centauro elettromeccanico, un Pipistrello gigante, un Cerbero a tre teste ed alcuni serpenti meccanici. Inoltre partecipa con alcuni FX (per la scena con il ciclope Polifemo) al film diretto da Riccardo Freda *I giganti della Tessaglia - Gli argonauti* con Massimo Girotti.

Sul finire del 1960 Rambaldi viene presentato al famoso architetto-scenografo Mario Chiari (I vitelloni, Guerra e pace, La diga sul Pacifico, Jovanka e le altre), impegnato nell'epico kolossal religioso *Barabba*, prodotto dal tycoon Dino De Laurentiis, diretto da Richard Fleischer e interpretato da Anthony Quinn, Silvana Mangano, Jack Palance. Il suo compito è quello di ideare quattro manichini meccanici raffiguranti dei gladiatori che devono cadere dall'alto di un ponte in mezzo a leoni veri e fiamme; per la scena del combattimento dei gladiatori, deve realizzare un perfetto manichino elettromeccanico di un gladiatore che viene imprigionato in una rete da J. Palance; infine un altro manichino con le fattezze della divina Mangano per la scena della sua lapidazione ed alcuni orsi meccanici da

utilizzare negli spettacoli dell'arena. Dopo aver costruito tre modelli di storioni elettromeccanici, di circa tre metri, per il film *Scano Boa - Violenza sul fiume* del 1961, di Renato Dall'Ara, Rambaldi collabora con altri tre film epico-mitologici. Per *La leggenda di Enea*, 1962, costruisce una creatura molto complessa: un mostro anfibio lungo 14 metri, largo all'addome 2,80 metri, in grado di muovere gli occhi, le antenne, la mandibola, la testa, il torace, l'addome e le zampe fornite di più articolazioni. Completamente elettrico, risulta assai suggestivo in quanto capace di muoversi e "recitare" sia in terra (strisciando su rotaie nascoste sotto la sabbia della spiaggia di Palinuro) sia in acqua (con i motori chiusi in camere stagne e l'energia erogata da un gruppo elettrogeno a distanza). Per *Marte, dio della guerra* (1962) di Marcello Baldi a Rambaldi viene commissionata una gigantesca pianta carnivora dal diametro totale in apertura di otto metri, dotata di sei petali da tre metri, alternati con tentacoli da cinque metri capaci di avvolgere l'attore M. Serato; il famelico fiore carnivoro viene "animato" negli studi De Paolis affittati dalla Galatea Film e qui distrutto, per esigenze di scena, a colpi di scure. Infine, per *Perseo l'invincibile*, 1962, epopea diretta da Alberto De Martino, Rambaldi costruisce una Medusa alta 3,5 metri, dotata come una diabolica idra di tentacoli e serpenti ipnotizzatori. Il set è allestito dalla Cineproduzioni Emo Bistolfi a Lavinio, sul litorale laziale, ed il mostro, che ha occhi luminescenti, nascosti da palpebre azionate a distanza, si muove sinuoso verso le sue vittime. In questa pletora di "sword and sandal", per *Maciste contro i mostri* di Guido Malatesta, Rambaldi disegna solo il bozzetto del mostro anfibio che poi, però, non realizza passando il progetto ad altri tecnici. Dopo aver fornito un realistico pescecane lungo cinque metri a propulsione ad elica (azionato all'interno da un sommozzatore professionista) per *Ti-Kojo e il suo pescecane*, girato nel 1962 da Folco Quilici, costruisce una mongolfiera settecentesca - fedelmente riprodotta a Cinecittà con tanto di festoni e bandiere - dal diametro di cinque metri per il film del francese Jean Delannoy *Venere imperiale* (1962). Un anno dopo (1963) partecipa al kolossal storico della 20th Century Fox *Cleopatra*, di Joseph L. Mankiewicz, con le due star hollywoodiane Elizabeth Taylor e Richard Burton. Il contributo dell'artista consiste in un velenoso aspide occultato dentro un cesto di fichi, vari effetti speciali ed alcuni ornamenti metallici per i costumi degli egiziani. Nello stesso anno, Rambaldi realizza alcuni effetti speciali ed un'armatura medievale snodata alle giunture e laminata in oro per la spassosa commedia di Blake Edwards *La Pantera Rosa* (The Pink panther). Nel 1965, da il suo tocco agli effetti speciali trucco del ragno gigante de *Il boia scarlatto* di Massimo Pupillo; poi

fornisce alcuni arti e particolari anatomici posticci per effetti di tagli e di spari, oltre ai calchi di una testa e membra, per il film documentario *Africa addio*, diretto da Gualtiero Jacopetti & Franco Prosperi. Quest'anno Rambaldi risulta anche *Model Maker* del cult prodotto da Fulvio Lucisano *Terrore nello spazio* di Mario Bava e realizzatore di alcuni FX per *La strega in amore* di Damiano Damiani. È nuovamente grazie a Dino De Laurentiis che Rambaldi riesce ad esprimersi al meglio, con un budget molto più sostenuto, per il film girato a Dinocittà: *La Bibbia - In principio*



(*The Bible – In the beginning*) del 1966; viene ingaggiato per coordinare ed approntare quattro delle scene chiave dell'imponente opera diretta da John Huston *La creazione dell'universo*, *La creazione di Adamo*, *Sodoma e Gomorra* e *Il diluvio universale*. La prima scena viene risolta con soluzioni ottiche e meccaniche innovative; per la creazione di Adamo, Rambaldi deve eseguire un calco dell'attore nella posizione del "risveglio"; dai negativi dello stesso calco ricava cinque copie che vengono ritoccate e ridotte progressivamente fino alla forma "informe" della



prima fase; i due calchi pre-finali vengono anche dotati di alcuni meccanismi che simulano il movimento sussultorio del torace; nell'ultima fase il quinto e conclusivo calco viene sostituito con l'attore che completa la scena; successivamente, durante il montaggio, tutte le fasi vengono unite grazie ad un delicato processo ottico. Per quello che riguarda il terzo episodio, Rambaldi viene incaricato di concepire il vitello d'oro di Sodoma e Gomorra: realizza con la resina poliesteri una bellissima scultura alta cinque metri. Dal punto di vista tecnico, l'episodio del *Diluvio Universale* presenta aspetti interessanti di meccanica ed ingegneristica applicata al cinema spettacolare. Si tratta di muovere l'Arca di Noè, costruita in quattro versioni: una lunga sessanta metri, come quella descritta nella Bibbia, che può essere utilizzata da tutti gli attori e gli animali veri presenti sul set, ed altre tre in scala ridotta, da due, quattro e sei metri, utilizzate a rotazione per la scena della difficile navigazione sotto il Diluvio. L'Arca in movimento segue percorsi obbligati perché in realtà è trainata da un carrello snodato che scorre su una monorotaia; contemporaneamente, è fissata allo stesso carrello con articolazioni che le permettono di ondeggiare "naturalmente" sul tumultuoso mare d'acqua. Rambaldi, per questa scena complessa, si occupa di coordinare tutti gli effetti atmosferici del Diluvio ottenuti con macchine da vento, impianti a comando per la pioggia e nuvole e lampi "posticci". Il movimento vorticoso delle onde viene provocato da alcuni impianti a vibrazioni elettriche, posti sotto il pelo dell'acqua, che ne regolano la potenza e l'ampiezza. L'artista costruisce inoltre 20 uomini meccanici che corrono sulle rocce e chiedono pietà allo scoppiare dell'improvvisa pioggia fatale ed alcune bestie feroci controllate elettronicamente, mimetizzate fra quelle reali. Nel 1965 Rambaldi lavora a cinque film: *Giulietta degli Spiriti* di Federico Fellini, in cui realizza due cavalli scheletrici animati con meccanismi, che fluttuano su una zattera; *James Tont Operazione U.N.O.*, una parodia di 007 scritta e diretta da Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi ed interpretata da Lando Buzzanca in lotta contro il diabolico Goldsinger... qui Rambaldi fabbrica un giradischi gigantesco (m 8x3), funzionante (più altri effetti speciali); *Marcia Nuziale*, film ad episodi scritto e diretto da Marco Ferreri, dove crea vari manichini meccanici; il fumettistico *Modesty Blaise, la bellissima che uccide* di Joseph Losey, in cui costruisce un manichino della Falk, una protesi schienale asportabile contenente i pezzi di una ricetrasmittente ed un gabbiano tipo mini-pallone aerostatico; infine *Thrilling*, tipica commedia all'italiana in tre episodi prodotta da Dino De Laurentiis, dove realizza delle curiose strisce pedonali, in materiale plastico flessibile, capaci, a comando, di chiudere dentro di loro, come in una prigione, Nino Manfredi,

protagonista dell'episodio iniziale *Il vittimista* diretto da Ettore Scola (gli altri due sono *Sadik* e *L'autostrada del Sole*, diretti rispettivamente da Gian Luigi Polidoro e Carlo Lizzani). Dopo aver disegnato e creato una mummia india in posizione fetale per un film mai girato, Rambaldi torna al lavoro nel 1966 con altre due pellicole: *Falstaff (Chimes at midnight)* di e con Orson Welles, per cui costruisce cinquanta armature di gomma indurita e patinata simil metallo, una delle quali, quella per Welles (qui alla sua ultima regia), con un diametro di due metri; e *Il grande colpo dei sette uomini d'oro*, scritto e diretto da Marco Vicario, in cui firma alcuni ragni meccanici semoventi sul corpo dell'attrice Rossana Podestà, due modellini di sommergibili lunghi due metri e mezzo e un'ingente quantità di lingotti d'oro (riproducenti una parte delle 7.000 tonnellate d'oro rubate nel film). Nel 1967 porta a termine altri tre lavori: per *L'Avventuriero* di Terence Young, realizza due pioppi meccanici flessibilissimi, che fungono da catapulta umana, ed un manichino leggero ed articolato; per *Don Giovanni in Sicilia* di Alberto Lattuada, dal romanzo di Vitaliano Brancati, crea per il set messinese un manichino meccanico ricavato dal calco dell'attrice Elisabeth Wu, dotato in particolare di movimenti per gli occhi e per il sorriso; per *La Sfinge d'oro* di Luigi Scattini realizza una Sfinge egizia lunga 1,80 metri e alta 80 centimetri, modellata in creta, fusa in lamina di plastica trasparente dello spessore di tre millimetri e riempita d'acqua per dare l'impressione del cristallo.

Nel 1968, il produttore Dino De Laurentiis commissiona a Rambaldi la maschera ed il costume del genio del crimine *Diabolik* per la pellicola omonima (*Danger: Diabolik*) basata sui fumetti delle sorelle Giussani, portata sul grande schermo dal regista Mario Bava. Il film, ingegnoso e bizzarro, annovera nel suo cast John Phillip Law (*Diabolik*) e Marisa Mell (che rimpiazza Catherine Deneuve, prima scelta per incarnare Eva Kant), Michel Piccoli (Ispettore Ginko), Adolfo Celi, Claudio Gora, Renzo Palmer, Terry Thomas e Caterina Boratto, attori che contribuiscono a ritrarre egregiamente l'atmosfera del periodo, carica di *swing* e di psichedelica "stravaganza".

L'esperienza successiva, interamente girata a Dinocittà, è *Barbarella* (1968), uno dei primi film di fantascienza europei ad alto budget, tratto dai fumetti di Jean-Claude Forest. Super-produzione confezionata in grande stile da Dino De Laurentiis, diretta da Roger Vadim ed interpretata dall'allora moglie del regista Jane Fonda, affiancata da Ugo Tognazzi, Marcel Marceau, David Hemmings, Anita Pallenberg, Romolo Valli, Milo O'Shea e l'aitante John Phillip Law. Prima delle riprese del film, i tecnici francesi avevano già costruito un paio d'ali meccaniche con penne di vero condor per Pygar, l'angelo biondo, cieco e piuttosto androgino

interpretato dal 30enne Law – separatosi da pochissimo dal nero costume di *Diabolik* - che però rimanevano sempre aperte anche in posizione di riposo. Rambaldi, chiamato 72 ore prima di girare le sequenze con l'angelo, ricostruisce le ali: non solo si aprono e battono vigorosamente in volo, ma si chiudono a riposo. Per questo film l'artista firma anche alcune bambole dall'aspetto terribile che camminano meccanicamente e sono sincronizzate con il proprio movimento mandibolare, e realizza il costume della sexy eroina spaziale Barbarella, una specie di corazza trasparente, ottenuto dal calco completo del corpo della Fonda.

Dopo la breve parentesi di *Faustina*, 1968, di Luigi Magni per cui esegue una mummia di donna contenuta in un sarcofago, Rambaldi si occupa di un'altra produzione Dino De Laurentiis targata 1968: *L'Odissea - Le avventure di Ulisse* ottimo sceneggiato televisivo in otto puntate per la Rai, diretto da Franco Rossi. Crea gli FX per la sequenza che vede Ulisse, interpretato da B. Fehmiu, affrontare il gigante monocolo Polifemo, "episodio" carico di effetti e diretto da Mario Bava (assistito nella regia dal figlio Lamberto); Rambaldi realizza per il ciclope, "ingrandito" grazie al sistema ottico "Blue Backing", una maschera dotata di occhio e palpebra manovrabili a distanza, ed un grande braccio con una enorme mano articolata in tutte le sue falangi.

Nel 1969, Rambaldi lavora con altre tre produzioni: *Candy e il suo pazzo mondo (Candy)* di Christian Marquand e Giancarlo Zagni, interpretato da Marlon Brando, Charles Aznavour, Richard Burton, James Coburn, Walther Matthau per cui realizza alcune bambole alte un metro e articolabili; *Ondata di calore*, di Nelo Risi, dove costruisce un manichino gonfiabile dotato di testa meccanizzata; *Scacco alla Regina*, di Pasquale Festa Campanile, in cui firma un cavallo capace di flettere il collo, muovere la testa e la coda, oltre naturalmente a galoppare. Nel 1970, per l'action thriller *Città violenta* di Sergio Sollima, si occupa di vari FX tra cui una vedova nera meccanizzata. Appena un anno dopo, il produttore Edmondo Amati, ed il regista, Lucio Fulci vengono denunciati dalle Società per la Protezione Animali di tre città italiane per una presunta "scena di crudeltà" contenuta nel loro film *Una lucertola con la pelle di donna* (1971): Florinda Bolkan apre una porta ed entra per caso in una stanza, dove sono appesi in aria con dei cavi quattro cani orrendamente vivisezionati. Il Tribunale che doveva esaminare il caso non era a conoscenza del fatto che si trattava di FX accuratamente studiati e realizzati da Rambaldi. Per la stessa pellicola l'artista si è occupato anche di un nugolo di pipistrelli schierati contro la Bolkan. Rambaldi contribuisce anche al successo del film/documentario *Oceano*, del 1971, del ferrarese Folco Quilici, costruendo fedeli scheletri di marinai e bellissimi coralli giganti per quest'opera che

chiude la trilogia dell'acclamato naturalista subacqueo sull'Oceania, dopo *L'ultimo paradiso* ed il già citato *Ti-kojo e il suo pescecane*.

Nel 1971 viene girato *Pinocchio*, film tv in sei puntate di un'ora ciascuna, diretto da Luigi Comencini. Rambaldi viene interpellato nel 1970 dalla Rai-Tv per realizzare in pre-produzione tre Pinocchi meccanici con differenti prestazioni come camminare lentamente, correre, gesticolare e parlare. La Rai-Tv avrebbe approvato il progetto solo dopo aver visto un provino col personaggio in azione insieme agli attori. In quattro mesi Rambaldi realizza i tre Pinocchi meccanici, il cui aspetto ricorda il burattino disegnato nel 1883 da Enrico Mazzanti, primo illustratore della fiaba collodiana. Il lavoro dell'autore è perfetto e Comencini si innamora delle sue creature. Ma dopo qualche mese Rambaldi è ancora in stand-by ed apprende che alcuni tecnici stanno ultimando quattro Pinocchi meccanici palesemente copiati dal suo lavoro originale. Il burattino che compare nel film non è quindi opera sua: il Pinocchio ripreso ha perduto freschezza, non è idoneo ai primi piani, viene sempre ripreso immobile, senza gambe, non può cambiare espressione, esternare emozioni e muove testa e braccia solo a scatti. Quello stesso anno Rambaldi ha la soddisfazione di rappresentare l'Italia con il proprio manichino animato di Pinocchio alla Mostra sulla letteratura infantile nell'ambito dell'Expo internazionale di Osaka, su invito del governo giapponese.

Nel 1971 lavora in *Quattro mosche di velluto grigio*, l'ottimo thriller dell'astro nascente Dario Argento: efficaci i quattro insetti del titolo ed affascinante l'impianto ottico col raggio laser capace di leggere quanto si è impressionato sulla retina dell'occhio della vittima. Il 1971 è anche l'anno di *Reazione a catena - Ecologia del delitto* di Mario Bava (alcuni FX); a questo fa seguito *La vita di Leonardo*, diretta per la Rai da Renato Castellani ed interpretata da Philippe Leroy. Uno dei momenti memorabili dell'opera è quello in cui il'aiutante di Leonardo, decide di indossare il prototipo delle ali costruite dal maestro. Il ragazzo cade nel vuoto e muore. La scena (girata a Calcata, nel viterbese) prevede l'uso di un paio d'ali fedeli a quelle originali, e Rambaldi le costruisce con gli stessi materiali utilizzati all'epoca da Leonardo: canne per le nervature delle ali, lino per la copertura delle nervature, un cordino di canapa per i nodi di congiunzione, cuoio per il corpetto, legno per le leve e ferro battuto per gli snodi meccanici.

In questo periodo, il magistrato responsabile dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli (precipitato da una finestra della Questura di Milano durante un interrogatorio) incarica Rambaldi di progettare un manichino con le caratteristiche del corpo del defunto.

Nel 1972 collabora a quattro film: *Barbablù* di Luciano Sacripanti e Edward Dmytryk, per cui realizza i manichini delle sette mogli di Barbablù, con facce ricavate dal viso delle attrici; *Non si sevizia un paperino* di Lucio Fulci, in cui contribuisce con un impianto speciale per la caduta di un prete dall'alto di un dirupo, il manichino meccanico del prete per la sua distruzione progressiva contro le rocce sottostanti ed un cigno di Salvador Dalì volante; per *La notte dei diavoli* di Giorgio Ferroni, dal racconto di Tolstoj, Rambaldi costruisce teste ricavate dai calchi degli attori per alcuni effetti speciali; in particolare, destinati alle scene di trasfigurazione dei Wurdalak (vampiri/zombies) che quando vengono uccisi si decompongono in modo orribile nonché a sequenze "splatter", quelle in cui appuntiti rami ed alari da caminetto si conficcano nelle carni delle vittime. *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini, per cui realizza un curioso demone gigante in posizione defecante, dal cui ano viene espulso uno stuolo di monaci, sei dei quali dettagliatamente articolati. L'autore partecipa insieme ad altri undici scultori (tra cui Manzù) alla II Mostra Nazionale di Scultura "Forme nel verde", allestita nel parco michelangiolesco di Villa Chigi a San Quirico d'Orcia (Siena).

Nel '73 è la volta di altri quattro film: il western *Ci risiamo, vero, Provvidenza?* di Alberto De Martino, dove costruisce una mongolfiera in scala con a bordo manichini degli attori, realizza alcune soluzioni meccanico-ottiche per effetti scenografici e vari dettagli anatomici per gli spari; *La grande abbuffata* di Marco Ferreri (la testa meccanizzata per la sequenza del vomito incontrollabile e continuo); *Ludwig* di Luchino Visconti: suo è il complesso impianto scenografico per l'Universo artificiale creato dallo stesso Ludwig di Baviera, le famose "lune rotanti" con le varie fasi ed una lanterna magica ottocentesca per proiettare gli effetti delle nuvole in movimento; *Pane e cioccolata* scritto e diretto da Franco Brusati, in cui realizza un'arancia meccanizzata capace di autosbucciarsi a comando in un secondo.

L'autore, imitatore della natura, fautore di un cinema d'effetto, spesso riesce ad amplificare con la tecnologia le possibilità della natura stessa in senso fantastico. Ne è una prova l'horror *L'Anticristo* di Alberto De Martino, del 1974, per il quale Rambaldi riproduce per intero il corpo della protagonista Carla Gravina con il viso meccanizzato per ottenere contrazioni muscolari surreali, che esterna spasmi demoniaci mentre mette al mondo un'orripilante entità diabolica. Suoi sono anche i due manichini degli amanti abbracciati che vengono carbonizzati da un fulmine nel film *Il fiore delle mille e una notte*, scritto e diretto da Pasolini nel 1974, nonché il piccolo manichino di Mosè neonato, posto in un cesto, nello sceneggiato televisivo *Mosè: La legge del deserto*, del '74, di Gianfranco De Bosio. Nello stesso anno

realizza un crocifisso meccanico che si muove e prende fuoco per l'horror *L'ossessa* di Mario Gariazzo; manichini generici e calchi degli attori per *La polizia chiede aiuto* di Massimo Dallamano; un manichino destinato ad essere dilaniato da uoleoni veri per *Ultime grida dalla Savana (La grande caccia)* di Antonio Climati & Mario Morra; un cocodrillo elettrico funzionante sia a terra sia in acqua per *La via dei babbuini* scritto e diretto da Luigi Magni; alcuni effetti visivi per *Zanna Bianca alla riscossa*, diretto da Tonino Ricci, prodotto da Edmondo Amati; infine degli FX per *Le amanti del mostro (La mano che nutre la morte)* di Sergio Garrone.

Nel 1975 Rambaldi è impegnato in ben sette film. Il primo è la commedia *Amici miei*, con il formidabile quintetto Tognazzi - Noiret - Moschin - Celi - Del Prete, sapientemente giostrato da Mario Monicelli; l'artista fornisce delle fasciature ospedaliere in finto gesso facilmente sfilabili ed alcuni manichini generici. Per il thriller *Baby Sitter, un maledetto pasticcio (Jeune fille libre le soir)* ultima regia di René Clément, Rambaldi crea un manichino meccanico con le fattezze dell'attrice Sydney Rome, destinata dal copione ad essere investita da un'auto in corsa. Nello spaghetti-western *Cipolla Colt* di Enzo G. Castellari, Rambaldi realizza un ed un suo corvo elettrico radiocomandato. I registi Paul Morrissey e Anthony M. Dawson (Antonio Margheriti) dirigono uno di seguito all'altro *Dracula cerca sangue di vergine... e morì di sete* e *Il mostro è in tavola, barone... Frankenstein*, ambedue con Joe Dalessandro, ai cui FX Rambaldi contribuisce (fornendo membra e teste meccanizzate), come anche al film di Pupi Avati *La mazurka del barone, della santa e del... fico fiorone*, creando un curioso, capace di cambiare le foglie a seconda della stagione. *Profondo Rosso*, il thriller horror del '75 di Dario Argento, interpretato da David Hemmings e Daria Nicolodi, deve anche a Rambaldi il suo grande successo: ha difatti creato, per quello che è uno dei migliori "cine-incubi" italiani di tutti i tempi, un manichino con la testa meccanizzata della Meril per particolari espressioni di terrore, la riproduzione fedelissima della Calamai per la scena finale della decapitazione, un ragazzo "terribile" con il viso meccanizzato e camminante ed un corpo mummificato.

Rambaldi realizza creature meccanizzate e molto verosimili (la pantera ed il serpente boa che assalgono il protagonista) dell'avventuroso *Orzowei, il figlio della Savana* del 1976, diretto da Yves Allégret,

Rambaldi, poco tempo dopo, riproduce per *Salon Kitty* di Tinto Brass, il corpo di un'attrice gravida, manichino sventrato per mostrare il feto al suo interno. Dopo un piccolo ma funzionale effetto scenografico per *Il secondo tragico Fantozzi* di Luciano Salce (è opera sua la famosa "nuvola

dell'impiegato" che perseguita lo sfortunato ragioniere Ugo Fantozzi), Rambaldi segna indelebilmente la durissima scena finale di *L'ultima donna*, 1976, di Marco Ferreri, quella in cui Gerard Depardieu si autoevira con un coltello elettrico.

All'inizio del 1976 Rambaldi si trasferisce con la moglie Bruna ed i giovani figli Vittorio, Alessandro e Daniela a Los Angeles, dando inizio al cosiddetto "Periodo Americano". Il primo lavoro targato U.S.A. è il megabudget (25 milioni di dollari dell'epoca) *King Kong* dello specialista britannico John Guillermin (L'inferno di cristallo), remake modernizzato dell'omonima pellicola del '33 diretta da Merian C. Cooper e Ernest B. Shoedsack, prodotto da Dino De Laurentiis.

Rambaldi deve molta della sua fama e prestigio proprio a questo primate - riproposto in formato panoramico ed a colori (con la fotografia di Richard H. Kline). L'artista va alla ricerca di un modello vivente e scopre allo zoo californiano di San Diego un meraviglioso esemplare di gorilla - di nome Bum - di cui riprende tutti i tratti principali ed i lineamenti facciali. Inizia a preparare il "protagonista" guidando un team di circa 200 persone. Rambaldi è l'autore dell'intero progetto e costruisce tutti i gorilla del film insieme a Glen Robinson (Terremoto, Hindenburg, La Fuga di Logan), capo-officina della M.G.M.: un Kong meccanico di 12,50 metri, un costume scala uomo e sei maschere meccaniche per differenti espressioni "radiocomandate", due braccia meccaniche lunghe sei metri, due gambe di 4,5 metri (capaci di coprire con un solo passo circa sei metri) e un "dummy", cioè una sorta di pupazzo (vuoto) inerme e rigido per le inquadrature finali (la morte di Kong) il tutto con la collaborazione speciale dell'abilissimo Rick Baker (che successivamente, nella sua futura brillantissima carriera, vincerà ben 6 Premi Oscar), che indossa il costume grandezza-uomo di Kong. La enorme mano di Kong è dotata di falangi mosse ognuna da un cilindro idraulico e quindi occorre combinare tre cilindri ad olio compresso per conferire il movimento ad ogni dito. Costato un miliardo e mezzo di lire, Kong riesce a muoversi e ad assumere una vasta gamma di espressioni grazie ai 944 metri di tubicini di plastica ed agli oltre 1300 metri di fili e conduttori elettrici che corrono dentro il suo corpo; ha uno scheletro sul quale sono posti i tendini che muovono dei muscoli artificiali, che a loro volta muovono l'epidermide. Il gigante pesa sei tonnellate e la sua "pelle", che ha una superficie di 120 metri quadri, è rivestita con 490 Kg. di crine di cavallo, fatti giungere espressamente dall'Argentina e costati circa 70 milioni di lire. Il viso di Kong, capace di 36 espressioni, viene rifinito con peli cuciti uno ad uno con aghi speciali. È dotato di un cervello elettronico posto nei piani più alti della testa, dove sono programmate le espressioni. Lo spettacolo è un grandissimo successo





mondiale anche perché lo spettatore parteggia e partecipa emotivamente alle vicende del gorillone, quasi scordandosi di trovarsi di fronte ad un essere meccanico, che è "ovviamente" distante anni-luce dal capostipite degli anni '30, l'8° Meraviglia del Mondo animata dal mago degli FX e della *stop motion* Willis O'Brien, realizzato dal modellista Marcel Delgado. Nota di merito al regista Guillermin assai abile nel costruire non solo scene ad alto potenziale d'effetto ma anche azzeccati risvolti lirici e melodrammatici, accompagnati dalle soavi note di John Barry. Ottima la prova dei protagonisti, a partire dall'allora esordiente venticinquenne J. Lange. Il film riceve tre Oscar il 28 Marzo 1977 consegnati nel Dorothy Chandler Pavilion di Hollywood: uno a Rambaldi, il primo della sua illustre carriera (salendo sul palco per ritirarlo, dice due sole parole: "Thank you") per

la creazione di Kong (effetti visivi), uno a Robinson (effetti speciali atmosferici e di scena) ed un altro a Frank Van der Veer (effetti speciali ottici e fotografici).

Il secondo lavoro americano di Rambaldi è *Sfida a White Buffalo* (White Buffalo, 1976) di Jack Lee Thompson, un western psicologico interpretato da Charles Bronson. Per questo film dà vita a una creatura molto suggestiva, un mitico bisonte bianco, feroce nel colpire e veloce nel correre. Il suo animale elettromeccanico, lungo 5 metri, alto 3,5 metri e pesante 600 chili, galoppa perfettamente, corre a 50 Km/h ed è dotato di una testa meccanizzata alta 140 cm capace di varie espressioni.

Nel 1977 comincia il fortunato sodalizio con Steven Spielberg. L'allora 30enne regista americano, reduce dal successo de *Lo squalo*, dispone d'un budget di 19 milioni



di dollari e sta cercando qualcuno che inventi e crei l'alieno protagonista delle spettacolari ultime sequenze di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (*Close Encounters of the Third Kind*), un film di fantascienza nel senso tradizionale della parola, con splendidi effetti speciali di Douglas Trumbull. Spielberg, affascinato da *King Kong*, si rivolge a Rambaldi a cui, subito dopo il primo bozzetto, viene dato l'ok per realizzare l'extra-terrestre. L'opera inizia a Roma e viene completata a Los Angeles. L'alieno di Rambaldi, battezzato Puck, è una creatura un po' insicura, con lo sguardo dolce e malinconico ma anche furbo e sapiente. È interamente meccanizzato: può sorridere, sgranare gli occhi e tendere il braccio destro muovendo ed articolando anche la mano, contraendola per segnalare le famose cinque note del composer John Williams. Un altro grandissimo successo,

magicamente illuminato da Vilmos Zsigmond ed arricchito da permeanti suoni stereofonici di Frank E. Warner, cui la Academy conferisce il Premio Oscar: per la Miglior Fotografia e per Miglior Montaggio Effetti Sonori.

Dopo aver costruito, per il film *Ali nella notte* (*Night Wings*, 1978) di Arthur Hiller, 80 pipistrelli "vampiri", sei più grossi e dettagliati ed altri 120 per scene in cui riposano, Rambaldi incontra il regista de *I duellanti*, il britannico Ridley Scott; questi sta lavorando da tempo ad un progetto fanta-horror per la 20th Century Fox, una sorta di remake del classico in B&N del '58 *Il mostro dell'astronave* (di Edward L. Cahn) rielaborato dal soggetto/sceneggiatore Dan O'Bannon: i due, durante la pre-produzione, erano rimasti folgorati dalla bellezza e complessità di un dipinto ad aerografo contenuto nel libro *Necronomicon*, una raccolta delle opere dell'illustratore svizzero Hans Rudi Giger, il maestro della moderna biomeccanica. Scott e O'Bannon avevano proposto l'opera ad alcuni tecnici degli FX; sviluppando l'idea, avevano stabilito che quell'essere alieno doveva risultare, nello stadio finale, molto alto, perfido, agguerrito e con una testa oblunga. A realizzare la complessa testa della versione gigante del mostro viene chiamato Rambaldi, il quale ne ridisegna solo la parte frontale, mentre i lati, i contorni e le forme originali rimangono quelli di Giger. Il contributo di Rambaldi nella lavorazione del cult movie *Alien* (1979) dal budget di poco più di 8 milioni e mezzo di dollari consiste quindi nella testa dell'alieno (due esemplari modellati e meccanizzati, ricoperti di una gelatina trasparente flessibile, capaci di grugnire e mostrare i denti) dalla cui bocca fuoriesce, con possibilità di retroazione, una lingua quadrangolare munita di una seconda bocca dotata di denti dilatabili in avanti. Oltre a questa testa, che correda un costume dalla forma raccapricciante (indossato dal gigante africano Bolaji Badejo), Rambaldi realizza una parte della testa del robot Ash (l'attore I. Holm) nella scena in cui gli viene staccata dal corpo. Per questo lavoro Rambaldi riceve dall'Academy il Premio Oscar, il secondo della sua carriera; salendo sul palco, il 14 Aprile 1980 Carlo dice: "Quando mi avete premiato la prima volta non sapevo l'inglese e vi ringraziai con un semplice thank you, ora sono passati tre anni e posso aggiungere qualcosa: thank you...very much".

Di fatto, siamo di fronte ad un capolavoro, e l'alieno protagonista è ricordato tra le più terrificanti ed, allo stesso tempo, amate creature del fanta-cinema, forte di una forma e - quindi - di un'iconografia sì aggressiva, viscida, distruttiva, ma anche magnetica, elegante ed originale, risultando tale proprio per le caratteristiche bio-fisiche altamente definite con il proficuo contributo di Rambaldi.

Un anno dopo il regista Oliver Stone porta sullo schermo il racconto di Mark Brandel per il suo film *La mano* (*The Hand*, 1980), interpretato da Michael Caine. Stone ha bisogno dell'arto "protagonista", e Rambaldi realizza quattro mani destre meccanizzate, due radiocomandate ed una mano/protesi meccanizzata.

Nel 1981 Andrzej Zulawski scrive e dirige il contorto psycho-horror *Possession*, con Isabelle Adjani. Per questo lungometraggio surreale Rambaldi progetta e realizza quattro differenti versioni di un'entità mostruosa, viscida, scura ed a tratti polipoide.

All'inizio del 1981 Spielberg, che nel frattempo ha raggiunto la fama internazionale ed è già considerato il "*Re Mida di Hollywood*", ha messo in cantiere un kolossal fiabesco incentrato sulla storia di un curioso extraterrestre abbandonato sbadatamente sulla Terra dai suoi simili. Prima di rivolgersi a Rambaldi, il regista aveva contattato per la realizzazione dell'alieno i venti migliori specialisti degli States, spendendo invano 800mila dollari e sprecando ben otto mesi di preparazione: l'essere creato era orripilante, infantile, limitato e meccanicamente sbagliato.

Rambaldi accetta l'incarico e chiede nove mesi di tempo. Spielberg gliene concede sei, durante i quali l'artista lavora dodici/quindici al giorno per sette giorni a settimana. Rambaldi prende spunto per il viso e la testa, frontale e di profilo, dal suo bellissimo gatto himalayano Chica, mentre la arrotonda posteriormente (sulla nuca) come Paperino; poi inserisce la testa su un lungo collo retrattile e leggermente curvilineo, quello dipinto 30 anni prima nel suo quadro "Donne del Delta"; quindi colloca il tutto su un corpo tozzo, brevilineo, compatto (le spalle misurano 40,05 cm) e piuttosto flaccido in zona addominale, con i due arti superiori enormemente sviluppati (lunghi 78 cm) e con quelli inferiori corti, a pianta larga (28 cm di lunghezza) e tri-ungulati, il tutto in una figura picassiana di complessivi 105 cm di altezza. Rambaldi crea diversi modelli dell'alieno protagonista di *E.T. - L'Extraterrestre* (*E.T. - The Extraterrestrial*, 1982) del capolavoro di Spielberg, costruiti con lo stesso principio: una struttura portante in alluminio ed acciaio, sulla quale vengono fissati dei muscoli in fibra di vetro, poliuretano e caucciù. Ogni muscolo principale è collegato ad un sistema meccanico-elettronico, che permette ad E.T. di eseguire determinati movimenti e di assumere un'espressione particolare. Rambaldi fornisce ad un corpo unico e dettagliato di E.T. tre teste differenti: la prima, provvista di un sistema meccanico comandato da sei metri di distanza con semplici leve, viene utilizzata per i movimenti più ampi; la seconda è dotata di numerosi comandi elettro-

nici che le permettono una maggiore espressività; la terza testa, la più complessa, riassume in sé le caratteristiche delle prime due, ed è quella utilizzata per i dettagli e i primi piani; provvista di dieci punti principali di articolazione, consente a Spielberg una libertà di azione molto ampia. In totale E.T. è dotato, dalla testa ai piedi, di 17 punti principali di articolazione, e di molte altre articolazioni secondarie. Per manovrarlo correttamente occorre una equipe di dodici tecnici, quattro dei quali addetti ai movimenti del viso e del capo. Dopo due settimane di prove estenuanti, l'equipe raggiunge la necessaria fluidità nel coordinare tutti i movimenti. La pupilla contrattile di E.T. può restringersi e dilatarsi a seconda della luce ambientale; la sua lingua è mossa da complessi meccanismi miniaturizzati; per simulare la respirazione ed il battito cardiaco, è necessario comprimere alcuni palloncini collegati al modello con finissimi tubi di plastica; il cuore di E.T. è, a comando, luminescente; il suo corpo è percorso da un sistema sanguigno pulsante. Alla fine Rambaldi costruisce quattro diversi modelli dell'alieno, uno elettronico, il più complesso, dotato di 85 punti di movimento ed azionato da una grande centrale elettronica, uno meccanico ed elettronico con 60 punti di movimento, uno solamente meccanico con 40 punti di movimento, ed un costume, con testa senza movimenti, indossato a rotazione da due nani: Michael Patrick Bilon (90 cm di "altezza") per i movimenti in campo lungo, e per tre piccole scene Tamara De Treaux, che con i suoi 79 cm è battezzata l'attrice più "bassa" del mondo (per la scena iniziale in campo lungo); oltre a loro, un ragazzo focomelico - nato senza gambe - Matthew De Meritt, viene impiegato per due sole inquadrature di E.T. (quando è ubriaco in cucina), "camminando" sulle mani dentro il costume. In totale questi tre artisti compiono soltanto il nove per cento delle 429 inquadrature che coinvolgono E.T. L'alieno di Rambaldi, dipinto di magenta chiaro e ricoperto con una vernice di metano per simulare l'umidità della pelle, costa complessivamente un milione e mezzo di dollari, ed è decisamente il più straordinario e creativo *meeting point* tra il grande cinema d'effetto e la suggestione poetico-fiabesca attraverso un essere artificiale. E.T. possiede requisiti fisici che identificano i suoi elementi psicologici, è l'espressione artistica dell'effetto speciale che, attraverso questa creatura sintetica, è riuscito ad impressionare e colpire quella parte dell'animo umano legata eternamente alla fiaba. Nel 1982 Rambaldi ottiene uno speciale riconoscimento dalla LAFCA, l'Associazione dei Critici Cinematografici di Los Angeles e ammette che "*nei film italiani non ho mai avuto la chance di fare le cose che ho fatto qui*"; poche settimane dopo, sale sul palco del

Dorothy Chandler Papillon per ricevere il terzo Oscar, l'11 Aprile del 1983, per *E.T. L'Extraterrestre* che trionfalmente porta a casa altri 3 Premi dell'Academy per i Migliori Effetti Sonori, Sonoro e Colonna Sonora Originale.

E.T., creatura brutta d'aspetto ma dotata di un animo dolcissimo, conquista fans, fama, onori con quegli occhioni soavi e stupiti perché sa esprimere tutti i più toccanti sentimenti umani. Il film, interpretato dai giovanissimi Henry Thomas, C. Thomas Howell, Robert MacNaughton e Drew Barrymore, con Dee Wallace-Stone e Peter Coyote, fa impazzire il pubblico ed incassa - ovunque - miliardi: in meno di un mese le 1386 sale cinematografiche americane che lo proiettano totalizzano ben 106 milioni di dollari (in 66 giorni arriva a 200 milioni di \$), tantissimo per un film girato in 60 giorni con un budget di circa 11 milioni di \$. Ciò è dovuto sicuramente alla forza immaginifica ed abilità di Spielberg ma anche alla maestria del nostro Rambaldi, soprannominato in America "il Mago", "l'Uomo che inventa le creature dei film", un *non plus ultra* che "pare" abbia anche realizzato per il film (senza chiedere alcun compenso, fatto come regalo al regista) il vaso col fiore (radio-controllato) telepaticamente collegato ad E.T. che s'appassisce rapidamente quando l'alieno sembra esser deceduto. Un trionfo per Rambaldi, che, dopo 7 anni di permanenza negli States torna in Italia nell'83 per un breve lasso di tempo per progettare e realizzare un curioso robot, grassoccio, tozzo, monoculare e proboscidato, chiamato Roby, uno dei personaggi fantastici della trasmissione televisiva *Galassia 2*, condotta da Gianni Boncompagni per Rai 2.

Nel 1984 è di nuovo all'opera in America ed in Messico, per collaborare con ben cinque produzioni di Dino De Laurentiis. La prima è *Conan il distruttore* (*Conan the destroyer*) - sequel del successo di John Milius (del 1981) - diretto da Richard Fleischer e realizzato dalla producer Raffaella De Laurentiis. Nel cast di questo film *sword and sorcery*, ispirato ad i racconti di Robert Ervin Howard degli anni '30, collocato nell'era Hyboriana post-atlantidea, figurano solo due degli attori della pellicola precedente, l'erculeo Arnold Schwarzenegger e l'orientale Mako, qui affiancati da Grace Jones, Wilt Chamberlain, Sarah Douglas, Tracey Walter ed Olivia D'Abo. Il contributo di Rambaldi, assistito da Steve Townsend, Paolo Scipione, Bruno Rubeo, Bruno Landis, Laurie Marems e Federica Gallen consiste nel creare la statua di pietra del dio Dagoth che (una volta animato) si trasforma gradualmente in mostro, fino allo stadio finale, un colosso unicorno con grandi ali da pipistrello e zampe da elefante; il costume meccanico di Rambaldi viene indossa-

to sia da André Roussimoff, uno dei più giganteschi wrestler mai visti sul ring, che dal catcher e pugile Pat Roach.

Nello stesso periodo Rambaldi partecipa alla realizzazione del kolossal (60 milioni di dollari di budget) di fantascienza *Dune*, diretto da David Lynch, dall'omonimo romanzo di Frank Herbert, presentato da Dino De Laurentiis e prodotto dalla figlia Raffaella. Gli FX del film portano la firma, oltre che di Rambaldi (FX meccanici e creature), anche di Jonathan Erland (Reverse Front Projection FX), di Kit West (FX meccanici), Barry Nolan (FX fotografici), Albert Whitlock (Fx visivi) e di Giannetto De Rossi (FX make-up). Rambaldi crea in tre mesi di lavoro, assistito da 15 tecnici, l'imponente "Navigatore" (Third-stage Guild Navigator), una creatura spaziale simile ad un insetto, con il corpo "imbozzolato" in un embrione, lunga 8 metri, in struttura di alluminio ed altri metalli, interamente meccanizzata e ben dettagliata negli occhi ampi, nella bocca, nella testa larga e protuberosa, nelle braccia e mani, piuttosto piccole. Azionato da 21 persone con leve ed altri controlli manuali senza l'ausilio del computer, il "Navigatore", ricoperto di caucciù flessibile, possiede 40 separati punti di movimento. Rambaldi disegna e realizza anche il feto della piccola Alia, un esserino meccanizzato azionato da sei operatori. I vermi dell'arido pianeta Arrakis, padroni sotterranei della saga di *Dune*, sono eseguiti da Rambaldi in ben 16 esemplari, costruiti in alluminio ed acciaio, ricoperti anch'essi da caucciù, interamente meccanizzati ed elettronici; nel film sembrano giganteschi, lunghi centinaia di metri, e molto più numerosi, in realtà sono lunghi otto, sei e quattro metri. I vermi sono capaci di ondeggiare e flettersi nella sabbia grazie a complessi sistemi meccanici, per cui possono anche ondulare sospesi da terra, aprire la bocca ed agitare le lingue all'interno delle fauci. Il verme più lungo (quello di otto metri) e più complesso viene mosso da 18 tecnici. Tutti i vermi sono muniti di forellini collegati a tubi di aria compressa, in modo che avanzando possano sollevare nuvole di sabbia, e si muovono su binari nascosti sotto la sabbia. Rambaldi costruisce anche una sezione di verme "full size", del diametro di 15 metri per sequenze di interazione con alcuni attori.

Presso i DEG Studios di Wilmington, lavora nell'85 sul set di *L'occhio del gatto* (*Cat's eye*), un film in tre episodi, ispirati ad altrettanti racconti (due pubblicati nella raccolta *A volte ritornano*, un altro inedito ed originale) del mago dell'horror Stephen King, diretto da Lewis Teague. Il terzo episodio, *Il sonno genera spesso mostri* (*The General*), vede il gatto del titolo impegnato nella difesa e strenuo salvataggio della sua padroncina (Drew Barrymore) dalle grinfie di un

mostriciattolo intenzionato a succhiare l'aria per soffocarla nel riposo; Rambaldi disegna questa perfida creatura, un piccolo folletto tanto buffo quanto malefico, realizzato ed azionato meccanicamente da sei operatori, utilizzato soprattutto nella sua reale dimensione, 15 cm; è dotato di numerose articolazioni, può assumere svariate espressioni e compiere agilmente parecchi movimenti. Ma i produttori, Martha e Dino De Laurentiis, ed il regista Teague, optano anche per un set "extra large": viene quindi richiesto un costume con testa meccanizzata del troll, indossato poi da un ragazzo. Rambaldi inoltre doppia, per così dire, il micione battezzato Generale sostituendo al vero felino in primo piano il muso di una sua creatura.

Nel 1985 Daniel Attias (il second assistant Director di *E.T.*) dirige *Unico indizio la luna piena* (*Silver Bullet*), la quarta produzione De Laurentiis ispirata a racconti del maestro del terrore contemporaneo Stephen King, dopo *La zona morta*, *Fenomeni paranormali incontrollabili* ed il s.c. *L'occhio del gatto*. La sceneggiatura dello stesso King prevede un affamato lupo mannaro e Rambaldi ha tre mesi di tempo per la preparazione. King non ha ipotizzato il solito lupo mannaro. I numerosi primi, primissimi piani e campi lunghi del mostro, dall'aspetto scimmiesco-canino, necessitano di un costume a pelo scuro ed a corpo intero per l'attore E. McGill, di alcune teste dotate di differenti articolazioni ed espressioni, e di una testa più grossa "de luxe" azionata con dodici cavi di controllo, capace di torcere le labbra in un sogghigno beffardo, di aggrottare le ciglia e sfoderare a comando le zanne. Quest'ultima viene completata con l'assistenza degli artisti Michael McCracken Sr. e Joe Mercurio, fornitori di ben 30 differenti make-ups per altrettante comparse (per la scena dell'incubo nella chiesa). Al make-up vengono chiamati numerosi altri specialisti tra cui McCracken Jr., Chuck Stuart, Matthew Mungle, Francesco e Gaetano Paolucci. Nel 1986 i De Laurentiis preparano presso gli studios del North Carolina il seguito di *King Kong*, *King Kong 2 (King Kong Lives)*, sempre diretto dal veterano John Guillermin, interpretato da Linda Hamilton, Brian Kervin e John Ashton, prodotto con un budget di parecchi milioni di dollari. I De Laurentiis non esitano ad incaricare Rambaldi della costruzione di nuovi gorilla necessari per il film. Sono passati dieci anni dal primo Kong e Rambaldi ha raffinato le proprie tecniche. Il nuovo Kong versione gigante è ora più alto (15 metri), è più mobile ed espressivo e possiede nella sua versione "costume" scala uomo (indossato dal mimo Peter Elliot) una testa meccanizzata più dettagliata e mobile. Rambaldi si dedica anche alla realizzazione delle due versioni, da 15 e 1,75 metri, della "Lady Kong" (il costume è

indossato dal mimo George Yiasomi), la gorilla che nel film dà a Kong un erede, "Baby Kong", realizzato in versione costume con testa meccanizzata; inoltre crea anche due braccia giganti ed articolate lunghe sei metri, una di King e l'altra di Lady Kong, capaci di stringere nei loro poderosi pugni (ogni dito può curvarsi grazie ad un solo cilindro idraulico, contro i tre utilizzati dieci anni prima) persone ed oggetti di varie misure. Per questo film collaborano con Rambaldi i figli Alessandro e Vittorio, Ron Goldstein e Cathy Butler.

Dopo aver contribuito marginalmente all'horror *I demoni della mente* (*Cameron's Closet*, 1987) di Armand Mastroianni, Rambaldi si prende un anno di riposo, prima di tornare sul set per effetti speciali ed effetti visivi di *Rage - Furia Primitiva* (*Primal Rage*, 1988), che vede come regista e FX Make-Up Artist rispettivamente i figli Vittorio ed Alessandro. In seguito costruisce un modellino di sommergibile, per *Il Poliedro di Leonardo*, diretto da Vittorio Giacci. Un mediometraggio realizzato con le più moderne tecniche di ripresa ed effettistiche ispirato alla personalità creativa che più di tutte ha sintetizzato il mondo della scienza e il mondo dell'arte, Leonardo da Vinci.

Nel '93/'94 Rambaldi lascia momentaneamente il suo studio-laboratorio a San Ferdinando Valley per volare in Giappone, a Tokio, per dare vita al simpatico baby-dinosauro per il film *Rex (Rex: kyoryu monogatari / Rex: a Dinosaur's story)* scritto, prodotto e diretto da Aruki Kadokawa (dall'omonimo manga).

Nel '96 collabora con Effetti Visivi ed anche come Executive Producer, ad un action movie diretto dal figlio Victor girato in Canada, *Decoy - Il Bersaglio* (*Decoy*).

Per un biennio (dal '97 al '99) si occupa della direzione artistica dell'Accademia Europea degli Effetti Speciali di Terni, a cavallo di una collaborazione al lavoro teatrale *L'albero della buona novella* e, poco dopo, al pilot della serie televisiva per la Rai *Astrokids*. Dopo aver creato nel 2000 l'operosa "Officina Rambaldi", ha inizio una lunga e soddisfacente parentesi nel Parco della Grancia brindisino, ove con un cinespettacolo multimediale si rievoca il fenomeno del banditismo dell'Ottocento, con l'ausilio di suoi bellissimi effetti speciali. Ogni sabato e domenica sera, dal mese di luglio a settembre, va in scena *La storia bandita*, un originale musical-show di portata hollywoodiana. Lo spettacolo diretto dal figlio Victor si svolge all'aperto, in un grande anfiteatro nel verde della foresta, ove si erge una scenografia davvero imponente: vi sono ricostruite case, colline, una chiesa, un lago artificiale e, in background, la sagoma del paese e del suo castello. Oltre 400 attori, dan-

zatori e comparse in scena rievocano tra le note trascinanti di antiche tammurriate, la storia avvincente del bandito lucano Carmine Crocco Donatelli che con la sua banda di sanguinari disperati, ricercò invano, combattendo contro i Piemontesi, la libertà ed il riscatto sociale.

Strada facendo, con lo strumento operativo rappresentato dalla sua Officina Rambaldi nelle prestigiose sedi di Parigi e di Los Angeles, continua a progettare e realizzare opere di straordinario interesse culturale, artistico e scientifico tra le quali l'illuminazione dell' Opera House di Sydney e delle Petronas Tower della Malesia, della Cattedrale di Limoges; la partecipazione al Millenium Dome di Londra, della Piramide del Louvre di Parigi, della Cinèscenie du Puy du Fou, del Parco a tema "Il Vesuvio tra reale e virtuale"; poi, sul finire del 2001 accetta di occuparsi del Museo virtuale dell'Arte Italiana, dedicato a tutti i beni culturali italiani. Si rende anche disponibile ad intervenire con suoi FX nel futuro Museo della Patria al Vittoriano.

A vent'anni esatti dall'uscita di *E.T. - L'Extraterrestre*, il film viene ridistribuito nel mondo in un'edizione "speciale" che presenta delle scene inedite ed una nuova colonna sonora rimasterizzata; questa versione è più lunga di 5 minuti.

Nel 2002 Rambaldi riceve il David di Donatello alla carriera, poi è ospite del Torino Comics (fine Aprile 2002).

*"Se la vita di Ulisse fu sconvolta da un viaggio in nave da Troia ad Itaca, molto più umilmente la mia vita cambiò rotta per un viaggio in treno dal mio paese natio, Vigarano Mainarda in provincia di Ferrara, a Roma".*

Questo *l'incipit* redatto dal Maestro per dare il benvenuto ai visitatori della sua mostra itinerante "Atmosfere spaziali", presentata con un grande vernissage e prima tappa ufficiale al complesso del Vittoriano romano (dal Dicembre 2003

al Gennaio '04); Rambaldi si augura che questo suo nuovo pubblico riesca a partecipare ai suoi sogni "*navigando con la mente nel futuro, nello spazio e nel tempo*" mirando la sua attività come pittore.

Un altro progetto di Rambaldi è l' Historiale di Cassino, una ricostruzione tridimensionale di battaglie, suoni e vite spezzate. 800 metri quadrati ricolmi di tecnologia e suggestioni interagenti con lo spettatore. Rambaldi ne è l'Art Director; l'Historiale è ideato e progettato, su commissione del Comitato Celebrativo Battaglia di Montecassino,

*"Uno spettacolo assolutamente nuovo, un musical ma anche qualcosa di più: è stato entusiasmante creare circa 50 personaggi, tra gruppi e singole ricostruzioni, per far vivere sul palcoscenico l'Inferno della Divina Commedia di Dante".* Parla del kolossal che, patrocinato dal Vaticano, debutta il 22 novembre 2007 nel Teatro tenda sistemato nella romana Tor Vergata.

Nel 2008 Rambaldi dona al "Festival Internazionale di Giffoni" perché rimangano per sempre patrimonio dei ragazzi circa 600 pezzi destinati ad essere esibiti in un museo interattivo, dove bambini e ragazzi avranno modo di conoscere il cinema a partire proprio dalle opere di Rambaldi. Nel museo compariranno tutti i prototipi di E.T., compreso il modello in 40 cm che convinse Spielberg a selezionarlo come protagonista del suo film.

Alle soglie dei suoi 84 anni, il Maestro attualmente risiede in Calabria (a Lamezia Terme); marito, padre, e nonno, è amante di Leonardo da Vinci, della musica classica e dei libri sullo spazio.

Un sentito ringraziamento, per la collaborazione, a *Caterina Ponti* ed alla *Paradise Entertainment*.

# Carlo Rambaldi

filmografia

Periodo italiano

1957	<b>Sigfrido</b> di Giacomo Gentilomo		di Terence Young <b>Don Giovanni in Sicilia</b> di Alberto Lattuada		
1959	<b>David e Golia</b> di Richard Pottier e Ferdinando Baldi		<b>La sfinge d'oro</b> di Luigi Scattini	1975	<b>Ultime grida dalla savana</b> di Antonio Climati e Mario Morra
1960	<b>La vendetta di Ercole</b> di Vittorio Cottafavai	1968	<b>Barbarella</b> di Roger Vadim		<b>La via dei babbuini</b> di Luigi Magni
1961	<b>Barabba</b> di Richard Fleischer		<b>Diabolik</b> di Mario Bava		<b>Amici miei</b> di Mario Monicelli
	<b>Scano Boa</b> di Renato Dall'Ara	1969	<b>Faustina</b> di Luigi Magni		<b>Babysitter,</b> <b>un maledetto pasticcio</b> di René Clément
1962	<b>La leggenda di Enea</b> di Giorgio Rivalta		<b>Le avventure di Ulisse</b> di Franco Rossi		<b>Cipolla Colt</b> di Enzo G. Castellari
	<b>Marte, dio della guerra</b> di Marcello Baldi		<b>Candy e il suo pazzo mondo</b> di Christian Marquand e Giancarlo Zagni		<b>Dracula cerca sangue di vergine...e morì di sete</b> di Paul Morrissey e Antonio Margheriti
	<b>Perseo l'invincibile</b> di Alberto De Martino		<b>Ondata di calore</b> di Nelo Risi		<b>La mazurka del barone, della Santa e del fico fiorone</b> di Pupi Avati
	<b>Ti-Kojo e il suo pescecane</b> di Folco Quilici	1971	<b>Scacco alla regina</b> di Pasquale Festa Campanile		<b>Il mostro è in tavola, barone... Frankenstein</b> di Paul Morrissey e Antonio Margheriti
	<b>Venere imperiale</b> di Jean Delannoy		<b>Una lucertola con la pelle di donna</b> di Lucio Fulci		<b>Profondo Rosso</b> di Dario Argento
1963	<b>Cleopatra</b> di Joseph L. Mankiewicz		<b>Oceano</b> di Folco Quilici	1976	<b>Orzowei, il figlio della savana</b> di Yves Allegret
	<b>La pantera rosa</b> di Blake Edwards		<b>Quattro mosche di velluto grigio</b> di Dario Argento		<b>Salon Kitty</b> di Tinto Brass
1965	<b>Africa addio</b> di Gualtiero Jacopetti e Giorgio Prosperi	1972	<b>Barbablu</b> di Luciano Sacripanti		<b>Il secondo tragico Fantozzi</b> di Luciano Salce
	<b>La Bibbia - In principio</b> di John Huston		<b>Non si sevizia un paperino</b> di Lucio Fulci		<b>L'ultima donna</b> di Marco Ferreri
	<b>Giulietta degli spiriti</b> di Federico Fellini		La notte dei diavoli di Giorgio Ferroni		
	<b>James Tont operazione O.N.U.</b> di Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi	1973	<b>I racconti di Canterbury</b> di Pier Paolo Pasolini		
	<b>Marcia nuziale</b> di Marco Ferreri		<b>Ci risiamo, vero, Provvidenza?</b> di Alberto De Martino		
	<b>Modesty Blaise, la bellissima che uccide</b> di Joseph Losey		<b>La grande abbuffata</b> di Marco Ferreri		
	<b>Thrilling (episodio Il vittimista)</b> di Ettore Scola	1974	<b>Ludwig</b> di Luchino Visconti		
1966	<b>Falstaff</b> di Orson Welles (film non realizzato)		<b>L'Anticristo</b> di Alberto De Martino		
	<b>Il grande colpo dei sette uomini d'oro</b> di Marco Vicario		<b>Il Fiore delle Mille e una notte</b> di Pier Paolo Pasolini		
1967	<b>L'avventuriero</b>		<b>L'Ossessa</b> di Mario Gariazzo		
			<b>La polizia chiede aiuto</b> di Massimo Dallamano		



Periodo americano

- 1976 **King Kong**  
di John Guillermin  
(Premio Oscar)
- White Buffalo**  
(Sfida a White Buffalo)  
di Jack Lee Thompson
- 1977 **Close Encounters  
of the Third Kind**  
(Incontri ravvicinati del III tipo)  
di Steven Spielberg
- 1978 **Nightwings**  
di Arthur Hiller
- 1979 **Alien** (idem)  
di Ridley Scott  
(Premio Oscar)
- 1980 **The Hand** (La mano)  
di Oliver Stone
- Close Encounters of the Third  
Kind – special edition**  
(Incontri ravvicinati del III tipo  
edizione speciale)  
di Steven Spielberg
- 1981 **Possession**  
di Andrzej Zulawski

1982

**E.T. the Extraterrestrial**

(E.T. l'extraterrestre)  
di Steven Spielberg  
(Premio Oscar)

1984

**Conan the Destroyer**

(Conan il distruttore)  
di Richard Fleischer

**Dune** (idem)

di David Lynch

1985

**Cat's Eye**

(L'occhio del gatto)

di Lewis Teague

**Silver Bullet**

(Unico indizio la luna piena)

di Daniel Attias

1986

**King Kong 2**

di John Guillermin

1987

**Kameron's closet**

(I Demoni della mente)

di Armand Mastroianni

1988

**Primal Rage – Furia primitiva**

di Vittorio Rambaldi

1993/4

**Rex** film per la  
Kadokawa Production - Tokio

1996

**Decoy**

di Victor Rambaldi

Lavori per la televisione

1955

**Pescatori di storioni**

di Carlo Rambaldi

1971

**Pinocchio**

di Luigi Comencini  
(sceneggiato a puntate.  
Solo fase sperimentale)

1974

**Mosè: la legge del deserto**

di Gianfranco De Bosio  
(sceneggiato a puntate)

1983

**Galassia 2**

di Gianni Boncompagni  
(varietà)

1990

**Il Poliedro di Leonardo**

di Vittorio Giacci e Filippo Mileto

2001

**Astrokids**

di Carlo Rambaldi (serie tv)

# KARLOFF

un mostro gentile

a cura di **Nicola Compagnini**



Karloff, un nome che fin dalla sua struttura fonetica evoca pensieri inquietanti, con quel suono alieno, una K dura e austera in apertura, la L lì in mezzo ad imbrogliare la lingua, la doppia F che si trascina in chiusura.

La UNIVERSAL, la casa di produzione di Karloff negli anni '30, si rese subito conto che quel suono aveva una sua forza dirompente ed in più di un'occasione presentò l'attore con il solo cognome; Karloff e nient'altro. C'è qualcosa che risuona intrinsecamente sinistro in questo nome, oppure è attraverso le associazioni mentali

che si sente aleggiare un minaccioso presagio? Il fato ha ben giocato la sua partita, Boris Karloff è un nome perfetto per accompagnare quell'icona cinematografica. L'uomo dietro quell'immagine era, per quello che si conosce di lui, modesto, riservato e dai toni pacati. Dalle tante interviste emerge una persona affabile, che esprimeva una viva gratitudine per il successo che gli era stato tributato.

Il suo nome all'anagrafe era William Henry Pratt, nato il 23 novembre 1887 in un sobborgo di Londra. Passarono più di 40 anni prima che egli, nel 1931, interpretasse il Mostro nel film *Frankenstein*, e si affermasse, finalmente, come attore di talento. Per molti di quegli anni "pre-Frankenstein" svolse vari mestieri in Inghilterra, Canada e Stati Uniti, mentre cercava di far decollare la sua carriera cinematografica. Negli anni '20 interpretò diversi ruoli in un buon numero di film a Hollywood, alternando parti di protagonista a comparsate in progetti di scarso interesse. Per quanto riuscisse a lavorare con una certa continuità, il vero successo sembra sfuggirgli. Ma alla fine qualcosa accade. Il regista James Whale

chiese a Karloff di sostenere un provino per il ruolo di un mostro in una produzione della Universal le cui riprese stavano per iniziare. Karloff aveva una voce che ben si combinava con la sua figura sullo schermo. La famosa pronuncia blesa, l'accento inglese, le notevoli qualità interpretative acquisite in anni di gavetta sono tuttora oggetto di imitazione. Ma in *Frankenstein* non poté usare la sua splendida voce.

Con quel film, infatti, Karloff divenne una stella del cinema senza mai pronunciare una sola parola. Egli, semplicemente, si mosse davanti alla macchina da presa, indossando l'eccezionale costume realizzato da Jack Pierce, mentre il regista James Whale riprendeva varie serie di primi piani sempre più stretti. Il mostro guardava fisso fuori dallo schermo, con gli occhi parzialmente nascosti dalle pesanti palpebre. Egli era, in un certo senso, morto ma con un leggero afflato di vita, terrificante eppure triste.

Karloff interpretò questo ruolo con maestria, in modo intenso seppur minimalista. Si tratta di uno di quei casi in cui lo spettatore coglie in un'espressione neutra tutto lo spettro di emozioni,



distinte e intrecciate, che emanano dall'immaginario mondo del cinema. Ma una cosa è certa. Nessun attore che in seguito ereditò questo personaggio è mai riuscito ad infondere al "mostro" quel delicato equilibrio tra minaccia e pathos che Karloff seppe miscelare così sapientemente. Gli altri interpreti del film recitano con uno stile in qualche modo teatrale, molto comune nel primo periodo del cinema sonoro (uno stile che poi sarebbe stato gradualmente superato per lasciare il passo ad interpretazioni più naturali). In tutto il film, Karloff mantiene un approccio raffinato, basato sull'understatement, in una prestazione prevalentemente incentrata sul movimento.

Con grande sorpresa, i dirigenti dell'Universal si ritrovarono una nuova star in casa. Si sarebbero aspettati che Colin Clive, Mae Clark o John Boles diventassero delle celebrità, ma il pubblico scelse altrimenti e scelse meglio, rendendosi conto che il personaggio chiave della storia era il mostro, e non altri.

Gli anni '30 furono un decennio molto ricco di film horror. E fu quello il periodo in cui Karloff diede il meglio di

sé, creando un'eccellente galleria di ritratti per la Universal. Morgan in *The Old Dark House*, Im-Ho-Tep in *The Mummy*, Hjalmar Poelzig in *The Black Cat*, Bateman in *The Raven*, il dottor Janos Rukh in *The Invisible Ray* e naturalmente i primi due sequel di *Frankenstein: The Bride of F.* e *The Son of F.*, nei quali vestì di nuovo i panni del mostro. Nelle pause fra una produzione e l'altra, il contratto stipulato con la Universal gli permise di lavorare anche per gli altri Studios, ancora una volta cimentandosi in film dell'orrore (*The Mask of Fu Manchu*, *The Gaul*, *The Walking Dead*) ma anche in film d'autore, come *The Lost Patrol* e *The House of Rothschild*. Vi furono anche opere la cui tensione drammatica venne esaltata dal prezioso contributo di Karloff, pur non essendo propriamente dei film horror (*Jaggernaut*, *Charlie Chan at the Opera*, *The Invisible Menace*).

È interessante, tuttavia, notare, nella filmografia di Karloff successiva agli anni '30 quanto ridotto sia il numero di film horror al quale egli partecipò. E quelli nei quali appare furono spesso opere senza alcuna ispirazione, prodotte da investitori senza scrupoli

che sfruttarono il nome di Karloff per attirare spettatori al botteghino. Il filo comune di buona parte dei suoi ruoli erano scienziati, medici o inventori che, nonostante i propositi iniziali, finivano per dedicarsi a piani diabolici o atroci malvagità.

Oppure, con una variazione sul tema, personaggi la cui perfidia finisce per ritorcersi contro.

Non mancarono progetti ambiziosi destinati a lasciare un segno come *The Body Snatcher* con Bela Lugosi diretto da Robert Wise per la RKO di Val Lewton. La Universal dal canto suo rispondeva con *The House of Frankenstein* e *The Climax*, solo per citarne alcuni.

Per un certo periodo, intorno agli anni '60, Karloff ebbe un rapporto continuativo con la American International Pictures e lavorò perfino con Roger Corman. In questi casi la sua fama di attore horror venne utilizzata in chiave comica nelle due commedie nere *The Raven* e *The Comedy of Terrors*. Non mancarono però i ruoli inadeguati alla statura artistica di Karloff, come nel risibile *The Ghost in the Invisible Bikini*, B-movie divertente ma tutt'al-



tro che imperdibile. In quello stesso periodo non mancarono tuttavia delle prove di buon valore. Ironia della sorte, in *Targets*, diretto da un giovane Bogdanovic, Karloff si ritrova a rivestire i panni di un vecchio attore horror. Un ruolo quasi autobiografico.

Probabilmente il momento più alto della sua carriera negli anni '60 fu la partecipazione al film antologico di Mario Bava *I tre volti della paura* (1963), in cui Karloff presenta i tre episodi di cui era composto, e recita da protagonista in uno. Forse il capolavoro di Bava fu la sua ultima, vera, grande apparizione sul grande schermo.

Cosa si può dire, dunque, di Karloff? Un grande attore? Certamente, nonostante non gli siano state offerte tutte le possibilità che avrebbe meritato per dimostrarlo. Certamente fu un attore capace, talentuoso, estroso ed istriano. Una carriera luminosa segnata da molti ruoli importanti in film classici? Certamente, se prendiamo in analisi il cinema di genere. Ancora adesso, infatti, a vent'anni dalla sua morte, Boris è forse considerato l'attore numero uno nel suo campo, il maestro del terrore.

Il suo nome ha, tuttavia, travalicato gli stretti confini del genere horror. Così il volto e la voce di Karloff sono tutt'oggi ben noti in tutto il mondo, a chiunque almeno una volta abbia visto l'imma-

gine simbolo del Mostro creato alla Universal. E' quindi naturale che l'uomo dietro quella maschera venisse a fissarsi indelebilmente nell'immaginario collettivo.

Gli altri classici del periodo d'oro della Universal hanno poi rafforzato la sua reputazione. Fino a giungere alla popolarità estesa della ribalta televisiva statunitense ed inglese. Persino quando dava il volto a personaggi ripugnanti, come in *The Mummy* o *The Black Cat*, Karloff filtrava la loro natura malvagia attraverso un velo di eleganza. Una classe infinita che moltiplicava il pathos di cui la storia era intrisa. Im-Ho-Tep è in realtà un uomo romantico e disperato, che ha aspettato millenni per potersi ricongiungere con la donna amata.

Nel libro "Boris Karloff e i suoi film", Paul M. Jensen affronta la capacità di Karloff di recitare andando in qualche modo contro le inclinazioni naturali dei suoi personaggi. Che stesse interpretando un mostro deforme con un'anima sensibile o un uomo malvagio dal fascino irresistibilmente diabolico, Karloff riusciva a creare personaggi multidimensionali. Forse era questo il dono di Boris Karloff, quello che ce lo fa ricordare così distintamente. La capacità di rendere umani i suoi mostri.

Oggi Frankenstein può sembrare un film datato, ma solo a chi non conosce

i pesanti pregiudizi culturali ed i limiti tecnici del primo periodo del cinema sonoro, o a chi -semplicemente- li ignora.

In realtà, l'interpretazione di Karloff è tuttora fresca e vitale, così come lo era 60 anni fa. Il suo mostro si colloca fuori dal tempo. Unico, immortale.

## L'EREDE DI LON CHANEY?

Uno degli episodi più strani nella vita di Karloff fu probabilmente il suo incontro con Lon Chaney. Due grandissimi attori: Chaney, il maestro del trucco di scena, e Karloff, il suo naturale successore nell'arte del travestimento. In un primo momento, poco dopo il suo enorme successo in *Frankenstein*, gornalisti e critici descrissero Karloff come "un secondo Chaney", una definizione che lo stesso Boris rifiutava. "Lon Chaney è stato unico" disse infatti un seguito "e non ci sarà mai un altro che possa prenderne il posto". Poi aggiunse con modestia: "spero di riuscire anch'io a trovare una mia collocazione, senza essere definito l'erede di Lon, o un suo imitatore, o un secondo Lon". Col passare del tempo, Hollywood iniziò a comprendere che Boris era un personaggio unico, con una propria personalità, talentuoso come lo era stato Chaney... ma differente.

E fu lo stesso Chaney a far comprendere a Karloff l'importanza dell'essere unico ed originale, e ciò ben prima che il nome di Boris divenisse celebre al di fuori della sua ristretta cerchia di amici, che ben conoscevano i suoi desideri di affermazione e che speravano riuscisse a realizzarli. Lon Chaney era uno di loro, presentato a Boris, a quei tempi un semplice comprimario, da Bill Taylor, anziano caratterista e profondo conoscitore di ogni risvolto della vita degli studios. Da quel momento in poi la grande star ed il giovane attore intrattennero un rapporto di amicizia. Agli incontri pugilato, ai quali Chaney non mancava mai, Lon rivolgeva sempre

un saluto affettuoso allo squattrinato Boris, costretto fuori dallo stadio ad assistere alla sfilata dei fortunati spettatori.

“Poi un giorno mentre uscivo dagli Studios piuttosto scoraggiato per l'andamento della mia carriera, udii un clacson dietro di me. Era Lon Chaney. Mi diede un passaggio fino a casa. Parlammo per più di un'ora del mondo del cinema e delle mie speranze di attore. Lon mi disse: “Il segreto del successo a Hollywood sta nell'essere differenti da chiunque altro. Portò ad esempio se stesso, i suoi ruoli non convenzionali. Trova qualcosa che nessun altro possa o voglia fare, e sarai notato. Hollywood è piena di bravi attori.

Quello di cui il cinema ha bisogno è l'originalità.” Questo consiglio è stato sempre come un faro illuminante per Boris Karloff.

La specializzazione in un certo tipo di ruoli è ciò a cui aspirava. Ecco perché, a differenza di altri, egli non ha mai sofferto dell'etichetta di attore capace ma con uno scarso ventaglio interpretativo. Karloff sapeva che era tutta colpa della mancata lungimiranza dei produttori. John Ford ne “La pattuglia perduta” e Howard Hawks in “Scarface” hanno dimostrato che aveva ragione, sapendo cogliere la profondità drammaturgica dell'attore inglese.

## L'OCCASIONE IN TEATRO, A LOS ANGELES

“Gli attori e le attrici di maggior successo che io conosca hanno interpretato principalmente ruoli specifici. E in fondo, ciò è perfettamente naturale...Una persona può primeggiare in una categoria, ma non può certo aspettarsi di fare ogni cosa meglio degli altri. E il cinema pretende sempre di reclutare “i migliori””. Il consiglio che Karloff ricevette da Chancey durante quell'incontro gli diede il coraggio di continuare a provare... E poco tempo dopo si presentò l'occasione di un ruolo

importante in teatro, a Los Angeles, nell'Opera Criminal Code. Si trattava di un'opportunità molto ambita dagli attori esordienti, poiché tra il pubblico c'erano sempre produttori, registi e celebrità del cinema.

Per Boris questo rappresentò il primo riconoscimento da parte di Hollywood, che cominciò ad offrirgli ruoli secondari, da gangster, da contadino e da “cattivo”. Improvvisamente gli Studios iniziarono a ingaggiare Boris con regolarità. In quel periodo ebbe ruoli importanti in film come Cracked Nuts con Wheeler e Woolsey, Young Donovan's Kid e Public Defender con Richard Dix, The Mad Genius con John Barrymore, I Like Your Nerve con Douglas Fairbanks jr., Smart Money e Five Stars Final con Edward G. Robinson. La Universal volle Karloff nei panni del “cattivo” in Graft. I dirigenti rimasero così colpiti dalla sua recitazione che l'attore fu poi scritturato per interpretare Frankenstein.

“Quando completai uno degli ultimi film, The Walking Dead, diretto da quel grande amico che è Michael Curtiz, scoprii che fu il mio nome, e

non tanto le mie capacità, a schiudermi le porte del grande cinema. Pochi mesi prima che Mervyn LeRoy mi scegliesse per il ruolo del giornalista doppiogiochista in Five Stars Final, fui chiamato per un colloquio dal Michael Curtiz. Vedendomi ebbe un'esitazione iniziale e poi mi disse: “Beh, visto che sei venuto fin qui, direi che adesso devo farti lavorare”. Non capii cosa intendesse. Mi assegnò il ruolo di un russo in The Mad Genius, il film che John Barrymore stava dirigendo per la Warner. Fu davvero un colpo di fortuna, poiché dopo the Criminal Code avevo lavorato poco o niente.

Tempo dopo, durante un incontro, Michael mi domandò se mi ricordavo del nostro primo colloquio “La ragione per cui ti scelsi – mi spiegò – è che pensavo fossi russo. Il tuo cognome Karloff suona davvero russo. Quando sei arrivato al provino mi sei sembrato talmente ansioso di avere quella parte che alla fine decisi di dartela”.

## L'AIUTO DI UN AMICO

“Mervyn le roy mi vide lavorare in The Mad Genius. Per quanto fosse rimasto ben impressionato, penso che ci sia voluto molto coraggio nell'affidarmi una



parte così importante in Five Stars Final. George E. Stone, uno dei miei amici di vecchia data, diede un contributo fondamentale in quel frangente. Si attivò in ogni modo per farmi avere quella parte, mi fece una grande pubblicità e si assicurò che ai produttori non mancassero informazioni sul mio conto". A questo punto a Karloff, che era ormai sulla soglia del successo, tornò alla mente il consiglio di Chaney e cercò di delineare per se stesso un vero e proprio profilo attoriale, in "tipo". E quando mi offrirono la parte del Mostro in Frankenstein, seppi che finalmente era arrivata l'occasione che cercavo. E' quello che può definirsi un ruolo facile" e con estrema modestia aggiunse "chiunque l'avesse interpretato sarebbe stato baciato dal successo". Ben volentieri Karloff sopportò la fatica del ruolo, come le cinque ore necessarie per l'applicazione del trucco e del pesante investimento che metteva a rischio persino la sua incolumità fisica. Quando il film uscì nelle sale, come tutti sanno, l'intuizione sua e dell'amico Chaney si dimostrò azzeccata!

Karloff ebbe un successo istantaneo in una veste completamente nuova. Un ruolo rifiutato da altri attori, Bela Lugosi in testa, che non ne avevano compreso la forza innovatrice. Oggi Boris, da attore affermato e di successo, si può permettere di variare i suoi personaggi. Ma nonostante ciò non intende rinunciare ai suoi cavalli di battaglia, al trucco ed al travestimento. "Sono le mie parti di riserva", afferma con tranquilla sicurezza. Oggi il mondo intero è riconoscente a Chaney per il piacere, l'emozione ed i brividi che suscitano i film di Karloff. Tutto grazie a quel fortunato incontro e al viaggio in limousine durante il quale Lon dispensò i suoi preziosi consigli. Durante il film La sposa di Frankenstein, andai sul set in due o tre occasioni per assistere alla lavorazione e per parlare con Boris Karloff. Che straordinaria metamorfosi avveniva in quello studio! Un uomo tranquillo, colto, con un perfetto accento inglese si trasformava in un mostro terrificante, grazie all'uso di un

trucco di scena sapientemente applicato dall'inarrivabile Jack Pierce.

### **TUTTO SI FERMA, ALL'ORA DEL TE'**

Il mostro era alto più di due metri e dieci. Per arrivare a questa statura, Karloff indossava grosse scarpe di legno ben imbottite all'interno. Gli veniva poi applicato un cranio deforme che aveva delle linee di saturazione collegate mediante lucenti graffe metalliche. Il viso flaccido era anch'esso deforme e dall'aspetto malvagio. La fronte sporgeva in modo inquietante. Un piolo d'argento gli attraversava il collo, formando una sorta di perno per il movimento della testa. Le palpebre sembravano d'argilla, pesanti e completamente prive di ciglia. Sul collo e sui polsi si notavano sottili cicatrici violacee, per evidenziare le zone nelle quali le varie parti del corpo erano state assemblate.

Quando camminava con quella andatura minacciosa e barcollante trascinandolo in modo lento e pesante i piedi sul pavimento, il mostro sembrava la personificazione del male, del sentimento del terrore. Tutti i pomeriggi, quando la troupe interrompeva le riprese per la pausa del tè, si ripeteva una scena divertente. Solo in quel momento ci si poteva rendere conto che quella Cosa era umana, e nasceva un'immediata solidarietà verso il povero Karloff impegnato ad avvicinare la tazza di tè alla bocca, ostacolata dal complicato mascherone. Molte scene di quello strano film erano lugubri e repellenti, appesantite com'erano dalla terribile atmosfera creata dalla presenza del mostro, dalla scenografia e da una sapiente disposizione delle luci.

Una delle fortune di Karloff fu quella di essere un uomo di costituzione fisica robusta. Il peso totale del costume e del trucco superava i 30 chili. Le enormi scarpe pesavano quasi 10 chili ciascuna. Sotto il costume venivano applicate grosse imbottiture e bendaggi pesanti per creare l'illusione di

un corpo gigantesco. L'attore non si lamentò mai, in nessuna occasione. Con una forza d'animo quasi stoica continuò il suo lavoro senza sosta. Per il make-up erano necessarie otto ore al giorno. E altre due ore alla sera per toglierlo. Il trucco cosmetico e le applicazioni sul viso e sul corpo lo coprivano interamente ed all'interno di essi si sviluppava un forte calore, tanto che Karloff perse quasi 13 chili di peso.

### **IL PROGRAMMA DI UNA GIORNATA**

La scaletta giornaliera di Karloff è un documento straordinario. L'ufficio stampa della casa di produzione tenne un registro accurato di tutte le scene girate dall'attore inglese a testimonianza di un momento storico. Ogni singolo momento della lavorazione venne annotato con grande scrupolo poiché si aveva la consapevolezza di quanto gravoso fosse il compito del protagonista.

4.30am – Karloff viene svegliato da un'assistente di scena. Doccia fredda e via. Si sottopone a un trattamento ad infrarossi per una lussazione all'anca, causata da una caduta durante la prima settimana di riprese. Karloff non richiese nessun periodo di riposo per questo infortunio. Le cure si limitarono ad un bendaggio e all'applicazione di un tutore. Il lavoro doveva proseguire.

5.10am – Toast e caffè

5.20am – In macchina per 23 km fino allo studio.

5.50am – Inizia ad indossare il costume di scena con l'aiuto di Jack Pierce, costumista capo della Universal. Entro mezzogiorno vengono applicati i pantaloni grigio-verdi lubrificanti, le punte d'alluminio per sostenere il collo, una falsa acconciatura, il collo e i polsi, le mani bruciate, maniche in alluminio e acciaio sulle braccia, pelle bruciata e avvizzita sul viso, realizzata mediante un gel speciale.

12.30pm – Ha inizio l'applicazione delle pesanti scarpe, dalle imbottiture sul corpo e l'incastellatura che aumenta la statura totale fino a più di

due metri e dieci.

01.30pm – Karloff prende del tè e un sandwich prima che il costume inizi a bruciargli sulla pelle. I pori sono quasi completamente ostruiti dal trucco e dal pesante travestimento. Le potenti lampade di scena fanno il resto.

2:00pm – Iniziano le riprese. Lo sforzo imposto a Karloff da quel terribile costume è così gravoso che tra una scena e l'altra ha bisogno di stendersi e riposare. La lavorazione prosegue fino alle 6:30-7:00pm circa.

7:00pm – Il costume viene rimosso con l'assistenza di due costumi che utilizzano olio e acido acetico.

8:00pm – Una doccia fredda, del tè e una cena leggera, dopo di che Karloff torna a casa in macchina.

8:30pm – Un massaggio alle gambe per favorire la circolazione, in qualche misura ostacolata durante la giornata. Applicazione di infrarossi sul fianco infortunato.

9:30pm – A letto, ma non subito a dormire. Prima bisogna studiare il copione del giorno successivo.

Questo fu il suo programma giornaliero per settimane. Si può ben capire come la vita di una stella del cinema non sia fatta solo di lustrini e gloria.

## NON PROTESTÒ MAI

Eppure Karloff non protestò mai, in nessuna circostanza. Tutto questo faceva parte di una giornata di lavoro, era parte della vita di un attore caratterista. Quella maschera grottesca trasformava completamente i lineamenti del suo volto. Gli copriva gli occhi, il collo, le mani, le braccia. La gomma collosa a base alcoolica che gli veniva applicata gli avvolgeva strettamente la pelle provocando fastidio oltre che dolore.

La rimozione serale del trucco era un'operazione assai complessa, quasi una tortura. Karloff, nei limiti del possibile, provvedeva personalmente ad eliminare il trucco, per ridurre al minimo il dolore. Per sciogliere quella colla alcoolica, che veniva applicata

su tutto il volto comprese le palpebre, veniva utilizzato l'acetone, un liquido urticante e irritante. Onde evitare infiammazioni alla pelle, era necessario idratarla e applicarvi creme nutrienti

ed emollienti. L'acetone è il liquido che le donne usano per rimuovere lo smalto dalle unghie. Si può ben immaginare quanto poco fosse indicato per rimuovere il trucco.

## filmografia

1931	<b>Frankenstein</b> (idem) reg. James Whale	<b>The Climax</b> (La voce magica) reg. George Waggner
	<b>Tonight or Never</b> reg. Mervyn LeRoy	1945 <b>Isle of the Dead</b> (Il vampiro dell'isola) reg. Mark Robson
1932	<b>The Mummy</b> (La mummia) reg. Karl Freund	<b>The Body Snatcher</b> (La iena) reg. Robert Wise
	<b>The Mask of Fu Manchu</b> (La maschera di Fu Manchu) reg. Charles Brabin	1946 <b>Bedlam</b> reg. Mark Robson
	<b>The Old Dark House</b> (Il castello maledetto) reg. James Whale	1947 <b>Dick Tracy Meets Gruesome</b> reg. John Rawlins
	<b>Night World</b> reg. Hobart Henley	<b>Unconquered</b> (Gli invincibili) reg. Cecil B. DeMille
	<b>The Miracle Man</b> reg. Norman Z. McLeod	<b>Lured</b> reg. Douglas Sirk
	<b>Scarface</b> (Lo sfregiato) reg. Howard Hawks	<b>The Secret Life of Walter Mitty</b> reg. Norman Z. McLeod
	<b>Business and Pleasure</b> reg. David Butler	1948 <b>Tap Roots</b> (La quercia dei giganti) reg. George Marshall
1933	<b>Behind the Mask</b> reg. John Francis Dillon	1949 <b>Abbott and Costello Meet the Killer, Boris Karloff</b> (Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso) reg. Charles Barton
1934	<b>The Ghoul</b> reg. T. Hayes Hunter	1951 <b>The Strange Door</b> (Alan, il conte nero) reg. Joseph Pevney
	<b>The Black Cat</b> reg. Edgar G. Ulmer	1952 <b>The Black Castle</b> reg. Nathan Juran
	<b>The House of Rothschild</b> (La casa dei R.) reg. Alfred L. Werker	1953 <b>Abbott and Costello Meet Dr. Jekyll and Mr. Hyde</b> (Gianni e Pinotto contro il dr. Jekyll) reg. Charles Lamont
	<b>The Lost Patrol</b> (La pattuglia sperduta) reg. John Ford	1954 <b>Il mostro dell'isola</b> reg. Roberto Bianchi Montero
1935	<b>The Black Room</b> (Il mistero della camera nera) reg. Roy William Neill	<b>Sabaka</b> (Sabaka il demone del fuoco) reg. Frank Ferrin
	<b>The Raven</b> reg. Lew Landers	1957 <b>Voodoo Island</b> (Isola stregata degli zombies) reg. Reginald Le Borg
	<b>Bride of Frankenstein</b> (La moglie di Frankenstein) reg. James Whale	1958 <b>Corridors of Blood</b> (Prima dell'anestesia) reg. Robert Day
1936	<b>The Invisible Ray</b> (Il raggio invisibile) reg. Lambert Hillyer	<b>Frankenstein - 1970</b> (Frankenstein '70) reg. Howard W. Koch
	<b>Charlie Chan at the Opera</b> reg. H. Bruce Humberstone	<b>Grip of the Strangler</b> (Lo strangolatore folle) reg. Robert Day
	<b>The Man Who Changed His Mind</b> reg. Robert Stevenson	1963 <b>The Raven</b> (I maghi del terrore) reg. Roger Corman
	<b>Juggernaut</b> (L'idolo del male) reg. Henry Edwards	<b>I tre volti della paura</b> reg. Mario Bava
	<b>The Walking Dead</b> (L'ombra che cammina) reg. Michael Curtiz	<b>The Terror</b> (La vergine di cera) reg. Roger Corman
1937	<b>West of Shanghai</b> reg. John Farrow	1964 <b>The Comedy of Terrors</b> (Il clan del terrore) reg. Jacques Tourneur
	<b>Night Key</b> (La chiave misteriosa) reg. Lloyd Corrigan	1965 <b>Die, Monster, Die!</b> (La morte dall'occhio di cristallo) reg. Daniel Haller
1938	<b>Mr. Wong, Detective</b> reg. William Nigh	1966 <b>The Ghost in the Invisible Bikini</b> reg. Don Weis
	<b>The Invisible Menace</b> (La morte invisibile) reg. John Farrow	1967 <b>The Sorcerers</b> (Il killer di Satana) reg. Michael Reeves
1939	<b>Tower of London</b> (L'usurpatore) reg. Rowland V. Lee	<b>The Venetian Affaire</b> (Suspence a Venezia) reg. Jerry Thorpe
	<b>The Man They Could Not Hang</b> (L'uomo che non poteva essere impiccato) reg. Nick Grinde	1968 <b>Curse of the Crimson Altar</b> reg. Vernon Sewel
	<b>Mr. Wong in Chinatown</b> (Città cinese) reg. William Nigh	<b>Targets</b> (Bersagli) reg. Peter Bogdanovic
	<b>The Mystery of Mr. Wong</b> (Vendetta) reg. William Nigh	<b>The Fear Chamber</b> reg. Jack Hill e Juan Ibáñez
	<b>Son of Frankenstein</b> (Il figlio di Frankenstein) reg. Rowland V. Lee	<b>House of Evil</b> reg. Jack Hill e Juan Ibáñez
1940	<b>Devil's Island</b> reg. William Clemens	1969 <b>Black Horror</b> (Black Horror-Le messe nere) reg. Vernon Sewel
	<b>You'll Find Out</b> reg. David Butler	1970 <b>El coleccionista de cadáveres</b> reg. Santos Alcocer
	<b>The Ape</b> reg. William Nigh	1971 <b>The Incredible Invasion</b> reg. Jack Hill e José Luis González de León
	<b>Before I Hang</b> (Prima che m'impicchino) reg. Nick Grinde	<b>La muerte viviente</b> reg. Juan Ibáñez e Jack Hill
	<b>Doomed to Die</b> (Condannato a morte) reg. William Nigh	1979 <b>Horror Show</b> reg. Richard Schickel
	<b>The Man with Nine Lives</b> (Uomini dalle nove vite) reg. Nick Grinde	
	<b>Black Friday</b> reg. Arthur Lubin	
	<b>British Intelligence</b> reg. Terry O. Morse	
	<b>The Fatal Hour</b> (L'ora fatale) reg. William Nigh	
1941	<b>The Devil Commands</b> reg. Edward Dmytryk	
1942	<b>The Boogie Man Will Get You</b> reg. Lew Landers	
1944	<b>House of Frankenstein</b> (Al di là del mistero) reg. Erle C. Kenton	

## IL CASTELLO MALEDETTO

THE OLD DARK HOUSE  
di James Whale



USA 1932

**Soggetto:** tratto dal racconto *Benighted* di J.B. Priestley

**Soggetto:** J.B. Priestley, Benn W. Levy

**Sceneggiatura:** Benn W. Levy

**Attori:** Boris Karloff, Melynn Douglas, Charles Laughton, Lilian Bond, Ernest Thesiger, Eva Moore

**Fotografia:** Arthur Edeso

**Effetti Speciali:** John P. Fulton

**Montaggio:** Clarence Kolster

**Musiche:** David Brockman

**Produzione:** Universal Pictures

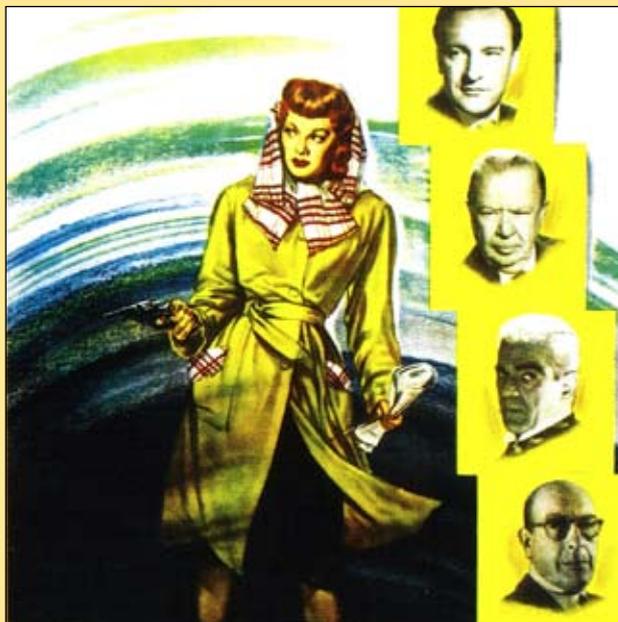
70' - b/n

Alcuni viaggiatori vengono sorpresi da un improvviso temporale. Alla ricerca di un riparo, trovano ospitalità nella spettrale e sperduta magione in cui abita la singolare famiglia Femm. Per i malcapitati sarà una notte da incubo costretti a fronteggiare le intemperanze dei padroni di casa, i modi brutali del maggiordomo Morgan (Boris Karloff) e le pulsioni piromani del fratello Saul.

Horror sui generi, pervaso dallo spiccato humor nero del regista James Whale e arricchito da un cast stellare "Il castello maledetto" venne prodotto l'anno dopo la celebre interpretazione di Karloff nei panni della creatura di Frankenstein.

## LO SPARVIERO LONDRA

LURED  
di Douglas Sirk



USA 1932

**Soggetto:** Jacques Companéez, Simone Gantillon, Ernest Meuville

**Sceneggiatura:** Leon Rosten

**Attori:** Boris Karloff, George Sanders, Lucille Ball, Charles Coburn, sir Cedric Hardwicke, George Zucco

**Fotografia:** William H. Daniels

**Scenografie:** Nicolai Remisoff

**Costumi:** Eloise Jensson

**Montaggio:** John M. Foley, James E. Newcom

**Musiche:** Michael Michelet

**Produzione:** Oakmont Pictures

99' - b/n

Londra, primi del '900. Un serial killer – poeta annuncia i suoi delitti componendo versi "baudelairiani". Le vittime sono giovani e avvenenti ragazze. Una ballerina si presta a far da esca per la polizia, ma i sospettati sono tanti.

Douglas Sirk si confronta con il thriller in un film crepuscolare aiutato da un cast di celebrità e da un'ambientazione londinese dal chiaro sapore noir.

## LO STRANGOLATORE FOLLE

THE HAUNTED STRANGLER  
di Robert Day



USA 1958

**Soggetto:** tratto dal racconto *Stranglehold* di Jan Read

**Sceneggiatura:** John Croydon, Jan Read

**Attori:** Boris Karloff, Jean Kant, Elisabeth Allan, Anthony Dawson

**Fotografia:** Lionel Banes

**Scenografie:** John Elphick

**Effetti Speciali:** Les Bowie

**Montaggio:** Peter Mayhew

**Musiche:** Booxton Orr

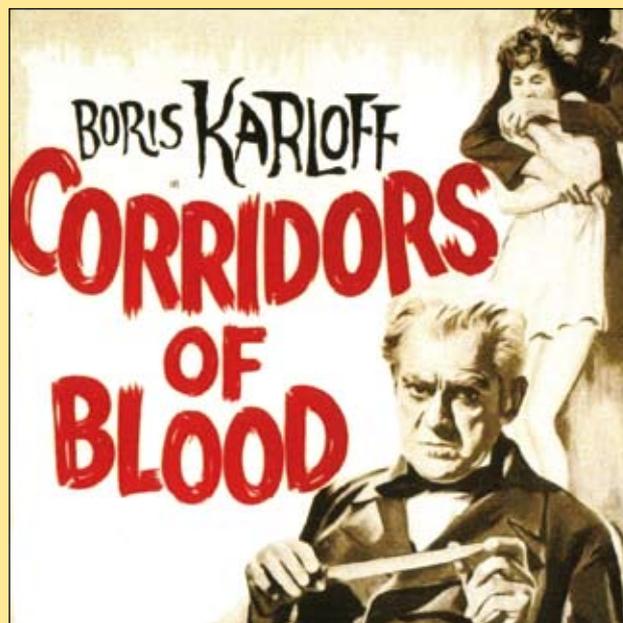
**Produzione:** Amalgamated Productions

75' - b/n

Lo scrittore James Runkin (Boris Karloff), in cerca di ispirazione per un nuovo libro si imbatte nel caso di Edward Styles, lo "strangolatore" che vent'anni prima era stato condannato a morte per l'omicidio di cinque donne. Il povero scrittore si trova così coinvolto in una serie di misteriosi eventi che gli risulteranno fatali!

## PRIMA DELL'ANESTESIA

CORRIDORS OF BLOOD  
di Robert Day



UK 1958

**Soggetto e Sceneggiatura:** Jean Scoot Rogers

**Attori:** Boris Karloff, Christopher Lee, Betta St. Jone, Francis Matthews, Francis De Wolff

**Fotografia:** Geoffrey Faithfull

**Effetti Speciali:**

**Montaggio:** Peter Mayhew

**Musiche:** Booxton Orr

**Produzione:** Amalgamated Productions

83' - b/n

Nella Londra del 1840 il dott. Bolton (Boris Karloff) insegue un sogno: quello di una chirurgia priva di dolore per il paziente. Sfortunatamente la strada verso un'anestesia efficace è ostacolata da uno spietato sicario (Christopher Lee) e dalla devastante posizione di Bolton alle sostanze chimiche utilizzate nei suoi esperimenti.

Per la prima volta insieme sul grande schermo le due icone del cinema horror, Boris Karloff e Christopher Lee!

l'evento "BORIS KARLOFF,  
un mostro gentile"  
è stato realizzato in collaborazione  
con Sinister Film



I ventinovesimo Fantafestival di Roma rende omaggio alla carriera di uno dei più importanti compositori di Musica per il Cinema: Stelvio Cipriani. Nato a Roma, Stelvio Cipriani è un artista a 360 gradi: Autore, arrangiatore, direttore d'orchestra e pianista. Ha composto per lo schermo oltre trecento colonne sonore, tra Cinema e Televisione, per ogni genere come Western, Giallo, Horror, commedie.

Sempre attivo (tra le sue ultime fatiche, le musiche per *L'acqua... il fuoco* diretto da Luciano Emmer ed interpretato da Sabrina Ferilli, *La mia vita a stelle e strisce* di e con Massimo Ceccherini, *Le cinque giornate di Milano* diretto per la TV da Carlo Lizzani") dividendo la sua attività anche come compositore di

# STELVIO CIPRIANI:

**sette note per il fantastico** di Claudio Fuiano

Musica Sacra commissionatagli dalla Santa Sede.

Nel 2007 è stato tra gli ospiti della *Notte degli Angeli* dedicata alla mistica Natuzza Evolo, organizzata da Ruggero Pegna e trasmessa da Rai International il 9 aprile. Sin da giovane è stato avviato allo studio della musica e quindi si è iscritto al Conservatorio Santa Cecilia della sua città. Conseguito il diploma in pianoforte e composizione, ha iniziato a lavorare come accompagnatore di cantanti di musica leggera (in particolare modo Rita Pavone). Poi si trasferisce per un breve periodo negli Stati Uniti per perfezionarsi nella musica jazz. Lo stesso autore racconta come



avvennero i primi approcci con il grande schermo: era nata un'amicizia con Tomas Milian, quando a metà degli anni sessanta la Casa Ricordi volle Cipriani come arrangiatore e direttore d'orchestra per una canzone che Milian avrebbe dovuto cantare per un 45 giri. Fu quindi lo stesso Milian, molto soddisfatto del risultato ottenuto, a proporre Stelvio Cipriani per la colonna sonora del film da lui interpretato *Bounty killer* (1966), il primo, assoluto commento del musicista per il cinema.

Stelvio Cipriani diventa popolarissimo in tutto il mondo per la sua più celebre colonna sonora: *Anonimo veneziano* (1970) diretto da Enrico Maria Salerno con Tony Musante e Florinda Bolkan. In questo romantico commento musicale (stampato su disco in vari paesi del mondo) predomina il rifacimento del "Concerto per oboe e orchestra" di Alessandro Marcello. Per questo brano l'autore ha vinto un nastro d'argento ed è divenuto richiestissimo da produttori e registi. Stelvio Cipriani è senza dubbio uno dei migliori melodisti al mondo e bisogna per questo notare che un altro grande melodista come il leggendario Henry Mancini, innamoratosi del tema principale di Cipriani tratto dal western *Un uomo, un cavallo, una pistola* ne fece una cover che divenne un 45 giri su etichetta RCA americana, un enorme successo di vendita e trasmesso dalle radio di tutto il mondo.

Per il genere poliziesco ha firmato dozzine di commenti davvero esplosivi come quelli della serie di film *La polizia ringrazia* (1972) di Steno, "La polizia sta a guardare" (1973) di Infascelli, *La polizia chiede aiuto* (1974) di Dallamano, *La polizia ha le mani legate* (1975) di Ercoli. Per il genere Western Cipriani ha composto memorabili commenti musicali per film come *The Bounty killer* (1966) di Martin, *Un uomo, un*

*cavallo, una pistola* (1967) di Vanzi, *The silent stranger* (1968) di Vanzi, *Legge della violenza - Tutti o nessuno* (1969) di Crea, *Se t'incontro, t'ammazzo* (1970) di Crea, *La belva* (1970) di Costa, *Testa t'ammazzo, croce... sei morto... Mi chiamano Alleluja* (1971) e il suo seguito *Il West ti va stretto, amico... è arrivato Alleluja* (1972) entrambi diretti da Carmineo, *Blindman* (1971) di Baldi (dove addirittura recitava da co-protagonista anche Ringo Starr dei Beatles). Ci vorrebbe un libro (e perché no?) per raccontare tutta la carriera di Stelvio Cipriani, ma dobbiamo soffermarci su una parte fondamentale della sua enorme produzione: le colonne sonore per il Fantastico.

Questo genere racchiude in sé vari filoni: Horror, Noir, Giallo e Cipriani ha veramente lasciato il segno con le sue musiche. Per il regista Roberto Infascelli aveva musicato nel 1968 una film d'avventura d'ambientazione esotica e dai risvolti erotici *La figlia della foresta vergine*, ma è proprio con *Femina ridens* del 1969 per la regia di Schivazappa che l'autore entra potentemente nel genere scrivendo musica psichedelica, Beat, operistica e perfino un Deguella sinfonico per descrivere una storia morbosa dai toni sadici interpretata da Philippe Leroy e Dagmar Lassander.

Il viaggio nel Fantastico continua NO stop poi con i gialli *L'iguana dalla lingua di fuoco* (1971) di Freda, *La morte cammina con i tacchi alti* (1971) di Ercoli, *Deviation* (1971) e *Whirpool*, entrambi di Larraz, *L'assassino... è al telefono* (1972) di De Martino, *Malocchio* di Siciliano, *Il medaglione insanguinato (Perché?)* (1976) di Dallamano, *Dov'è Anna?* (1976) Serie Cult TV di Schivazappa, *Tentacoli* (1977) di Assonitis, *Il fauno di marmo* (1977) altra serie TV Cult di Blasi, il demoniaco *Un'ombra nell'ombra* di Carpi (1979), La trilogia delle Bermude con *Il triangolo delle Bermude* (1978)

di Cardona Jr., *Bermude: la fossa maledetta* (1979) di Ricci e Uragano sulle Bermude (L'ultimo SOS) (1979) di Ricci per cui ha scritto musiche sinfoniche ed elettroniche per descrivere il terrificante ignoto degli abissi, *Solamante nero* (1978) di Bido. Ha collaborato, tra l'altro, con Ruggero Deodato per il fanta-avventuroso *Concorde Affaire '79* (1979), sorta di sequel della serie made in USA degli "Airport" (di queste musiche esiste solo un raro album stampato in Giappone), *Piranha paura* (1981) di Cameron, il noir *La casa del tappeto giallo* (1983) di Lizzani. Della lunga carriera di Stelvio Cipriani c'è un capitolo di cui il musicista va molto fiero: la sua collaborazione con il Maestro del Fantastico Mario Bava. Bava aveva collaborato nella sua eccezionale filmografia con grandi nomi della Musica per il Cinema come Roberto Nicolosi, Roman Vlad, Carlo Rustichelli, Carlo Savina ed Ennio Morricone.

La prima collaborazione di Cipriani con Bava è stato nel 1971 per "Reazione a catena", dove l'autore alterna musica ballabile a brani di suspense di tipo sperimentale, "Gli orrori del castello di Norimberga" (1972) dove, a parte i titoli di testa di sapore pop per piano, coro e grande orchestra, il resto del commento alterna sempre dissonanze, interventi gotici di organo e tonalità psichedeliche (in usa le musiche di Cipriani vennero sostituite da quelle di Les Baxter, musicista di fiducia di Roger Corman, distributore in America della pellicola).

La collaborazione di Cipriani e Bava si è conclusa con *Cani arrabbiati* (1974), pellicola molto sofferta a livello di produzione e post-produzione, che Cipriani ha musicato con temi d'azione in perfetto stile poliziesco e motivi malinconici. Per concludere. È proprio il caso di dire: Fantastico Stelvio!... complimenti a parte.



# Dante Ferretti

## disegnando i sogni

**S**ei volte candidato all'Oscar e due volte vincitore dell'ambito premio insieme alla moglie, Francesca Lo Schiavo, con *Aviator* nel 2004 e con *Il diabolico barbiere di Fleet Street* nel 2008, Dante Ferretti, nato a Macerata nel 1943, a soli 12 anni già sognava di realizzare scenografie per il cinema.

Dopo aver studiato all'Accademia delle Belle Arti ed essersi laureato in Architettura all'Università di Roma, Ferretti inizia la sua incredibile carriera come assistente scenografo nel film di Pier Paolo Pasolini *Il vangelo secondo Matteo* (1964).

Da allora ha curato le scenografie dei maggiori film di Pasolini: *Medea* (1970), *Decameron* (1971), *I racconti di Canterbury* (1972), *Il fiore di mille e una notte* (1974), *Salò le 120 giornate di Sodoma* (1975).

Ha collaborato con i maggiori registi italiani tra cui Elio Petri, Marco Bellocchio, Liliana Cavani (*La pelle*), Ettore Scola (*Il mondo nuovo*), Dino Risi (*Dagobert*), Marco Ferreri (*Storie di ordinaria follia*, *Ciao maschio*, *Il futuro è donna*), Luigi Comencini e soprattutto Federico Fellini con cui ha firmato la scenografia di *Prova d'orchestra* (1979), *La città delle donne* (1980), *E la nave va* (1983), *Ginger e Fred* (1986), fino all'ultimo film del Maestro riminese *La voce della luna* (1990). Ferretti è riuscito a passare abilmente dal forte e brutale realismo di Pasolini agli artifici immaginifici e onirici di Federico Fellini.

Nella metà degli anni '80 Ferretti inizia la sua esperienza internazionale che lo porterà a Hollywood. Nel 1986 firma la scenografia de *Il nome della rosa* di Jean Jacques Annaud, seguito nel 1989 da *Le avventure del barone di Munchausen* di Terry Gilliam e *Amleto* di Franco Zeffirelli che gli hanno procurato, una dopo l'altra, le candidature all'Oscar per la migliore scenografia e arredamento insieme con la moglie, Francesca Lo Schiavo, sua inseparabile compagna di lavoro.

La sua collaborazione con Martin Scorsese nasce da un incontro a Cinecittà sul set de *La città delle donne* quando il regista americano si era recato a fare visita a Fellini di cui era grande ammiratore, da lì nasce la sua scenografia de *L'età dell'innocenza* (1993).

Il suo sodalizio con Scorsese continua, dopo il film *Intervista con il vampiro* di Neil Jordan (1994), con *Casinò* (1995), *Kundun* (1997), *Gangs of New York* (2003), *Aviator* (2004) con cui

conquista, dopo tante meritate candidature, il primo Oscar della sua carriera.

Nel 2008 Ferretti fa il bis a Hollywood vincendo un altro premio Oscar per il film *Il diabolico barbiere di Fleet Street* di Tim Burton.

Se è nel cinema che Dante Ferretti è più conosciuto ed ha raccolto i massimi riconoscimenti, non meno felicemente ha operato nel campo dei teatri di prosa e di quelli lirici mettendo in scena lavori di grandi autori e allestendo opere melodrammatiche nei teatri più noti del mondo, come la Scala di Milano, il Regio di Torino, il Colon di Buenos Aires.

Ferretti viene ovunque riconosciuto come uno dei più grandi scenografi viventi, sono noti i suoi enormi bozzetti per le scenografie di un film che riescono a trasmettere al regista un immediato senso di quello che sarà il look del film.

### **Francesca Lo Schiavo:**

Come Dante anch'io amo di più fare i film d'epoca, o di estrema fantasia come *Le avventure del barone di Munchausen*, che rimane uno dei miei film preferiti: si è più liberi in un film d'epoca.

### **Martin Scorsese :**

Dante viene da una tradizione che gli permette di fondere una grande immaginazione con l'attenzione per i dettagli d'epoca. E proprio quei dettagli fanno da commento al film. Lavorare con Dante ispira e diverte. La sua passione si estende al film, diventa contagiosa. La sua grande attenzione al dettaglio, la sua naturale disposizione a vedere miracoli dove altri vedono spazi vuoti, la sua comprensione di ciò che è unico e magico nel cinema lo rendono un grande collaboratore per ogni regista. Forse quello che più condivido con Dante è un forte senso della scoperta, al sensazione che mondi sconosciuti debbano ancora venire scoperti attraverso il cinema.

### **Martin Brest** (regista di *Vi presento Joe Black*):

Per me Dante Ferretti è un idolo, e confesso che non ci potevo credere quando ha accettato di lavorare con me per *Vi presento Joe Black*.

Naturalmente conoscevo il suo lavoro e la sua reputazione e mi ha colpito la sua umiltà e gentilezza d'animo: ma non potevo immaginare il livello di perfezione con cui affronta un film.



# Dante Ferretti

filmografia

- |      |  |      |  |      |  |      |  |
|------|--|------|--|------|--|------|--|
| 1963 | <b>Gli imbroglioni</b><br>reg. Lucio Fulci, It/Sp                                      | 1974 | <b>Il fiore delle Mille e una notte</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, It  | 1983 | <b>Desiderio</b><br>reg. Anna Maria Tatò, It   | 1995 | <b>Casinò</b><br>reg. Martin Scorsese<br>USA/Francia   |
| 1964 | <b>Il Vangelo secondo Matteo</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, Italia/Francia           |      | <b>Mio Dio come sono caduta in basso</b><br>reg. Luigi Comencini, It     |      | <b>E la nave va</b><br>reg. Federico Fellini, It/Fr  | 1997 | <b>Kundun</b><br>reg. Martin Scorsese, USA   |
| 1965 | <b>Oggi, domani, dopodomani</b><br>(ep. La moglie bionda)<br>reg. Luciano Salce, It/Fr |      | <b>Delitto d'amore</b><br>reg. Luigi Comencini, It                       | 1984 | <b>Dagobert</b><br>Le bon roi Dagobert<br>reg. Dino Risi, It/Fr  | 1998 | <b>Vi presento Joe Black</b><br>Meet Joe Black<br>reg. Martin Brest, USA   |
|      | <b>Il compagno Don Camillo</b><br>reg. Luigi Comencini, It                             | 1975 | <b>Salò, o le 120 giornate di Sodoma</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, It | 1986 | <b>Ginger e Fred Italia</b><br>reg. Federico Fellini, It   | 1999 | <b>Titus</b><br>reg. Julie Tymor, USA  |
| 1966 | <b>Operazione San Gennaro</b><br>reg. Dino Risi, It/Fr/Ger                             | 1976 | <b>Todo Modo</b><br>reg. Elio Petri, It                                  |      | <b>Il nome della Rosa</b><br>reg. JJ Annaud, Ita/Fr/Ger  |      | <b>Al di là della vita</b><br>reg. Martin Scorsese, USA  |
| 1968 | <b>Straziami ma di baci saziami</b><br>reg. Dino Risi, It/Fr                           |      | <b>Casotto 1976</b><br>reg. Sergio Citti, It                             | 1988 | <b>Le avventure del Barone di Munchausen</b><br>The Adventures of Baron Munchausen<br>reg. Terry Gilliam, GB/Ger | 2002 | <b>Gangs of New York</b><br>reg. Martin Scorsese<br>USA/Ger/GB/It/Olanda   |
| 1970 | <b>Medea</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, It   | 1977 | <b>La Presidentessa</b><br>reg. Luciano Salce, It                        |      | <b>Il segreto del Sahara</b><br>reg. Alberto Negrin, It  | 2003 | <b>Ritorno a Cold Mountain</b><br>Cold Mountain<br>reg. Anthony Minghella, USA   |
|      | <b>Decameron</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, It                                       |      | <b>Ciao maschio</b><br>reg. Marco Ferreri, It                            | 1989 | <b>La voce della luna</b><br>reg. Federico Fellini, It/Fr  | 2004 | <b>The Aviator</b><br>reg. Martin Scorsese, USA/Giap/Ger   |
|      | <b>Violenza al sole</b><br>reg. Florestano Vancini, It                                 | 1978 | <b>Il gatto</b><br>reg. Luigi Comencini, It                              | 1990 | <b>Hamlet (Amleto)</b><br>reg. Franco Zeffirelli, USA/Francia/GB   | 2005 | <b>L'educazione fisica delle fanciulle</b><br>reg. Jon Irvin, It/GB/Rep.Ceca   |
| 1971 | <b>Io non vedo, io non parlo, lui non sente</b><br>reg. Mario Camerini, It             |      | <b>Eutanasia di un amore</b><br>reg. Enrico Maria Salerno, It            |      | <b>Lo zio indegno</b><br>reg. Franco Brusati, It   | 2006 | <b>Black Dahlia</b><br>reg. Brian De Palma, USA  |
|      | <b>La classe operaia va in Paradiso</b><br>reg. Elio Petri, It                         | 1979 | <b>La città delle donne</b><br>reg. Federico Fellini, It                 | 1990 | <b>Doctor M</b><br>Docteur M. Francia  | 2007 | <b>Sweeney Todd Il diabolico barbiere di Fleet Street</b><br>S.T. The Demon Barber of Fleet Street<br>reg. Tim Burton, USA |
| 1972 | <b>I racconti di Canterbury</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, It                        | 1981 | <b>Prova d'orchestra</b><br>reg. Federico Fellini, It                    | 1993 | <b>L'età dell'innocenza</b><br>The Age of the Innocence<br>reg. Martin Scorsese, USA                             | 2009 | <b>Shutter Island</b><br>reg. Martin Scorsese, USA   |
| 1973 | <b>Storie scellerate</b><br>reg. Pier Paolo Pasolini, It                               |      | <b>La pelle</b><br>reg. Liliana Cavani, It                               | 1994 | <b>Intervista col vampiro</b><br>Interview with the Vampire: the Vampire Chronicles<br>reg. Neal Jordan, USA     |      |  |
|      | <b>Sbatti il mostro in prima pagina</b><br>reg. Marco Bellocchio, It                   | 1982 | <b>Storie di ordinaria follia</b><br>reg. Marco Ferreri, It              |      |  |      |  |
|      |  |      | <b>Il minestrone</b><br>reg. Sergio Citti, It                            |      |  |      |  |
|      |  |      | <b>Oltre la porta</b><br>reg. Liliana Cavani, It                         |      |  |      |  |
|      |  |      | <b>Il mondo nuovo</b><br>La nuit de Varennes                             |      |  |      |  |



# Giuseppe Rotunno

## maestro della luce, e i suoi rapporti col cinema fantastico



Partire da semplice tecnico del laboratorio fotografico di Cinecittà per giungere ad una "nomination". all'Oscar (nel 1980 per *All that Jazz* (1979), regia di Bob Fosse). Così, da quest'inizio a questo risultato, si può sintetizzare la carriera di Peppino Rotunno, carriera scandita da una quantità di riconoscimenti. Fra gli altri due BAFTA inglesi, un Camerimage, un premio alla carriera dell' American Society of Cinematographers, quattro David di Donatello, sette Nastri d'argento del Sindacato Critici cinematografici e, forse il più gradito, un Premio Bianchi alla carriera a Venezia nel 1995.

Cinereporter e fotografo al fronte, nel dopoguerra è l'operatore di Vittorio De Sica, nel 1952 per *Umberto D.* prima dell'esordio come direttore della fotografia, sempre nel 1952, in *Cristo non si è fermato a Eboli*, per la regia di Michele Gandin.

La collaborazione con Visconti, inizia con *Le notti bianche* (1957), in equilibrio tra realtà e fantasia, prosegue nelle chiavi realistiche della periferia

metropolitana (*Rocco e i suoi fratelli*, 1960) e della nobiltà siciliana ottocentesca (*Il Gattopardo*, 1963), fino all'abbagliante solarità de *Lo straniero*, 1967.

Intanto alterna l'intimismo d'ispirazione pittorica (*Cronaca familiare*, 1962, di V. Zurlini) e l'affresco civile (*I compagni*, 1963, di Mario Monicelli) alle collaborazioni internazionali (*La Bibbia*, 1966, di J. Huston).

Nel 1967 inizia la collaborazione con Fellini nell'episodio *Toby Dammit* di *Tre passi nel delirio*. Collaborazione (che negli anni '70 e '80 lo porterà a collaborare con il maestro riminese firmando le luci di alcuni fra i suoi film più significativi) prosegue nell'affresco di una Roma tra onirismo da pittura pompeiana (*Fellini Satyricon*, 1969) e documentario innervato di fantastico (*Roma*, 1972), sostiene la visionarietà nostalgico-grottesca del regista (*Amarcord*, 1973) e un funereo Settecento veneziano di fantasia (*Il Casanova di Federico Fellini*, 1976), fino ai deliranti caroselli sul «Pianeta Donna» (*La città delle donne*, 1979) e alla malinconia popolata di fantasmi (*E la nave va*, 1983).

Maestro riconosciuto a Hollywood (*Conoscenza carnale*, 1971, di M. Nichols), brilla tra ambiziose fiabe musicali (*Popeye - Braccio di ferro*, 1980, di R. Altman) e sfrenate macchine fantastiche (*Le avventure del barone di Munchausen* 1989, di T. Gilliam). Negli ultimi anni lavora con D. Argento (*La sindrome di Stendhal*, 1996) e con A.M. Tatò per il film-testamento *Marcello Mastroianni, mi ricordo, si mi ricordo* (1997).

Da molti anni dirige il corso di Direzione della Fotografia alla Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Questo per quanto attiene alla biografia di Giuseppe Rotunno, maestro della luce.

Ma al nostro specifico Rotunno si avvicina attraverso alcune opere, scandite attraverso tutta la carriera, nelle quali ha saputo sottolievare attraverso le sue luci, ma soprattutto attraverso le sue ombre, gli aspetti più misteriosi e fantastici.

Il primo film nel quale Peppino si cimenta col nostro genere è anche il primo che realizza per una produzione internazionale. *L'ultima spiaggia*, girato nel 1959 da Stanley Kramer, vede nei panni di direttore della fotografia Giuseppe Rotunno. Sono anni in cui in Italia sono ancora vivissimi il ricordo e la tradizione del neorealismo, e la commedia all'italiana è una realtà che sono con grande fatica consente trasgressioni fantascientifiche (Rotunno aveva collaborato, quello stesso anno, con Mario Monicelli per *La grande guerra*, e l'anno dopo sarà al fianco di Visconti per firmare la fotografia di *Rocco e i suoi fratelli*, due pietre miliari del cinema italiano che di sicuro lasciano poco spazio all'evasione nel mondo della fantasia). Tuttavia, nella sua parentesi hollywoodiana, il maestro italiano riesce a sottolineare le angoscianti atmosfere di un sottomarino che porta verso il loro destino gli ultimi superstiti dell'olocausto nucleare.

Ma pochi anni dopo la fantasy attraversa ancora la strada di Peppino



Peppino Rotunno con Visconti sul set di *Rocco e i suoi fratelli* (1960) e con Fellini per *Amarcord* (1973)

Rotunno con un film che resta una degli episodi più intelligenti e divertenti della commedia all'italiana. *Fantasma a Roma* (1961, regia di Antonio Pietrangeli) deve proprio al cineasta romano le sue luci soffuse della polvere dei secoli attraverso la quale si muovono i fantasmi di un'antica casa romana, che tentano di sfuggire allo sfratto al quale li obbligherebbe la speculazione edilizia se riuscisse a demolire l'avito palazzo.

Altra esperienza americana per Rotunno, anche se realizzata negli stabilimenti romani di Dinocittà sulla via Pontina, per *La Bibbia* diretto nel 1966 da John Huston, ed altra incursione nel fantastico, anche se biblico. L'interno dell'Arca e le apocalittiche inondazioni del Diluvio vengono illuminate dal nostro, che aggiunge effica-

cia, con le sue inquadrature, agli effetti speciali ancora totalmente artigianali di Carlo Rambaldi.

Più facile è il suo lavoro, nel 1984, per *Non ci resta che piangere*, diretto dai due geni della comicità d'autore Benigni&Troisi. In questo caso il tema assolutamente fantastico del viaggio nel tempo è trattato in tono vernacolo, fra il toscano ed il napoletano. Le luci, perciò, sono quelle solari della campagna italiana, nella quale è però possibile incontrare perfino Leonardo da Vinci.

Ben altre atmosfere sono quelle di una Trieste crepuscolare e brumosa che Rotunno deve fotografare per Peter Del Monte in *Giulia e Giulia* del 1987: quelle rarefatte di una città decadente ben si addicono alle vite parallele della giovane vedova.

Ma le prove più significative, nel campo del cinema fantastico, e forse le più riuscite dal nostro punto di vista, attendono il maestro negli ultimi anni di carriera: dal 1988, quando Terry Gilliam lo chiama a fotografare le deliranti macchine de *Le avventure del Barone di Munchausen*, al 1994 quando, per Mike Nichols ed il suo *Wolf*, interpreta efficacemente i vari risvolti della fiaba nera (il contributo italiano a questo forte film horror hollywoodiano è completato da Ennio Morricone, autore di una sorprendente e avvincente colonna sonora).

E per finire, nel 1996, quando firma la fotografia, rarefata e sognante, soprattutto nelle scene che si svolgono nei musei, davanti a capolavori immortali, de *La Sindrome di Stendhal*.

# Giuseppe Rotunno

filmografia

- 1952 **Cristo non si è fermato a Eboli**  
reg. Michele Gandin, Italia
- 1953 **Ci troviamo in Galleria**  
reg. Mauro Bolognini, Italia
- 1954 **Attila**  
reg. Pietro Francisci, Italia
- Senso**  
reg. Luchino Visconti, Italia
- 1955 **Pane, amore e...**  
reg. Dino Risi, Italia/Francia
- 1956 **Notti bianche, le Montecarlo**  
reg. Sam Taylor, Giulio Macchi, It
- Tosca**  
reg. Carmine Gallone, Italia
- 1957 **Ragazza del Palio, la**  
reg. Luigi Zampa, Italia
- 1958 **Polcarpo, ufficiale di scrittura**  
reg. Mario Soldati, Italia
- Anna di Brooklyn**  
reg. Carlo Lastricati, Vittorio De Sica, Italia
- Maja desnuda, la**  
(The Naked Maja)  
reg. Henry Koster, Mario Russo, Italia/Francia
- 1959 **Grande guerra, la**  
reg. Mario Monicelli Jovanka e le altre (Five Branded Women)  
reg. Martin Ritt, It
- On The Beach**  
(L'ultima spiaggia)  
reg. Stanley Kramer, USA
- 1960 **Rocco e i suoi fratelli**  
reg. Luchino Visconti, Italia/Francia)
- Sposa bella, la**  
(The Angel Wore Red)  
reg. Nunnally Johnson, Mario Russo, Italia
- 1961 **Fantasmì a Roma**  
reg. Antonio Pietrangeli, It
- 1962 **Due nemici, i**  
(The Best Of Enemies)  
reg. Guy Hamilton, Italia
- Boccaccio '70**  
(“il lavoro”)  
reg. Luchino Visconti, Italia
- Cronaca familiare**  
reg. Valerio Zurlini, Italia
- 1963 **Gattopardo, il Compagni, i**  
reg. Mario Monicelli, Italia
- Ieri, oggi, domani**  
reg. Vittorio De Sica, Italia
- 1966 **Bibbia, la** (The Bible)  
reg. John Huston, USA/ Italia
- 1967 **Straniero, lo**  
(L'étranger)  
reg. Luchino Visconti, **Streghe, le** (tutti gli episodi)  
reg. Luchino Visconti, Mauro Bolognini, Pier Paolo Pasolini, Franco Rossi, Vittorio De Sica, Italia
- Capriccio all'italiana**  
(“Perché?”/“La bambinaia”)  
reg. Mauro Bolognini, Mario Monicelli, Italia
- Tre passi nel delirio**  
(Toby Dammit)  
reg. Federico Fellini, It/Fr
- 1968 **Sbarco di Anzio, lo**  
reg. Duilio Coletti, Italia
- Candy e il suo pazzo mondo** (Candy)  
reg. Christian Marquand Francia/Italia/USA
- 1969 **I girasoli**  
reg. Vittorio De Sica Italia/Francia/URSS
- Fellini - Satyricon**  
reg. Federico Fellini Francia/Italia
- The Secret of Santa Vittoria**  
(Il segreto di santa Vittoria)  
reg. Stanley Kramer, USA
- 1970 **Splendori e miserie di Madame Royale**  
reg. Vittorio Caprioli, Italia
- 1971 **Carnal Knowledge**  
(Conoscenza carnale)  
reg. Mike Nichols, USA
- 1972 **Roma**  
reg. Federico Fellini Italia/Francia
- Man of La Mancha**  
(L'uomo della Mancha)  
reg. Arthur Hiller, USA
- 1973 **Amarcord**  
reg. Federico Fellini, Italia
- Film d'amore e d'anarchi a ovvero: stamattina alle 10 in via dei Fiori nella nota casa di tolleranza...**  
reg. Lina Wertmuller, Italia
- 1974 **Il bestione**  
reg. Sergio Corbucci, Italia
- L'erotomane**  
reg. Marco Vicario, Italia
- Tutto a posto e niente in ordine**  
reg. Lina Wertmuller, Italia
- 1975 **Divina creatura**  
reg. Giuseppe Patroni Griffi, Italia
- E il Casanova di Fellini?**  
reg. Gianfranco Angelucci, Liliana Betti, Italia
- 1976 **Sturmtruppen**  
reg. Salvatore Samperi, Italia
- Il Casanova di Federico Fellini**  
reg. Federico Fellini, Italia
- 1977 **Ecco noi per esempio...**  
reg. Sergio Corbucci, Italia
- 1978 **Amore, piombo e furore**  
reg. Monte Hellman, Tony Brandt, Italia
- Fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia, la**  
reg. Lina Wertmüller, Italia
- 1979 **All That Jazz**  
(All That Jazz - Lo spettacolo continua)  
reg. Bob Fosse, USA
- Prova d'orchestra**  
reg. Federico Fellini, Italia
- Città delle donne, la**  
reg. Federico Fellini, It/Fr
- 1980 **Popeye**  
(Popeye - Braccio di ferro)  
reg. Robert Altman, USA
- 1981 **Rollover** (Il volto dei potenti)  
reg. Alan J. Pakula, USA
- 1982 **Bello mio, bellezza mia**  
reg. Sergio Corbucci, Italia
- Five Days One Summer**  
(Cinque giorni una estate)  
reg. Fred Zinnemann, USA
- 1983 **E la nave va**  
reg. Federico Fellini, It/Fr
- Desiderio**  
reg. Anna Maria Tatò, Italia
- 1984 **American Dreamer**  
reg. Rick Rosenthal, USA
- Non ci resta che piangere**  
reg. Roberto Benigni, Massimo Troisi, Italia
- The Assisi Underground**  
(Assisi Underground)  
reg. Alexander Ramati, USA
- 1985 **Orfeo**  
reg. Claude Goretta, Francia
- Red Sonja** (Yado)  
reg. Richard Fleischer, USA
- 1986 **Hotel Colonial**  
reg. CinziaTh. Torrini, Italia
- 1987 **Rent-A-Cop**  
(Poliziotto in affitto)  
reg. Jerry London, USA
- Giulia e Giulia**  
reg. Peter Del Monte, Italia
- 1988 **Rebus**  
reg. Massimo Guglielmi, Italia
- The Adventures of Baron Munchausen**  
(Le avventure del Barone di Munchausen)  
reg. Terry Gilliam, G.B./Ger.
- 1989 **Mio caro dottor Gräsler**  
reg. Roberto Faenza, Italia
- Haunted Summer**  
(L'estate stregata)  
reg. Ivan Passer, USA
- 1991 **Regarding Henry**  
(A proposito di Henry)  
reg. Mike Nichols, USA
- Once Upon A Crime**  
(Sette criminali e un bassotto)  
reg. Eugene Levy, Italia/USA
- 1992 **Tre spot per Banca di Roma**  
reg. Federico Fellini, Italia
- 1994 **Wolf** (Wolf - La belva è fuori)  
reg. Mike Nichols, USA
- 1995 **La nuit et le moment**  
(La notte e il momento)  
reg. Anna Maria Tatò, Fr/G.B./It
- Sabrina** (idem)  
reg. Sydney Pollack, USA
- 1996 **Fear** (Paura)  
reg. James Foley, USA
- Sindrome di Stendhal, la**  
reg. Dario Argento, Italia
- 1997 **Mi ricordo, sì, io mi ricordo**  
reg. Anna Maria Tatò, Italia



# 3 film ritrovati

Il segmento più giovane del pubblico degli appassionati di cinema, e più in particolare del cinema fantastico, non possono neanche concepire un mondo che non ci ricopra di offerte di cinema domestico, e più specificamente di prodotti audiovisivi legati alla fantascienza all'horror o al fantastico. Un mondo nel quale non esistano le centinaia di film proposti ogni giorno da decine di canali televisivi (alcuni specializzati esclusivamente nel fantastico), oppure proposti da fornitissime videoteche. E come conseguenza di ciò, l'offerta ha incrementato la richiesta, facendo sì che la produzione di cinema fantastico è aumentata esponenzialmente.

Eppure quelli fra noi che hanno superato i cinquanta ricordano bene quell'unico film settimanale che la RAI, solo canale televisivo in Italia, proponeva il lunedì sera. Oppure la mattinata estive trascorse in casa ad aspettare che "solo per la zona di Roma" ed in occasione della Fiera di Roma, si accendessero -eccellente in mattinata- gli schermi televisivi e venisse proiettato un film, che spesso era di genere fantastico. Ricordo i tanti film che così vidi per la prima volta (naturalmente in bianco e nero, e quanti ne ho rivisto poi, meravigliandomi del fatto che in realtà fossero girati a colori...).

Ed anche nelle sale il fantastico era bandito. Le pochissime produzioni, di solito americane o inglesi, che arrivavano in Italia, erano relegate in circuiti minori, in seguito passati -è significativo- al "luce rossa".

E soprattutto ricordano l'emozione di quella rassegna che la RAI dedicò ad una selezione di alcuni film di fantascienza (ricordo *La cosa da un altro mondo*, *Il villaggio dei dannati*, *L'astronave degli esseri perduti*, *Cittadino dello spazio* e pochi altri) nei primi anni '60. Credo (ed alcuni mitici appassionati quali Giovanni Mongini me lo confermano) che quella rassegna abbia avuto un grande ruolo nell'indirizzare verso il fantastico la passione cinematografica di molti di quegli adolescenti. Alcuni dei quali, non potendo far nient'altro con i mezzi del tempo, arrivarono a registrare su nastro (con il microfono del "Gelosino" tenuto vicino all'altoparlante del televisore) la colonna sonora di quei film...

Adesso, a parte l'offerta addirittura eccessiva di film e telefilm fantastici da parte delle televisioni, una buona parte dei

listini cinematografici è occupata da prodotti del genere. Ma ancora a metà degli anni



di strampalati giovanotti californiani riuscisse a convincere una major a produrre *Star Wars* ed a cambiare tutto...) chi avesse voluto (a me è successo) organizzare una rassegna di cinema fantastico, si trovava di fronte alla solita diecina di titoli (e credo di essere ottimista sul numero) bellissimi, ma sempre quelli.

In quella situazione irrupero iniziative come quella di Luigi Cozzi, di realizzare una rassegna di cinema di fantascienza al "Planetario" di Roma, rassegna che avrebbe dovuto durare due settimane. Durò tre mesi, venne replicata in tutt'Italia, ed in particolare al cineclub Tevere di Roma, iniziativa dalla quale è derivato, dopo qualche anno, il FANTAFESTIVAL.

Ma credo di star divagando. Quel che è certo è che il cinema di genere (ed i suoi appassionati) veniva visto in quegli anni come una cosa, a dir poco, poco seria. Ed i film quasi boicottati dai distributori.

Ecco come si può succedere che vi siano pellicole praticamente sconosciute che emergono dai magazzini di piccolissimi distributori di provincia. La cineteca D.W.Griffith ne ha scoperte tre a Genova, piazza favolosa per certi ritrovamenti, visto che esisteva un circuito parallelo, il "bordo nave", di film destinati appunto ad essere proiettati sui transatlantici e perciò differente da quello della normale distribuzione commerciale. Lì si sono conservati film spariti altrimenti da anni dalla distribuzione. Max ed Alba, i curatori della "Griffith" hanno trovato queste tre piccole "chicche" sconosciute, testimoni di un tempo più ingenuo ed innocente, in cui gli alieni scendevano sulla Terra per rapire complessi rock che con la loro musica

aumentassero le loro voglie generative, oppure... restano sconvolti dall'arretratezza dei terrestri e rinunciano all'invasione programmata, dopo un pigiama party sfermato, al quale partecipa un sempre più squinternato Buster Keaton.

Pajama Party, Psycus-The cat girl e Tomorrow sono tre film diversi fra di loro, ma sono accomunati, oltre che dalla tematica fantasy, dalla leggerezza del tocco e soprattutto dall'essere assolutamente inediti e sconosciuti a tutti. E' un'ottima occasione per tutti per vedere questi piccoli tasselli di una storia del cinema fantastico, importanti perché realizzati in un periodo nel quale il genere era la "cenerentola" delle produzioni internazionali.

## PSYCUS – THE CAT GIRL

di Alfred Shaughnessy

Usa 1965

**Sceneggiatura:** Lou Rusoff

**Attori:** Barbara Shelley, Robert Ayres, Kay Callard, Ernest Milton, Lily Kann

**Fotografia:** Peter Hennesy

**Scenografie:** Jack Stevens

**Costumi:** Vi Murray

**Montaggio:** Jocelyn Jackson

**Musiche:** John Addison, Kenneth Essex, Robert Gill, Frank Spencer

**Produzione:** INSIGNIA FILMS  
76' - b/n

Una giovane donna eredita dalla propria famiglia una maledizione: tutte le volte che si arrabbia si trasforma in un felino omicida.

È chiaramente il remake del classico Cat People prodotto nel 1941 da Val Lewton e diretto da Jacques Tourneur. La distribuzione italiana, con lo stile che la contraddistingue, ha imposto al film un titolo che strizza l'occhio al successo del film di Alfred Hitchcock, stravolgendo così completamente il senso della produzione.

## TOOMORROW

di Val Guest

Usa 1970

**Sceneggiatura:** Val Guest

**Attori:** Olivia Newton-John, Benny Thomas, Victor Cooper, Karl Chambers

**Fotografia:** Dick Bush

**Scenografie:** Michael Stringer

**Costumi:** Ronald Paterson

**Montaggio:** Julien Launter, Alan Osbiton

**Musiche:** Ritchie Adams, Mark Barkan

**Produzione:** Harry Saltzman e Don Kirshner  
per la Lowndesprod  
92' - colore

Olivia, Benny, Karl e Vic sono studenti che compongono il complesso dei Tomorrow.

La dolcezza delle loro musiche colpisce un invisibile osservatore extraterrestre. Il comando Galattico, convinto che le vibrazioni di quella musica possano curare la sterilità degli Alieni, ordina di trasportare negli spazi i tre giovani e la ragazza.

Ma l'osservazione dei problemi di tutti i giorni fa dubitare l'Osservatore sulle capacità dei giovani a riprodurre il loro sound lontano dall'habitat naturale.

## PAJAMA PARTY

di Don Weis

Usa 1964

**Soggetto:** Louis M. Heyward

**Sceneggiatura:** Louis M. Heyward

**Attori:** Annette Funicello, Elsa Lanchester, Harvey Lembeck, Buster Keaton

**Fotografia:** Floyd Crosby

**Scenografie:** Daniel Haller

**Costumi:** Marjorie Corso

**Effetti Speciali:** Roger George, Joe Zomar

**Montaggio:** Eve Newman,

Fred R. Feithshans Jr.

**Musiche:** Les Baxter

**Produzione:** Samuel Z. Arkoff,  
Anthony Carras, James H. Nicholson  
81' - colore

I marziani stanno predisponendo un attacco per conquistare il pianeta Terra. Il prescelto è il giovane e maldestro Go-Go. L'astronave atterra nel parco dell'eccentrica zia Wendy. Quando la donna si trova davanti il marziano, lo prende per un amico di suo nipote Big Lunk. Go-Go si innamora di Connie, la fidanzata di Big Lunk. Durante un pigiama party organizzato dalla zia, tre malviventi cercano di impossessarsi dei soldi della vecchietta, ma sono risucchiati dall'astronave. I Marziani, vedendoli così rozzi, rinunciano alla conquista della pianeta Terra.

ANTEPRIME  
premio Méliès

## 12 ROUNDS

di Renny Harlin



Usa 2009

**Sceneggiatura:** Daniel Kunka

**Attori:** John Cena, Ashley Scott, Aidan Gillen, Brian J. White, Taylor Cole, Steve Harris, Gonzalo Menendez

**Fotografia:** David Boyd

**Scenografie:** Nicholas Lundy

**Costumi:** Jill Newell

**Montaggio:** Brian Berdan

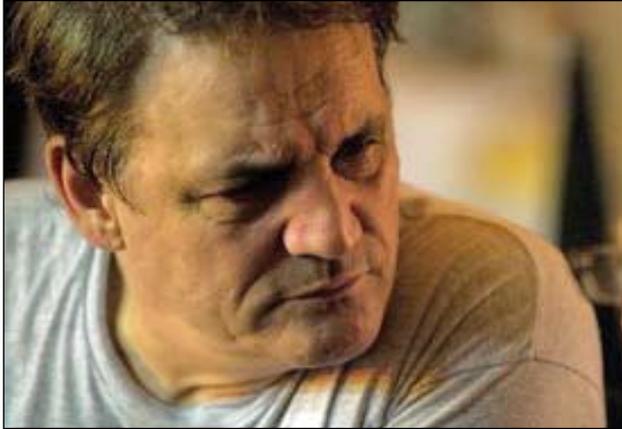
**Musiche:** Trevor Rabin

**Produzione:** The Mark Gordon Company, Midnight Sun Pictures, Wwe Films  
108' - colore

Il detective Danny Fisher (John Cena) deve affrontare la peggior giornata della sua vita: un terrorista internazionale e irrintracciabile di nome Miles Jackson (Aidan Gillen) ha rapito la sua fidanzata Molly Porter (Ashley Scott) e lo ha costretto prender parte ad un "gioco" mortale diviso in 12 riprese che si svolge tra le strade di New Orleans. In questa lotta contro il tempo Danny deve riuscire a non farsi distrarre dalle terribili conseguenze delle 12 riprese che deve affrontare per riuscire a salvare l'amore della sua vita.

## BUTTERFLY ZONE

di Luciano Capponi



Italia 2009

**Sceneggiatura:** Luciano Capponi

**Attori:** Pietro Ragusa, Francesco Martino, Francesco Salvi, Alessandra Rambaldi, Giorgio Colangeli, Barbara Bouchet, Vincent Riotta, Cosimo Fusco

**Fotografia:** Giulio Pietromarchi

**Scenografie:** Elisa Zanola

**Costumi:** Elisa Dina

**Musiche:** Luciano Capponi

**Produzione:** Play Phoenix Production

Vladimiro, insieme all'amico Vercingetorige, scopre nella cantina del padre morto un vino che ha il potere di condurre nell'aldilà, aprendo una porta che sembra a doppio senso di marcia. Nei loro viaggi di esplorazione, che diventano via via sempre più consapevoli, riportano in vita un serial killer. Morti violente e rituali misteriosi coinvolgono nel gioco un Dipartimento di Polizia deviato e un'organizzazione occulta che cerca di impossessarsi del segreto. I due protagonisti, affiancati da Lidia De Carolis, agente di polizia all'oscuro delle trame dei suoi superiori, si scontreranno con diversi personaggi, reali e surreali, affronteranno prove e acquisiranno informazioni, guidati nella soluzione dell'enigma dal padre di Vladimiro, il misterioso Professor Chenier, scienziato-vignaiolo beneficiario e benefattore del dono, il misterioso Caresse de Roi capace di aprire quella porta...

## CHIAMAMI SALOMÈ

di Claudio Sestieri



Italia 2005

**Sceneggiatura:** Claudio Sestieri

**Attori:** Ernesto Mahieux, Carolina Felling, Elio Germano, Caterina Vertova, Gilberto Idonea, Riccardo Cicogna, Genti Kame

**Fotografia:** Marco Onorato

**Scenografie:** Antonello Geleng, Mario Fontana

**Costumi:** Lia Morandini, Stefania Svizzeretto

**Montaggio:** Claudio Di Mauro

**Musiche:** Luigi Ceccarelli

**Produzione:** Pietro Innocenti Per Star Plex

96' - colore

Tutto in una notte. Una notte di luna piena, una notte interminabile di festa, nel corso della quale un vecchio capobanda perde il potere e la voglia di vivere, un innamorato respinto perde la vita, l'ostaggio di un sequestro in crisi mistica perde - letteralmente - la testa e un'adolescente incantevole ed incantatrice perde la verginità e conosce, allo stesso tempo, i misteri della vita e quelli della morte. "Salomè", in una parola. L'atto unico di Wilde ripensato per il pubblico attuale del cinema, con il desiderio di rispettarne non solo lo spirito ma anche, in gran parte, la lettera.

## COLOR FROM THE DARK

di Ivan Zuccon



Italia 2009

**Soggetto:** tratto da "The Colour Out of Space" di H. P. Lovecraft

**Sceneggiatura:** Ivo Gazzarrini

**Attori:** Marysia Kay, Gerry Shanahan, Eleanor James, Matteo Tosi, Emmet J. Scanlan, Alessandra Guerzoni

**Fotografia:** Ivan Zuccon

**Scenografie:** Valerio Zuccon

**Costumi:** Donatella Ravagnani

**Visual Effects:** Massimo Storari

**Montaggio:** Ivan Zuccon

**Musiche:** Marco Werba

**Produzione:** Studio Interzona

92' - colore

Durante la seconda guerra mondiale una famiglia sopravvive col lavoro svolto in campagna. Pietro e Lucia vivono nella fattoria con la giovane sorella di lei, Alice, affetta da gravi turbe psichiche. Un tranquillo pomeriggio Pietro e Alice stanno prendendo l'acqua da un pozzo, finché un lampo innaturale color porpora compare alla base di esso. È solo l'inizio (e probabilmente la causa) di una serie di avvenimenti che flagelleranno la fattoria, trascinando gli ignari abitanti sino all'orlo della follia..

## HOUDINI - L'ULTIMO MAGO

DEATH DEFYING ACTS

di Gillian Armstrong



Australia, Gran Bretagna 2007

**Sceneggiatura:** Brian Ward, Tony Grisoni

**Attori:** Catherine Zeta-Jones, Guy Pearce, Timothy Spall, Saoirse Ronan

**Fotografia:** Haris Zambarloukos

**Scenografie:** Gemma Jackson

**Costumi:** Susannah Buxton, Jane Greenwood

**Montaggio:** Nicholas Beauman

**Musiche:** Cezary Skubiszewski

**Produzione:** Myriad Pictures,  
Australian Film Finance Corporation, Bbc Films

93' - colore

1926: il celebre Harry Houdini, l'artista della fuga, arriva a Edimburgo e offre 10mila dollari di ricompensa a chiunque possa metterlo in contatto con la madre morta 13 anni prima. La ricompensa attira l'attenzione di una truffatrice locale, Mary McGavie, che con la figlia Benji si esibisce in performance da "sensitiva". Più Houdini passa il tempo con questa donna misteriosa, più ne rimane attratto dal mistero e dalla bellezza: quella che è nata come una truffa si trasforma lentamente in qualcosa di assai più complesso. Ma la relazione tra Houdini e Mary è aversata dal sospettoso medico del mago.

## MOONACRE I SEGRETI DELL'ULTIMA LUNA

THE SECRET OF MOONACRE

di Gabor Csupo



Francia, Gran Bretagna, Ungheria 2008

**Sceneggiatura:** Graham Alborough, Elizabeth Goudge, Lucy Shuttleworth

**Attori:** Ioan Gruffudd, Dakota Blue Richards, Tim Curry, Natascha McElhone, Juliet Stevenson, Augustus Prew, Andy Linden, Michael Webber

**Fotografia:** David Egby

**Scenografie:** Sophie Becher

**Costumi:** Beatrix Aruna Pasztor

**Montaggio:** Julian Rodd

**Musiche:** Christian Henson

**Produzione:** Forgan-Smith Entertainment, Aramid Entertainment Fund, The Australian Film Commission, Eurofilm Stúdió, Grand Allure Entertainment, Metropolitan Filmexport, Sensible Films, South Pacific Pictures, Spice Factory, Uk Film Council  
103' - colore

Maria Merryweather (Dakota Blue Richards) ha tredici anni, è rimasta orfana quindi viene mandata a vivere con suo zio, Sir Benjamin (Ioan Gruffudd), che vive presso la misteriosa Moonacre Manor. Una volta giunta a Moonacre, Maria scopre l'esistenza di un'antica maledizione risalente a molti secoli prima. Per spezzare la maledizione e salvare Moonacre Valley dalla distruzione, Maria deve riuscire a trovare le magiche perle di luna prima del sorgere della prossima luna piena.



## SINNER

di Alessandro Perrella



Italia 2009

**Soggetto:** Stefano Pomilia

**Sceneggiatura:** Alessandro Perrella, Roberto Natale, Stefano Pomilia

**Attori:** Robert Englund, Ivana Mino, Giannina Salvetti, Olga Shuvailova, Oscar Jarque, Marcello Arnone.

**Fotografia:** Fabio Delle Fratte

**Scenografie:** Franco Vanorio, Loredana Parinello

**Montaggio:** Gerard Marti

**Musiche:** Ionta e Fabrizio Pigliucci

**Produzione:** TecnoFilm srl – ABS Film Company s.l. – Talking Wolf Productions d.o.o. Pancevo

Robert Englund interpreta il ruolo di un enigmatico principe che vive in un antico e sinistro palazzo nobiliare dove è costretto a custodire un crudele, torbido segreto.

La sua è una brama omicida che tiene costantemente sotto controllo tramite dei preparati chimici. I suoi impulsi sessuali feroci, che lo spingono ad uccidere le donne e conservarne lo scalpo, sono causati dai traumi infertigli dalla madre durante una tormentata adolescenza.

Il mistero è fitto, lontano dai ritmi dell'horror attuale. E' una macabra indagine che vede coinvolta Rebecca Winsley, interpretata da Ivana Mino, una giovane bibliotecaria chiamata dal principe per catalogare la sua enorme biblioteca di libri antichi e preziosi.

La giovane studiosa, entrando suo malgrado nella vita dolorosa dell'uomo, finirà in un gioco pericoloso. Il principe, infatti, vuole mettersi alla prova...



## SPIRITI COME NOI

di Gaetano Amalfitano



Italia 2009

**Sceneggiatura:** Gaetano Amalfitano

**Attori:** Mirko Zagarella, Sveva Scognamiglio, Leonardo Bilardi, Ciro Di Luzio, Loretta Palo, Antonello Pascale

**Fotografia:** Gaetano Amalfitano

**Scenografie:** Roberto Di Costanzo

**Costumi:** Roberto Di Costanzo

**Effetti Speciali:** Marco Bizzarro

**Montaggio:** Gaetano Amalfitano

**Musiche:** Adriano Maria Vitali

**Produzione:** Roberto Bessi per  
JUPPITER GENERALE CINEMATOGRAFICA  
115' Colore

Due giovani amiche, Lisa e Barbara, arrivano a Ischia per passare una breve vacanza: Lisa sta laureandosi in antropologia con una tesi sullo spiritismo nel Sud Italia e, per quanto abbia un atteggiamento scientifico verso il soprannaturale, non ha ancora maturato convinzioni precise a riguardo. Barbara, anche lei studentessa, ha una curiosità superficiale per la reincarnazione e ha scelto Ischia anche per rivedere Lorenzo, conosciuto durante un esame all'università. Una vacanza o un viaggio verso l'ignoto?

## TERMINATOR SALVATION

di Mcg



Germania, Gran Bretagna, Usa 2009

**Sceneggiatura:** John D. Brancato, Michael Ferris, David C. Wilson

**Attori:** Christian Bale, Anton Yelchin, Sam Worthington, Moon Bloodgood, Common, Bryce Dallas Howard, Terry Crews, Roland Kickinger, Chris Ashworth

**Fotografia:** Shane Hurlbut

**Scenografie:** Martin Laing

**Costumi:** Michael Wilkinson

**Produzione:** Halcyon Company, T Asset Acquisition Company  
115' - colore

Il quarto capitolo della saga di Terminator sarà l'inizio di una nuova trilogia che ha origine successivamente all'annientamento quasi totale della razza umana per mano di Skynet; a guidare i sopravvissuti nella lotta contro le macchine ci sarà ovviamente John Connor. Nel 2018 Skynet sta preparando il suo attacco finale e la resistenza umana, guidata da Connor, si prepara al peggio. L'apparizione di un uomo, Marcus Wright, che ricorda solo di essersi trovato in un braccio della morte, avvia il plot: Marcus arriva dal futuro o dal passato? Indagando, Connor e Marcus si imbarcheranno in un'odissea che li porterà a comprendere la portata del progetto di distruzione dello Skynet.

## VISIONS

di Luigi Cecinelli



Italia 2006

**Sceneggiatura:** Andrea Dal Monte, John Sheppard

**Attori:** Henry Garrett, Jacob Von Eichel, Caroline Kessler, Steven Matthews, Ralph Palka, Katie MCGovern, Jennifer Notron, Jeffrey Jones, Niccolò Senni

**Fotografia:** Claudio Zamarion

**Scenografie:** Maurizio Marchitelli

**Costumi:** Paola Bonucci

**Effetti Digitali:** Proxima

**Trucco:** Manlio Rocchetti

**Montaggio:** Claudio Misantoni

**Musiche:** Stefano Fresi

**Produzione:** Baker Pictures/Cydonia  
108' - colore

I corpi speciali della polizia stanno per fare il loro ingresso nella fabbrica abbandonata dove un serial killer ha imprigionato le sue vittime.

Con l'FBI c'è il dottor Fredrick Leemen, psichiatra e profiler che ha ricostruito la personalità del killer.

una serie di trappole decima le vittime e la squadra swat. Per il dottor Leemen è l'ultima sconfitta: tornare al suo vecchio impegno in una clinica psichiatrica per ragazzi. Qui incontra Matthew, un ragazzo sensibile ed introverso, ma l'amicizia con un altro paziente, Nick, il suo opposto, lo aiuterà a sciogliere alcuni blocchi.

Nick e Mat scoprono nell'archivio della clinica vecchio materiale che il dottor Leemen aveva raccolto sul Ragno. Matt comincia ad avere degli incubi incredibilmente realistici, che lo legano a doppio filo alle vicende del Ragno. Sembra forse essere in grado di seguirne le tracce. I due ragazzi contattano una giornalista: Hope è motivata per seguire un caso del genere. E così, seguendo le visioni e gli incubi di Matthew, ricostruiscono le trame di morte del killer fino all'inevitabile faccia a faccia.





# MEDIA

Fleeting times of celebration and encounters, film and television festivals nevertheless play an extremely important role in the promotion of European films. These events screen a considerable number of audiovisual productions, acting as a near obligatory means of securing commercial success: without festivals thousands of films and videos would remain, buyer-less, on the shelves. The number of spectators now drawn to festivals – two million – ensures their real economic impact ... not to mention their cultural, social and educational role, creating increasing levels of direct and indirect employment across Europe.

It is evident that the MEDIA Programme of the European Commission support these events, endeavouring to improve the conditions for the distribution and promotion of European cinematographic work across Europe. To this end, it supports more than 100 festivals, benefiting from over € 2 million in financial aid. Each year,

thanks to their actions and the Commission's support, around 10 000 audiovisual works, illustrating the richness and the diversity of European cinematographies, are screened. The entrance into the Programme, in May 2004, of ten new countries – Latvia, Estonia, Poland, Bulgaria, the Czech Republic, Slovakia, Slovenia, Lithuania, Malta and Cyprus, can only increase the fruits of this labour.



In addition, the Commission supports the networking of these festivals. In this area, the activities of the European Coordination of Film Festivals encourage co-operation between events, strengthening their impact in developing joint activities.

Constantin DASKALAKIS  
Acting Head of Unit,  
MEDIA Programme

European Commission  
Directorate-General for Education and Culture  
MEDIA Programme  
DG EAC-C3, B-100, 4/28

Rue de la Loi 200- B-1049 Brussels - Tel. +32 2 296 03 96 - Fax. +32 2 299 92 14

# European Federation of Fantastic Film Festivals



13<sup>th</sup> Méliès d'Argent Competition Winners (Méliès 2008-2009)

## Affiliated Members

**SITGES**  
by Tomas Alfredson  
**MELIÈS D'OR**  
**2008**  
SITGES FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINEMA DE CATALUNYA  
www.cinemasitges.com  
OCTOBER 2008

**SITGES**  
Pascal Laugier  
**MARTYRS**  
SITGES FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINEMA DE CATALUNYA  
www.cinemasitges.com  
OCTOBER 2008

**LEEDS INTERNATIONAL FILM FESTIVAL**  
Steven Sheil  
**Mum & Dad**  
LEEDS INTERNATIONAL FILM FESTIVAL  
www.leedsfilm.com  
NOVEMBER 2008

**fantasporto**  
Veit Helmer  
**Absurdistan**  
FANTASPORTO OPORTO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL  
www.fantasporto.com  
FEBRUARY - MARCH 2009

**BIFFF**  
Antti-Jussi Annala  
**SAUNA**  
BRUSSELS INTERNATIONAL FANTASTIC FILM FESTIVAL  
www.biffnet.net  
MARCH-APRIL 2009

**imagine:**  
F. Javier Gutiérrez  
**DIAS**  
AMSTERDAM FANTASTIC FILM FESTIVAL  
www.aiff.nl  
APRIL 2009

**SITGES**  
**MELIÈS D'OR**  
**2009**  
SITGES FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINEMA DE CATALUNYA  
www.cinemasitges.com  
OCTOBER 2009

**MELIÈS D'ARGENT**  
**FANTASTISK FILM FESTIVAL**  
www.fff.se  
SEPTEMBER 2009

**ESPOO CINÉ**  
**MELIÈS D'ARGENT**  
**ESPOO CINÉ INTERNATIONAL FILM FESTIVAL**  
www.espocine.fi  
AUGUST 2009

**MELIÈS D'ARGENT**  
**FANTAFESTIVAL**  
www.fanta-festival.it  
JULY 2009

**MELIÈS D'ARGENT**  
**NEUCHÂTEL INTERNATIONAL FANTASTIC FILM FESTIVAL**  
www.niff.ch  
JULY 2009

## Adherent Members

**FILMFESTIVALEN**  
NATFILM FESTIVAL  
WWW.NATFILM.DK  
MARCH

**DEAD BY DAWN HORROR FILM FESTIVAL**  
WWW.DEADBYDAWN.CO.UK  
APRIL

**FFF**  
RIGA INTERNATIONAL FANTASY FILM FESTIVAL  
WWW.ARSENALS.LV  
BI-ANNUAL / MAY

**FrightFest**  
FRIGHTFEST  
WWW.FRIGHTFEST.CO.UK  
AUGUST

**RAVENNA NIGHTMARE FILM FESTIVAL**  
WWW.RAVENNANIGHTMARE.COM  
OCTOBER

**HORRORTHON DUBLIN**  
WWW.HORRORTHON.COM  
SEPTEMBER

**FESTIVAL EUROPÉEN DU FILM FANTASTIQUE DE STRASBOURG**  
WWW.SPECTREFILM.COM  
SEPTEMBER

**SEMANA DE CINE FANTÁSTICO Y DE TERROR DE SAN SEBASTIÁN**  
WWW.DONOSTIAKULTURA.COM/TERROR  
OCTOBER-NOVEMBER

**UTOPIALES FESTIVAL INTERNATIONAL DE SCIENCE-FICTION, NANTES**  
WWW.UTOPIALES.ORG  
NOVEMBER

**SCIENCEPLUSFICTION**  
WWW.SCIENCEPLUSFICTION.ORG  
NOVEMBER

**SEMANA INTERNACIONAL DE CINE FANTÁSTICO DE MALAGA**  
WWW.FANTASTICO.UMA.ES  
NOVEMBER

## Supporting Members

**PiFan**  
PUCHON INTERNATIONAL FANTASTIC FILM FESTIVAL  
WWW.PIFAN.COM  
JULY

**FANTASIA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL**  
WWW.FANTASIAFESTIVAL.COM  
JULY-AUGUST

**FANTASTIC FEST AUSTIN**  
WWW.FANTASTICFEST.COM  
SEPTEMBER

**SCREAMFEST**  
WWW.SCREAMFESTLA.COM  
OCTOBER

www.melies.org

EFFFF, Romain Roll